

# VANITY FAIR

## SAYF

LE SUE MILLE  
VITE, LA MUSICA  
E I SOLDI CHE  
«NON COMPRANO  
IL TEMPO  
E L'AMORE»

## MATERNITÀ

UNA SCRITTRICE  
RACCONTA LA STORIA  
DI SUA FIGLIA,  
NATA CON  
LA GESTAZIONE  
PER ALTRI

## E POI:

## BIENNALE ARTE

GUIDA D'AUTORE  
A VENEZIA, TRA LA GIOIA  
E QUALCHE POLEMICA

# Marion Cotillard

VI SVELO LA FORMULA  
DELLA MIA LIBERTÀ

**MOSCHINO**

TOY 2

**GUMMY  
YUMMY**



MOSCHINO

MOSCHINO



EMPORIO  ARMANI



di SIMONE MARCHETTI

# Più empatia, meno giudizi

**T**anto tempo fa, più o meno intorno ai trent'anni, erano gli anni Duemila, ho capito che mi sarebbe piaciuto diventare padre. Era un desiderio cullato da tempo, qualcosa più forte di me, una sensazione abbastanza inspiegabile. Da omosessuale, tutto mi è subito sembrato in salita se non addirittura impossibile. Non esisteva ancora una legge sulle unioni civili e il tema dell'adozione era praticamente da escludere. Nei decenni successivi, ho visto nascere e crescere la discussione sulla Gpa, la gestazione per altri, una scelta che personalmente non mi apparteneva e che non avevo mai considerato, una pratica che scatenava dibattiti ideologici pieni di pregiudizi. Ho poi visto nascere e crescere nuove famiglie, figli e figlie sereni, tutto mentre in Italia si registrava e si continua a registrare una delle natalità più basse in assoluto.

Scrivo questo ricordo personale per farvi capire quanto importante, forte e coraggiosa sia l'intervista a Chiara Tagliaferri che trovate a pagina 34: insieme al marito Nicola Lagioia, Tagliaferri ha deciso di ricorrere alla Gpa e ha raccontato in un libro, *Arkansas - Storia di mia figlia*, l'avventura della nascita di sua figlia Lula.

Non voglio svelarvi molto altro, preferisco che scopriate tutto dalle sue parole, un racconto senza paura, senza censure e pieno

di umanità che prova a far luce su un tema complicato e spesso trattato ideologicamente, quindi maltrattato e poco conosciuto.

Questa storia si inserisce in un numero che è pieno di voci femminili: dalla protagonista di copertina, l'attrice Marion Cotillard, all'intervista con Concita De Gregorio, che ci sorprende un'altra volta ancora. Nel suo ultimo libro, infatti, De Gregorio, invece di parlare del cancro che l'ha colpita e del percorso che le è servito per contrastarlo, ci narra del valore della cura, soprattutto quando la cura passa dalle persone che incontri. È un altro affresco, un altro punto di vista per andare oltre quello che pensiamo di conoscere, procedendo «attraverso» le vicende altrui e non soltanto «sopra».

Spesso, infatti, pensiamo di capire soltanto perché osserviamo dall'alto, in lontananza, magari al sicuro dietro uno schermo. Ma la vita, le scelte, le gioie e i dolori vanno letti e capiti da vicino, attraversando appunto le epoche altrui.

Spero che questo numero di *Vanity Fair* vi porti ad attraversare la vita degli altri con più empatia e con meno giudizi. È una strada più lunga e complicata. Ma è di sicuro un sentiero verso qualcosa di migliore, di più giusto.

*Buona lettura*

Alex Zanardi

1966 - 2026

## CIAO, CAMPIONE

---

Era uno che vinceva anche quando perdeva. Ha vinto alla guida dei go-kart da ragazzo, poi della Formula 3, della Formula 3000 e dei Cart americani. Ha conquistato sei medaglie olimpiche e dodici titoli mondiali a bordo della sua handbike, la bicicletta che si spinge con le mani. È risorto dopo il primo incidente automobilistico (2001, circuito di Lausitzring, in Germania) che gli ha portato via parte delle gambe, ma non la voglia di combattere né quella di sorridere. «Ho guardato la metà che mi era rimasta, non quella che avevo perso», spiegò. **Alessandro Zanardi**, per tutti Alex, per i cari Sandrino, figlio di una sarta e di un idraulico, dal 1966 a oggi si è arreso solo una volta, l'ultima. A 32 anni esatti dalla scomparsa del suo eroe Ayrton Senna, il primo maggio ci ha lasciati. Stava combattendo per riprendersi da un altro crudele scherzo del destino: primavera 2020, tempo di Covid, corre felice una gara di beneficenza nel Senese. Poi una curva, un camion, la collisione con l'handbike, la moglie Daniela che prega i soccorritori di salvarlo. Tutti ce la mettono tutta: i medici, la moglie che non passa un giorno senza accudirlo, il figlio Niccolò convinto che la sua «tigre ce la farà», e pure l'Italia intera, che non ha mai smesso di sperare in un secondo miracolo. Purtroppo non è accaduto. O forse sì, dipende da noi, da quanto riusciremo, ciascuno nel proprio piccolo, a fare nostra la sua frase: «Se non avessi avuto l'incidente in cui ho perso le gambe, oggi non sarei così felice». N.V.





## IN SENEGAL TRA DANZA E DIRITTI

In Senegal si è appena conclusa la **Biennale de la Danse en Afrique**: sotto il motto «Danzo, dunque siamo», coreografi e ballerini da ogni parte del continente (*nella foto*) e della diaspora si sono riuniti per rivendicare la vitalità della danza e per «interrogarci sulla nostra umanità condivisa». Proprio in Senegal è entrata in vigore una legge che calpesta l'umanità, punendo ancora più severamente «gli atti contro natura» e introducendo il reato di «apologia di omosessualità», dopo una campagna mediatica feroce contro le persone Lgbtq+ accusate di contagiare volontariamente gli altri con l'Hiv. Già poco prima dell'entrata in vigore di questa legge (il 30 marzo scorso) sono state arrestate 100 persone; il 10 aprile invece c'è stata la prima condanna, sei anni di carcere e più di 3.000 euro di multa per un giovane di 24 anni. A.M.



### IL PERSONAGGIO

#### LA NOBEL PER LA PACE RISCHIA LA VITA

L'attivista iraniana **Narges Mohammadi**, 54 anni, premio Nobel per la pace, mentre scriviamo è in pericolo di vita. Detenuta in carcere da dicembre, è stata ricoverata d'urgenza in ospedale: avrebbe avuto una crisi cardiaca e perso conoscenza già due volte. La sua famiglia e la fondazione che porta il suo nome vorrebbero

trasferirla a Teheran dalla sua équipe, ma sarebbero ostacolati dalle autorità iraniane: anche il Comitato del Nobel è intervenuto con un appello per sbloccare la situazione. Senza cure adeguate Mohammadi rischia la morte. Secondo la famiglia, le sue condizioni di salute sono peggiorate a causa della continua negligenza medica subita in carcere. A.M.



### LA FRASE

«Se non fosse per noi, **PARLERESTE FRANCESE**»

**Re Carlo III**

Dal discorso al Congresso americano il 28 aprile durante la sua visita ufficiale negli Stati Uniti.

### IL DATO

**-7,8%**

Riduzione delle retribuzioni contrattuali in termini reali dal 2021 al 2025. La flebile crescita registrata in Italia nell'ultimo biennio è ancora insufficiente per recuperare il potere d'acquisto pre-Covid. Uno studio dell'Osservatorio JobPricing e Adecco evidenzia che i più scontenti sono gli under 35 e le donne, che lamentano poca trasparenza e ancor meno meritocrazia. Il voto complessivo dato dai lavoratori ai propri salari è 4/10. N.V.

### DICONO

**Dicono, anzi, si racconta, che un regista ami frequentare locali di scambio non solo culturale. Anche in compagnia, della compagnia, dicono**



MaxMara

## SOSTENIBILI PER FORZA

Con la crisi del carburante, siamo invitati a fare ciò che i ragazzi dei *Fridays for Future* chiedono da anni: risparmiare energia e puntare sulle rinnovabili. Sarà una svolta permanente?



di DARIA BIGNARDI

**L**a guerra in Iran ci riporterà all'austerità degli anni '70? Ero piccola: le targhe alterne e le domeniche a piedi sembravano un gioco. Le strade vuote, il silenzio, una specie di libertà inattesa. Ora l'austerità si chiama decrescita forzata e come tutte le crisi ci mostra i nostri limiti, come ha fatto la pandemia. Le dichiarazioni del commissario europeo all'Energia Dan Jørgensen ricalcano quelle dei giovani attivisti per il clima: «Per risparmiare il petrolio e il diesel bisogna lavorare da casa, usare i mezzi pubblici, targhe alterne, car sharing». Ma guarda. Quando lo dicevano i ragazzi dei *Fridays for Future* chi li ascoltava?

Ogni volta che i combustibili fossili tornano al centro di una crisi, mostrano la loro fragilità. Dipendere da qualcosa che sta altrove, in equilibri che non controlliamo. Le energie rinnovabili non sono più una buona intenzione. Sono una forma di autonomia oltre che la scelta giusta per il Pianeta. Sarà una crisi a costringerci a diventare più sostenibili? A fare, per necessità, quello

che non abbiamo fatto per convinzione? Con la pandemia non è successo. Non siamo diventati più buoni, solo più fragili e più soli. Non è stata, non è, colpa nostra. Erano i nostri governi a dover investire nella sanità e nelle scuole, quelle da cui parte tutto. Il primo maggio ho incontrato un amico che fa l'operaio da 37 anni, in Liguria. Ha un problema a un tendine, deve operarsi. La sua regione gli ha fissato l'intervento tra un anno. Se si opera privatamente potrà farlo tra una settimana. È arrabbiato perché da sempre paga le tasse e la prima volta che ha bisogno la sanità pubblica non c'è. C'entra? Sì. C'entra tutto.

Cambiamo solo quando qualcosa si rompe davvero. Quando il prezzo sale e la paura entra nelle abitudini.

Ma questi appelli – meno auto, meno energia – sembrano più una parentesi che una svolta. Una di quelle che si aprono in fretta e si chiudono appena si può.

Questa volta ce ne ricorderemo? O, appena passa l'emergenza, torneremo esattamente come prima?



### LE BUONE NOTIZIE

## QUANDO LA LETTURA DIVENTA RESISTENZA

«Ho scoperto per la prima volta che l'occupazione israeliana controllava i programmi scolastici palestinesi. È stato allora che ho capito che non volevano che imparassimo, ma che memorizzassimo ciò che loro sceglievano per noi». Le parole sono di Omar Hamad, scrittore e farmacista, che insieme all'amico Ibrahim Massri, nel Nord di Gaza, ha costruito la *Phoenix Library* (in arabo, *Al-Ankaa*). La biblioteca, inaugurata il 21 aprile, circondata da rovine e macerie, è insieme un atto di libertà e una dichiarazione di potere. Aperta a tutti, raccoglie volumi recuperati nell'arco di due anni e mezzo, mentre le forze israeliane avanzavano, ridisegnando e distruggendo la geografia della Striscia. Tra la cenere e le macerie, la biblioteca diventa oggi testimonianza di una sopravvivenza culturale: uno spazio in cui si tenta di restituire un futuro, soprattutto ai più giovani. Per farlo, Omar e Ibrahim hanno anche avviato una raccolta fondi su *chuffed.org*: perché, nella loro visione, un popolo che legge è un popolo che non può essere sconfitto. SARA CERVO

D.R.

JENNIFER LAWRENCE



*Elegance is an attitude*  
**LONGINES**

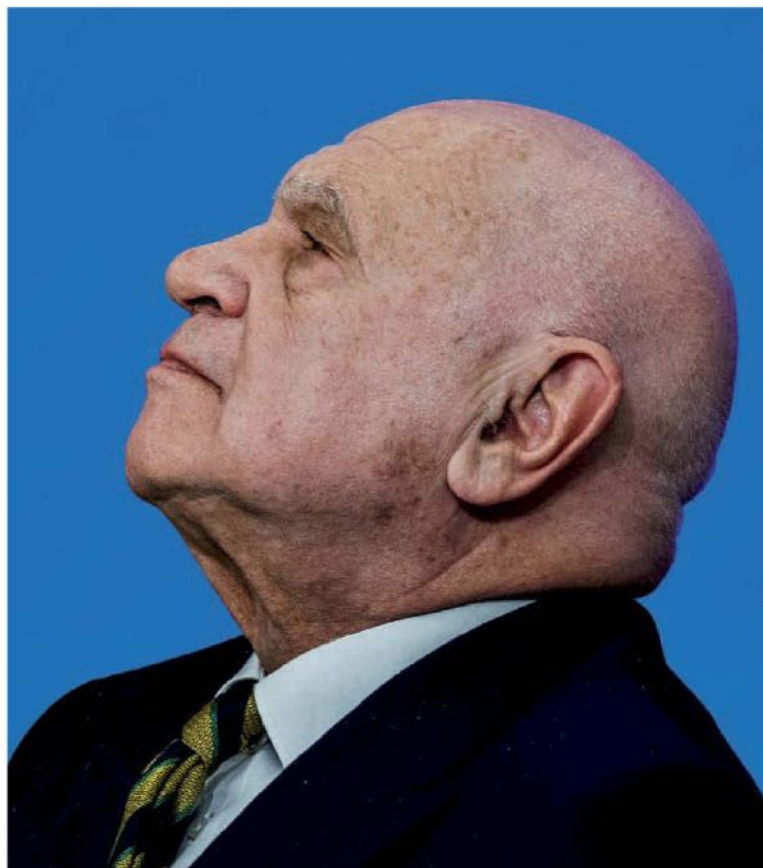
LONGINES  
PRIMALUNA

# TUTTI I PASTICCI DI NORDIO

Si paragona a Churchill, ma ha perso il referendum e due stretti collaboratori. Eppure, a differenza del premier britannico, che si dimise pur avendo vinto la guerra, lui non lascia la poltrona



di PINO CORRIAS



**P**er l'età e la sapienza storica si paragona a Churchill. Dimenticando un dettaglio: che Churchill dopo la guerra mondiale vinta, si dimise. Mentre il nostro Carlo Nordio, dopo il referendum perso, è ancora lì: accomodato tra i velluti del ministero della Giustizia. Dove ogni giorno inciampa in un guaio oppure lo produce. Il peggiore è stato il rimpatrio con l'aereo di Stato del tagliagole libico, il generale Almasri, e le proteste ufficiali della Corte penale europea. Sono finiti nei pasticci il suo capo di gabinetto Giusi Bartolozzi che ha definito i magistrati «un plotone di esecuzione». E il suo sottosegretario Andrea Delmastro, socio del prestanome di un uomo del clan Senese. L'ultimo incidente riguarda una sua dichiarazione che anche per le tangenti «è tollerabile una modica quantità», come per le droghe.

Quando il «no» alla separazione delle carriere per i magistrati vinse

alla grande, 54 a 46, ammise: «Mi assumo la responsabilità politica della sconfitta». Ma aggiunse: «Però le mie dimissioni non sono previste». Giorgia Meloni assecondò la permanenza: temendo il rimpasto grosso, scelse di farne uno piccolo, cacciando Delmastro e Bartolozzi, per i guai recenti, più Daniela Santanchè per quelli passati, cioè facendo pagare alla ministra del Turismo le colpe di quello della Giustizia. Una commedia degli equivoci in piena regola, alla maniera del grande Goldoni, re delle maschere e delle ombre veneziane.

È proprio a Venezia, tra le sue acque di laguna, che Carlo Nordio ha fabbricato, per 40 anni, la sua carriera di magistrato a quel tempo ultra giustizialista, duro, inflessibile. Esordì in pieni Anni di piombo, contro le Brigate rosse: «Giravo scortato e armato, ricevevo minacce ogni giorno». Poi Tangentopoli. Arresti a strascico, bersagli grossi: D'Alema e Occhetto nell'inchiesta sulle Coop rosse, 300 mila ore di intercettazioni, 278 indagati. Condannati solo i pesci piccoli. Archiviati D'Alema e Occhetto.

Verso fine carriera cambia idea sulla custodia cautelare, sulle intercettazioni, sui colleghi. Ammette: «Abbiamo esagerato: troppe leggi, troppi processi». Dice persino:

«Mai i magistrati in politica. Neppure dopo la pensione». Quando ci arriva, fa il contrario, si candida. Vince. Segue Meloni al governo. Promette riforme radicali. Basta con «l'esondazione della magistratura». Bisogna separare le carriere. Neutralizzare le correnti «che sono un cancro». Contrastare «la corporazione delle toghe», comprese quelle del Consiglio superiore della magistratura che «usa metodi para mafiosi», dimenticandosi che il presidente del Csm si chiama Sergio Mattarella e che suo fratello è stato fucilato dalla mafia. Si scusa. Dice che parla per il bene della giustizia e la sua riforma non prevede il controllo politico sui magistrati, «ci mancherebbe», poi si lascia scappare il contrario: «Elly Schlein non capisce che questa riforma gioverebbe anche a loro, quando andranno al governo». Infila così tante gaffe che sembra lavorare alacramente per le opposizioni spiazzate da un dubbio: meglio se va via o se resta?

#### CURSUS HONORUM

Nato a Treviso, l'ex magistrato Carlo Nordio, 79 anni, è ministro della Giustizia del governo Meloni. È sposato con Mariapia Manuel e ha due gatti: Rufus e Romeo Leonetto.

**sisley**  
PARIS

# CONCENTRÉ À LA ROSE NOIRE

SÉRUM ÉCLAT JEUNESSE

ATTIVA IL POTERE  
DELLA ROSA NERA

Libera la potenza degli antociani  
racchiusi in un nuovo siero dall'azione  
antiossidante unica.

RIMPOLPA  
RIGENERA  
RIVITALIZZA  
ILLUMINA



Scopri di più su [sisley-paris.com](http://sisley-paris.com)

# LA RESA DI MOSCA NEL MALI AVRÀ UN EFFETTO DOMINO?

L'offensiva di due diversi gruppi ribelli, di cui uno jihadista, ha cacciato i mercenari russi. Minando la credibilità del Cremlino come garante in Africa

di ALESSIA DE LUCA



**A**ll'alba del 25 aprile, poco dopo le cinque e mezza del mattino, una serie di esplosioni ha squarciato il silenzio di Kati, città militare alla periferia di Bamako, uccidendo il ministro della Difesa e alcuni familiari. Quasi contemporaneamente, colpi d'arma da fuoco e detonazioni in tutto il Paese segnavano l'inizio di un'offensiva coordinata che sta mettendo seriamente in pericolo la giunta militare al potere. A sferrarla sono stati due gruppi distinti ma alleati. Il Jnim (Jama'at Nusrat al-Islam wal-Muslimin, coalizione jihadista affiliata ad al-Qaeda) e il Fla, Fronte di Liberazione dell'Azawad, formazione separatista a guida tuareg. Due gruppi con obiettivi opposti – uno vuole uno Stato indipendente, l'altro imporre la Shari'a – ma con lo stesso nemico: il governo militare di Bamako. Il Mali, da anni sull'orlo del collasso, si trova ora di fronte a una sfida esistenziale. Per comprendere la portata di quanto sta accadendo, bisogna fare un passo indietro almeno al 2020 quando, dopo aver conquistato il potere con un golpe, la giunta militare guidata dal generale Assimi Goïta aveva cacciato dal Paese le



**FORZE IN CAMPO**  
Tra il 25 e il 26 aprile degli attacchi coordinati della coalizione jihadista Jnim e del Fronte di Liberazione dell'Azawad dei Tuareg hanno portato alla fuga dei mercenari russi da Kidal.

truppe francesi, interrotto la cooperazione con Washington ed espulso la missione Onu (Minusma). Al loro posto, i militari avevano chiamato il gruppo Wagner, sostituito dopo la morte del suo fondatore Yevgeny Prigozhin dall'Africa Corps, direttamente controllato dal ministero della Difesa di Mosca, che aveva definito questa presenza come un modello alternativo a quello occidentale: protezione militare senza condizionamenti politici. Nel novembre 2023 i mercenari avevano aiutato le forze governative a riconquistare Kidal, issando la bandiera russa tra le rovine della città.

Per questo, ciò che succede oggi – tre anni dopo – lascia di stucco osservatori e analisti. Colonne di contractor russi sono uscite da Kidal lasciandosi alle spalle grandi quantità di armi ed equipaggiamenti. Una resa umiliante, senza un colpo sparato.

Mosca minimizza, ma si tratta di un duro colpo per la credibilità della Russia come garante della sicurezza dei governi della regione. La retorica con cui si era presentata in Africa – alternativa non coloniale all'Occidente – si scontra oggi con immagini difficili da spiegare: decine di mercenari scortati fuori città da chi avrebbe dovuto combattere, tra gli applausi della folla.

Il parallelo con la Siria circola con insistenza. Proprio come fatto dai ribelli jihadisti nella regione di Idlib, infatti, il Jnim non punterebbe a marciare su Bamako ma a ritagliarsi un'enclave autonoma nel Nord e costruire radicamento locale, in attesa che il potere centrale si sgretoli. Se la strategia di logoramento funzionasse, portando all'implosione del Mali, avrebbe conseguenze ben oltre i confini del Paese: Burkina Faso e Niger, anch'essi governati da giunte militari che hanno scelto la Russia come partner di sicurezza, rischierebbero di essere i prossimi in lista.

Nel frattempo, l'Occidente osserva. Gli Stati Uniti, impegnati su altri fronti, guardano altrove e Parigi, bruciata dall'umiliazione dell'espulsione, non ha né la volontà politica né il sostegno per rientrare in gioco. Così, mentre l'Europa, distratta, fatica a riconoscere una crisi che rischia di trasformarsi nell'ennesima emergenza ai propri confini, quello che resta è un Paese sempre più frammentato e una popolazione civile intrappolata tra violenza jihadista e rapresaglie militari. Un caos in cui si impone una sola certezza. Nel Sahel, il vuoto non resta mai tale a lungo.

**ALESSIA DE LUCA**, giornalista, è stata corrispondente da Medio Oriente e Nord Africa. Oggi è analista di politica internazionale presso l'Ispi.



# GIOVANNI RASPINI

**PANTHÈRE NOIRE**  
gioielli da un bestiario felino

**VISITA LA MOSTRA:**

**MILANO** 22 - 31 maggio

**ROMA** 12 - 14 giugno

**FIRENZE** 25 set - 4 ott

info su [giovanniraspini.com](http://giovanniraspini.com)



di ANDREA COLAMEDICI  
e MAURA GANCITANO

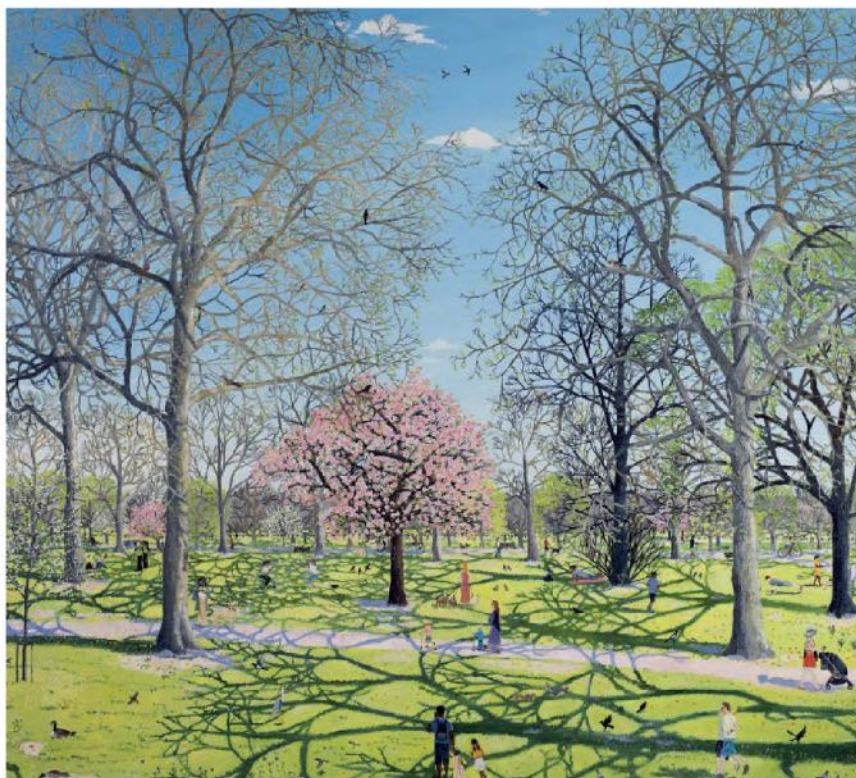
## SE LA NATURA È UN PRIVILEGIO

Per l'Oms c'è uno standard minimo per gli alberi nelle nostre città. Possibile solo nei Paesi con Pil più alti. Il verde è diventato una questione di classe (e un tema politico)

**L**a nostra società considera il verde, la natura, gli alberi e le piante come una parte dell'arredamento delle case, utili a renderle esteticamente più belle e funzionali (se ben tenute) al decoro. In realtà la relazione fisica con il mondo vegetale è anzitutto essenziale per la nostra salute mentale e fisica, ed è ormai dimostrato come il contatto regolare con gli alberi abbassi il cortisolo, regoli la pressione sanguigna e migliori la qualità del sonno.

L'Organizzazione mondiale della sanità ha elaborato uno standard minimo perché una persona possa beneficiare davvero della presenza della natura nella propria vita quotidiana. Si chiama regola 3-30-300, e consiste nella possibilità di avere tre alberi visibili dalla finestra di casa, il 30 per cento di chioma arborea nel proprio quartiere e uno spazio verde di qualità a meno di 300 metri dalla porta di casa.

Ad aprile 2026 un gruppo di ricercatori della Commissione europea e dell'Università di Copenhagen ha pubblicato su *Nature Communications* i risultati di un'analisi condotta su 862 città europee con



immagini satellitari ad alta risoluzione, e ha scoperto che solo il 13,5 per cento della popolazione urbana europea soddisfa tutti e tre i criteri, e che il 21 per cento non ne soddisfa nessuno. I dati più sorprendenti riguardano la distribuzione, dal momento che a Helsinki il 57 per cento degli abitanti vive in condizioni che rispettano lo standard, ad Amburgo il 55 per cento, mentre a Palermo l'1,9 per cento e ad Atene il 3,3 per cento. Le città con un Pil pro capite più alto garantiscono sistematicamente più verde ai propri abitanti, e nelle città più povere meno del 10 per cento della popolazione raggiunge lo standard.

Il verde è diventato un indicatore di classe, tanto che una ricerca dell'Università di Torino ha chiamato questo fenomeno *luxury effect*: la biodiversità urbana si concentra dove c'è ricchezza, e di conseguenza chi ha meno soldi vive in quartieri in cui ci sono meno alberi,

meno uccelli, meno verde di qualsiasi tipo e quindi più caldo d'estate, più inquinamento, più rumore e più malattie legate allo stress.

La possibilità di abitare uno spazio verde ci chiede di ripensare il diritto alla natura come un diritto sociale. Il paradosso è che, quando un'amministrazione prende sul serio questo diritto e decide di investire nel verde di un quartiere degradato, il quartiere diventa più attraente, i prezzi delle case salgono e chi vive lì viene progressivamente spinto fuori per far posto a chi ha un reddito più alto. Il verde arriva, ma le persone che ne avevano più bisogno se ne vanno, cioè avviene quello che gli urbanisti chiamano *green gentrification*.

Trattare il contatto con la natura come un privilegio legato al reddito equivale ad accettare che una parte della popolazione viva in una condizione di malnutrizione ambientale permanente, e che la consideri normale perché non ha mai conosciuto altro. Restituire il verde a chi ne è stato privato è la sfida politica più concreta che le città europee hanno davanti, e riguarda la salute prima ancora che il paesaggio.

### DOVE SONO I CILIEGI IN FIORE?

Spring Park Cherry Blossom di Emma Haworth. Su 862 città europee, solo il 13,5 per cento della popolazione urbana soddisfa i tre criteri per il verde dell'Oms.

# LANCÔME

PARIS



ABSOLUE  
LONGEVITY MD  
META DISCOVERY

E SE FOSSE  
POSSIBILE  
INVERTIRE  
L'ETA' BIOLOGICA  
VISIBILE  
DELLA TUA PELLE?

NUOVA  
CREMA RESET

-4 ANNI  
DI ETA' BIOLOGICA  
VISIBILE DELLA PELLE<sup>1</sup>

+55%  
PELLE PIU'  
RASSODATA<sup>2</sup>

CON UROLITINA - A  
ATTIVO DI LONGEVITA'  
PER LA PRIMA VOLTA  
ALL'INTERNO  
DI UNA NOSTRA  
FORMULA SKINCARE

**mitopure**<sup>®</sup>  
by time—line



<sup>1</sup> STUDIO CLINICO, 94 DONNE, 2 MESI.  
<sup>2</sup> TEST STRUMENTALE, 40 DONNE

# SOMMARIO

N. 20 – 13 MAGGIO 2026

VANITY FAIR

## 3 EDITORIALE

di *Simone Marchetti*

## 4 I TEMPI CHE CORRONO

News della settimana

## 8 DARIA E D'AMORE

Alla fine, usciremo migliori dalla crisi energetica?

di *Daria Bignardi*

## 10 VARIANTE ITALIA

di *Pino Corrias*

## 12 IL GLOBALISTA

Il Mali nel caos di *Alessia De Luca*

## 14 PRENDILA CON FILOSOFIA

di *Andrea Colamedici*

e *Maura Gancitano*



## COPERTINA

### Marion Cotillard

Marion Cotillard, 50 anni, fotografata da

**Nathaniel Goldberg**

Pull, **Chanel**.

Servizio *Anastasia Barbieri*.

Make-up *Christophe*

*Danchaud*.

Hair *Rudy Marmet*.

## MODA

### 60 CONTRASTI

Giocare sull'equilibrio. Tra seta ed elementi formali

### 72 IO E TE

Idee coordinate per grandi e piccoli. Sognando scampagnate

### 74 FALCE DI LUNA

La borsa di oggi ha un design minimale e dettagli speciali

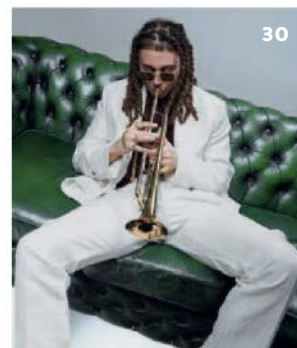
### 76 STILE TOSCANO

Una tracolla in edizione limitata che sa di sole e colline

## 77 CURIOSITÀ

La dolce vita continua.

Anche con un certo trasporto



30

## COVER STORY

### 20 MARION COTILLARD

Una carriera trentennale e la voglia di ruoli che siano «come scalare delle montagne». L'attrice francese da Oscar porta Cinecittà a Cannes

## STORIE

### 30 SAYF

Il rapper si racconta: dalle mille vite alla religione che è come il sesso (privata)

### 34 CHIARA TAGLIAFERRI

Nove anni per avere sua figlia Lula, e un'alleanza di tre donne. Storia di una gestazione per altri

### 39 CONCITA DE GREGORIO

Intorno alla malattia cosa c'è? Le persone che fuggono e quelle che restano. E sono la cura

### 42 BIENNALE DI VENEZIA

Inizia la stagione dell'arte: la nostra guida d'autore tra la gioia e qualche polemica

### 46 MONIA BEN HAMOUDA

In un mondo in fiamme, creare è un privilegio: la scultrice lo mostra in un'installazione

### 51 FRANCESCO SOSSAI

Il suo film *Le città di pianura* domina le nomination ai David. Lui è «un uomo che cammina»

### 54 RITORNO AI NINETIES

Incontro con i tre protagonisti di *Beverly Hills 90210*



90



60

## BELLEZZA

### 80 IL SORRISO MIGLIORE

I trattamenti innovativi per labbra naturali e denti bianchi

### 84 BELLA HADID

Ambassador di una maison con cui condivide l'essenzialità

### 86 PASSAPAROLA

Suggerimenti per la festa della mamma: dal relax ai prodotti

## LIVING

### 90 SUL BATTELLO

Il Friuli-Venezia Giulia ha i monti e un bellissimo mare. Che si gira con facilità

### 92 FUTURO SU RUOTE

Audi presenta le nuove auto tra passione e tecnologia

### 96 NEWS

L'alimentazione corretta per i nostri amatissimi pet

### 98 SHOW

Pecore detective al cinema. A tu per tu con Paolo Giordano

102 L'OROSCOPO di *Antonio Capitani*

104 IL CULTURISTA di *Francesco Bonami*



**BAUME & MERCIER**

MAISON D'HORLOGERIE GENEVE 1830



**CELEBRATING MEANINGFUL MOMENTS**

*Since 1830*

# VANITY FAIR

European Editorial Director and Editor in Chief  
**Simone Marchetti**

Deputy Editor in Chief **Antonella Bussi**

Managing Editor VF Europe **Daniela Narducci**  
Global Content Planning Manager **Giulia Franceschini**

Art Director **Silvia Rivelli**

Executive Digital Director **Veronica Bianchini** (Caporedattrice)  
Senior Content Creator & Print Coordinator **Eleonora Platania** (Caporedattrice)

Culture & News Editor **Valeria Vantaggi** (Caporedattrice)

Entertainment Lead **Chiara Oltolini** (Caporedattrice)

Entertainment Editor **Valentina Colosimo** (Vice Caposervizio)

Entertainment Editor **Stefania Saltalamacchia** (Vice Caposervizio)

Stories Editor **Nina Verdelli** (Vice Caposervizio)

Lifestyle Junior Editor **Anna Maniscalco**

Fashion Editor **Paola Saltari** (Caporedattrice), Fashion Editor **Federico Rocca** (Caposervizio)  
Beauty Lead **Marta Caramelli** (Caporedattrice), Beauty Editor **Alessandra Paudice** (Caposervizio)  
Wellness Editor **Alice Politi** (Vice Caposervizio), Travel & Living Editor **Laura Fiengo** (Caposervizio)

Travel & Food Editor **Paola Manfredi** (Vice Caposervizio)

Audience Development Manager VF Europe **Cecilia Baldini**

Data Analyst VF Europe **Emma Sanfilippo**

Social Media Manager **Viola Francini**

Social Media Advisor **Nicole Giulianini**

Commerce Writer **Gaia Magenis**

Adaptation Editor **Stefano Viviani Stogl** (contributor)

Corporate Support & Admin Specialist **Alessandra Capra**

Fashion Editorial Coordinator **Valentina Di Pinto** (contributor)

## *Design & Photography*

Fashion and Visual Designer **Teresa Marra** (Caposervizio), Designer **Andrea Brindisi**

Designer **Francesca Samaden**, Art Production Designer **Mario Bazzoni**

Art Production Designer **Massimo Corradini** (Vice Caposervizio), Photo Producer **Marina Moretti**

Visual Editor **Sara Emma Cervo**, Visual Editor **Alice Crose**

## *Talent Team Group*

Senior Entertainment Editor **Daniela Ravaglia**

Associate Entertainment Editor **Martina Amadori**

Commercial Talent Manager **Antonio Stasi**

Commercial Talent Manager **Cecilia Zatri**

Talent Contributor **Vrishabha Sharma**

Casting **Caterina Matteucci** e **Mattia Marazzi@Cmcasting** (contributor)

## *Hanno Collaborato*

Francesca Amé, Nicola Bambini, Anastasia Barbieri, Daria Bignardi, Francesco Bonami, Vittoria Brachi,

Enrica Brocardo, Antonio Capitani, Silvia Cicchetti, Andrea Colamedici e Maura Gancitano,

Pino Corrias, Giusy De Ceglia, Francesca Delegu, Alessia De Luca, Alessandra De Tommasi,

Edibeta, Anna Mazzotti, Lorenza Negri, Aldo Nove, Lucia Olmedo, Roberta Pezzani, Laura Pezzino,

Valentine Servant-Ulgu, Paola Trifirò Siniramed, Viviana Volpicella, Andrea Zedda

## EDIZIONI CONDÉ NAST S.P.A.

PRESIDENT OF THE BOARD OF DIRECTORS Jason Miles

CHIEF BUSINESS OFFICER Francesca Airolidi

HEAD OF LEGAL EUROPE Daniela Paletti

SENIOR DIRECTOR, PRINT PRODUCTION EMEA Enrico Rotondi

PEOPLE DIRECTOR Giorgio Bernini

DIRECTOR FINANCE BUSINESS PARTNER Cristina Poni

HEAD OF COMMERCE Gaëlle Touwaide

HEAD OF MARKETING Teresa Rotundo

HEAD OF VIDEO ITALY Iacopo Caravaggi

## ADVERTISING SALES

STYLE BRAND & CATEGORY LEAD (VANITY FAIR, VOGUE, GQ) Michela Ercolini LIFESTYLE AND CULTURE

BRAND & CATEGORY LEAD Leopoldo Muzii DIGITAL MEDIA STRATEGY DIRECTOR Silvia Cavalli

DIGITAL & DATA ADV DIRECTOR Massimo Miele CNCC DIRECTOR Raffaella Buda BRAND & CATEGORY

REGIONAL LEAD (CENTRE & SOUTH ITALY, WIRED) Antonella Basile FASHION, LUXURY & INTERNATIONAL

COMMERCIAL DIRECTOR Benedetta Batazzi BEAUTY & FASHION KEY CLIENTS COMMERCIAL DIRECTOR

Emmeline Eliantonio HOME & TRAVEL COMMERCIAL DIRECTOR, AD & TRAVELLER BUSINESS DIRECTOR

Federica Mettica WIRED & LA CUCINA ITALIANA BUSINESS MANAGER & KC ACCOUNT Pierluigi Pastres

SEDE: 20124 Milano, via A. Bordononi 7 - tel. 0285613000.

ROMA, c/o Copernico Termini piazza Indipendenza 23 B/C - 00185 Roma, tel. 0285613000.

REDAZIONE: VIA A. BORDONONI 7, 20124 MILANO, tel. 0285613000

# CONDÉ NAST

PUBLISHED BY CONDÉ NAST

Chief Executive Officer Roger Lynch

Chairman of the Board Jonathan Newhouse

Chief Revenue Officer Elizabeth Herbst-Brady

Chief Content Officer Anna Wintour

Chief Financial Officer Nick Hotchkin

Chief People Officer Stan Duncan

Chief Corporate Affairs and

Communications Officer Danielle Carrig

Chief Product and Technology Officer Vasanth Williams

Chief Content Operations Officer Christiane Mack

## WORLDWIDE EDITIONS

France: AD, GQ, Vanity Fair, Vogue Germany: AD, Condé Nast Traveller, Glamour, GQ, Vogue India: AD, Condé Nast Traveller, GQ, Vogue Italy: AD, Condé Nast Traveller, GQ, La Cucina Italiana, Vanity Fair, Vogue, Wired Japan: GQ, Vogue, Wired Mexico and Latin America: AD, Glamour, GQ, Vogue, Wired Middle East: AD, Condé Nast Traveller, GQ, Vogue, Wired Spain: AD, Condé Nast Traveller, Glamour, GQ, Vanity Fair, Vogue Taiwan: GQ, Vogue United Kingdom: Condé Nast Johansens, Condé Nast Traveller, Glamour, GQ, House & Garden, Tatler, The World of Interiors, Vanity Fair, Vogue, Vogue Business, Wired United States: AD, Allure, Ars Technica, Bon Appétit, Condé Nast Traveler, epicurious, Glamour, GQ, Pitchfork, Self, Teen Vogue, The New Yorker, Vanity Fair, Vogue, Wired

## PUBLISHED UNDER JOINT VENTURE

Brazil: Glamour, GQ, Vogue

## PUBLISHED UNDER LICENSE OR COPYRIGHT

### COOPERATION

Adria: Vogue Australia: GQ, Vogue Bulgaria: Glamour China: AD, Condé Nast Traveler, GQ, Vogue Czech Republic and Slovakia: Vogue, Wired Greece: Vogue, Wired Hong Kong: GQ, Vogue Hungary: Glamour Korea: Allure, GQ, Vogue Philippines: Allure, Vogue Poland: AD, Glamour, GQ, Vogue Portugal: GQ, Vogue Scandinavia: Vogue Singapore: Vogue South Africa: Glamour, GQ, House & Garden Thailand: GQ, Vogue The Netherlands: Vogue Turkey: GQ, Vogue, Wired Ukraine: Vogue

## VANITY FAIR

Direttore Responsabile: Simone Marchetti. Copyright © 2026 per le Edizioni Condé Nast. Registrazione del Tribunale di Milano N. 319 del 12-5-2003. La Edizioni Condé Nast S.p.a. è iscritta nel Registro degli Operatori di Comunicazione con il numero 6571. Tutti i diritti riservati. Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/03 Art. 1, Cm. 1, DCB - MI. Distribuzione per l'Italia: SO.DI.P. S.r.l., via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (Mi), tel. 02.660301, fax 02.66030320. Distribuzione Estero Sole Agent for Distribution Abroad A.I.E. - Agenzia Italiana di Esportazione SpA, via Manzoni 12, 20089 Rozzano (Milano), tel. 02 5753911, fax 02 57512606. www.aie-mag.com. Stampa: ELCOGRAF S.p.a., via Arnoldo Mondadori 15, Verona (VR) • Numeri arretrati € 4,00. Inviare importo a IeO Informatica e Organizzazione Srl Ufficio Arretrati, a mezzo c/c postale n. 56427453, tel. 039.5983886 - fax 039.9991551 - e-mail: arretraticondenast@ieoinf.it. Per spedizioni all'estero maggiorare l'importo di € 2,50 per le spese postali.

## SERVIZIO ABBONAMENTI

Per informazioni, reclami o qualsiasi necessità,

si prega di telefonare al N. 02 86 80 80 80

o scrivere un E-MAIL A: [ABBONATI@CONDENAST.IT](mailto:ABBONATI@CONDENAST.IT)

## SUBSCRIPTION RATES ABROAD

For subscription orders from foreign countries, please visit

[ABBONATIQUI.IT/SUBSCRIPTION](http://ABBONATIQUI.IT/SUBSCRIPTION)

for further information please contact our subscription

service: PHONE + 39 02 86 80 80 80 -

E-MAIL [ABBONATI@CONDENAST.IT](mailto:ABBONATI@CONDENAST.IT).



ACCERTAMENTI  
DIFFUSIONE STAMPA  
CERTIFICATO N. 9539  
DEL 09-04-2026





*Ariana Grande*

SWAROVSKI



**ÉTOILE**

Marion Cotillard, 50 anni. È la seconda artista francese con Simone Signoret ad aver vinto l'Oscar come migliore attrice. Sarà al Festival di Cannes con il film *Roma elastica*. Cappotto, babydoll e décolletées, Chanel.

# La mia forma di libertà

Dall'interpretazione magistrale di Édith Piaf al thriller, al fantasy: MARION COTILLARD mette in scena quello che non vive. E continua a scegliere registi che la destabilizzano, ruoli che la spaventano, un'esigenza che lei stessa descrive come «vertiginosa»

DI VALENTINE SERVANT-ULGU

FOTO NATHANIEL GOLDBERG SERVIZIO ANASTASIA BARBIERI

**A**ppena arrivata, Marion Cotillard attraversa il salone di Villa Junot fino al pianoforte. In piedi, con lo zaino ancora in spalla, accenna qualche accordo. Lo strumento, in legno con tocchi di rosa, contrasta con l'arredamento del palazzo Art Déco dove si svolge il nostro servizio fotografico. «Non ho mai condiviso ciò che scrivo e compongo, ma la musica è il luogo in cui sono più me stessa», mi spiegherà più tardi l'attrice, grande appassionata di techno ed elettronica. Tornerà più volte davanti alla tastiera, in silenzio, tra uno scatto e l'altro e i ritocchi al trucco. Come se posare le mani sui tasti le permettesse di isolarsi dal mondo, per un breve istante, in questa grande dimora inondata di luce.

Qualche minuto dopo, riappare con un look della collezione Chanel Métiers d'Art presentata lo scorso dicembre nella metropolitana di New York. All'improvviso, la pianista diligente si trasforma in un'eroina glamour. Un vento hollywoodiano soffia sulle alture di Montmartre. Era scritto nel destino: Villa Junot fu costruita negli anni Venti per André Mauprey, prolifico compositore di operette a cui si devono anche diverse canzoni scritte per Édith Piaf. Da una «môme» all'altra: Môme era il soprannome della Piaf, leggendaria cantante che Marion Cotillard ha interpretato nel biopic del 2007 *La vie en rose* per il quale si è aggiudicata l'Oscar come migliore attrice l'anno successivo. Marion Cotillard è la seconda francese ad averlo ottenuto, 48 anni dopo Simone Signoret. La sua incredibile interpretazione le è valsa anche un Golden Globe

e un César. Quasi vent'anni dopo l'uscita del film di Olivier Dahan che l'ha proiettata nell'Olimpo delle star, l'attrice inaugura un nuovo capitolo della sua carriera.

**P**er sua stessa ammissione, negli ultimi anni si è dedicata soprattutto a fare la madre. Me lo confida al telefono qualche giorno prima del servizio, tra le due giornate di riprese in Bretagna con Benoît Magimel per un prossimo film, *L'enragé*, diretto da Emmanuelle Bercot, la storia – basata su eventi reali accaduti a Belle-Île-en-Mer – di un gruppo di bambini che nel 1934 vengono ingiustamente imprigionati in una colonia penale francese. «Mi sente bene? Sono alla partita di calcio di mia figlia». Louise, 9 anni, e suo fratello Marcel, 15, sono nati dalla relazione di Cotillard con Guillaume Canet. La coppia più celebre del cinema francese ha annunciato la separazione lo scorso giugno, dopo diciotto anni di vita insieme, anche se i due artisti sono comunque rimasti partner dal punto di vista professionale. Per la sesta volta, l'attrice ha recitato in un film diretto dal suo ex compagno, *Karma*, un thriller ambientato in un villaggio nel Nord della Spagna, la cui uscita è prevista in autunno, che è tra i suoi progetti più attesi, insieme all'intrigante *Roma elastica* di Bertrand Mandico, in programma nella sezione *Séances de Minuit* al Festival di Cannes (12-23 maggio), un'opera la cui trama ruota attorno a un'attrice che girerà il suo ultimo film a Roma negli anni '80.

### Gli occhi pieni di lacrime

Siamo onesti: non ci aspettavamo di vedere Marion Cotillard nell'universo stravagante del regista di *Les garçons sauvages*. E nemmeno lei si è calata subito nella parte. «Il progetto era piuttosto curioso», ricorda. «A prima vista mi sembrava un film d'autore un po' strano. Poi ho letto la sceneggiatura e ne sono rimasta affascinata». Senza svelare troppo, mi presenta il suo personaggio: una famosa attrice disillusa, in un momento di crisi, accetta di girare un film a Roma. Il suo ruolo? «Un'artista che ricopre le statue di pelle umana per dar loro vita». Scoppia a ridere di fronte al mio silenzio perplesso: «Ammiro il modo in cui, grazie al suo genio, Bertrand Mandico riesce a realizzare un cinema molto particolare, che è tutto suo».

**Q**uesto nuovo progetto conferma una tendenza poiché, per la quarta volta, Cotillard si cala nei panni di un'attrice. Ricordiamo *Rock'n Roll*, satira sullo star system diretta da Canet in cui si metteva in scena con umorismo. L'anno scorso, in un registro completamente

diverso, ha interpretato una star trasformata in un'affascinante e velenosa regina delle nevi in *La Tour de glace*, una sorta di rivisitazione in chiave fantasy della favola *La regina delle nevi* di Hans Christian Andersen. Nel frattempo, Cotillard ha anche recitato nel commovente *Little Girl Blue* di Mona Achache, presentato al Festival di Cannes nel 2023. Si tratta di uno straordinario progetto che fonde finzione e documentario, e che la regista ha dedicato a sua madre Carole Achache, scrittrice, attrice e fotografa, morta suicida nel 2016, interpretata appunto da Cotillard. È la storia profondamente personale e dolorosa di un'esistenza segnata dalla violenza di genere, dai traumi generazionali e dai tabù che si intreccia con quella della metamorfosi della sua protagonista.

**C**otillard non nasconde nulla delle proprie difficoltà e dello sforzo che ha fatto per ottenere la rappresentazione più accurata possibile: «Non ho mai fatto niente di così difficile in vita mia», racconta mentre cerca di riprodurre l'intonazione e il respiro distintivi di Carole Achache. «Il primo giorno di riprese non riuscivo a stare al passo con il ritmo del suo discorso, anche se ci avevo lavorato ininterrottamente per tre mesi», ricorda. «Mi dicevo che avrei rovinato il film, sentivo il peso di un'enorme responsabilità gravare su di me». Il risultato è impressionante. Al termine della proiezione, tutti gli spettatori del Festival di Cannes riuniti nella sala Buñuel avevano le lacrime agli occhi.

### Le braccia tese di Tim Burton

Ci si potrebbe chiedere che cosa cerchi Marion Cotillard in questi giochi di specchi che sembrano montagne russe emotive. «Questo mestiere ci permette di diventare qualcun altro, di far vivere altre persone dentro di noi, oltre a noi stessi. Non smetterò mai di essere affascinata da questa forma di libertà». La passione per la recitazione arde in lei fin dall'infanzia, trascorsa tra la periferia parigina e il dipartimento del Loiret, nel cuore della Francia. Nata nel 1975, la giovane Marion scopre la sua vocazione sulle tavole del palcoscenico, incoraggiata da genitori attori e insegnanti di recitazione. Sua madre, Niseema Theillaud, le trasmette il suo amore per Greta Garbo, che fu una delle rare attrici europee (di origine svedese, in questo caso) ad aver segnato l'età d'oro di Hollywood. Il parallelo è sconcertante. Niseema Theillaud aveva forse intuito la traiettoria folgorante della figlia, il cui talento ha incantato a tal punto Kate Winslet e Leonardo DiCaprio da spingerli a definirla un «tesoro nazionale»? Anche la

«MI ONORA VEDERE IL MIO NOME ACCANTO A QUELLO  
DI ICONE CHE HANNO PLASMATO I MIEI SOGNI.  
COME CHARLIE CHAPLIN, UN IDOLO DA SEMPRE»

— MARION COTILLARD

Trench e pull  
di cashmere,  
**Chanel.**



Top di seta e collana  
in metallo, vetro  
e resina, Chanel.



## «MARION È UNA DELLE PIÙ GRANDI ATTRICI DEL MONDO. GUARDANDO *LA VIE EN ROSE* MI SONO DETTA CHE NON AVEVO MAI VISTO NULLA DI SIMILE»

— CATE BLANCHETT

grande Cate Blanchett non ha lesinato elogi nei suoi confronti. Nel 2014, durante una conferenza stampa a Cannes, le ha dichiarato il suo amore: «Marion è una delle più grandi attrici del mondo. Fin dalle prime scene di *La vie en rose* mi sono detta che non avevo mai visto nulla di simile. È davvero straordinaria».

Prima di diventare una star tra le star, ci sono state alcune tappe decisive. Nel 1998, quattro anni dopo aver ottenuto il *premier prix* al conservatorio di Orléans, Marion Cotillard conquista il ruolo che la rivela al grande pubblico: quello di Lily Bertineau nel primo *Taxxi*. Ha 23 anni e sogna già parti più importanti e una considerazione diversa. L'Académie des César se ne accorge e le regala la sua prima candidatura, nella categoria della migliore promessa femminile. Il premio, però, finisce a Natacha Régnier per *La vita sognata degli angeli* di Erick Zonca. È solo questione di tempo: nel 2004 il cinema americano le spalanca le porte nella persona di Tim Burton, che le affida un ruolo in *Big Fish - Le storie di una vita incredibile*. Difficile non leggerci un altro segno del destino: uno dei narratori di questa fiaba fantastica è Billy Crudup, con cui oggi condivide la scena nella serie di successo *The Morning Show*, accanto a Reese Witherspoon e Jennifer Aniston. Qui interpreta la presidente di un network pronta a tutto pur di consolidare il proprio potere. Più di vent'anni separano il film dalla serie. Eppure, lo stato febbrile di un tempo riappare: «Il primo giorno giravo una scena in cui tutto corre velocissimo, perché il mio personaggio cammina mentre parla ed è un'attitudine piuttosto "tecnica": negli Stati Uniti la chiamano *walk and talk*. Ero tesissima, come in ogni mio primo giorno di riprese», ci aveva infatti raccontato Cotillard ai tempi della promozione della serie.

### Una presenza familiare a Cannes

Le torna in mente un'intervista di Daniel Day-Lewis. Alla vigilia del nostro incontro, stava leggendo un articolo in cui il maestro del *method acting* – la tecnica di recitazione che punta soprattutto sull'immedesimazione – sostiene che la qualità più grande di un regista sia saper creare uno spazio di libertà per i propri attori. È esattamente questo, oggi, a muovere Marion Cotillard. Quando si parla del Festival di Cannes, liquida in fretta «la cornice glamour» per soffermarsi sui cineasti che vi presentano opere «che nei loro Paesi non hanno nemmeno avuto il diritto di girare».

Il pensiero corre subito all'ultima Palma d'oro, *Un semplice incidente*, filmato clandestinamente in Iran dal regista Jafar Panahi, con attrici a volto scoperto. Di fronte al coraggio immenso di chi, come lui, continua a far vivere la Settima arte mettendo a repentaglio la propria vita, Marion Cotillard si mostra a disagio davanti agli stereotipi secondo i quali chi recita «si prende dei rischi» o «si mette in pericolo». Li corregge immediatamente, desiderosa di ricordare che «anche se dovesse sbagliare qualcosa, non rischierebbe certo la vita».

A 50 anni, si sente pronta a scalare le montagne. Nel cinema, questo significa «accettare ruoli davanti ai quali ci si chiede in continuazione se si sarà all'altezza». Forse è anche per questo che continua a provare apprensione all'idea di vedere in sala i film che ha girato, persino quando a firmarli sono i più grandi. La proiezione a Cannes di *Annette*, il dramma musicale di Leos Carax con Adam Driver, ne è un esempio lampante. Poco prima della proiezione, era intenzionata ad attendere che si spegnessero le luci per sgattaiolare fuori dalla sala senza farsi notare. Quella sera, però, all'ultimo momento il produttore Charles Gillibert riesce a convincerla con un argomento irresistibile: un film del genere merita di essere visto su un grande schermo. E in un attimo si compie la magia di Cannes. «L'ho trovato magnifico, grandioso», racconta ancora con emozione. «È in quel frangente che ho capito di non avere un rapporto razionale con i film a cui partecipo, nel momento in cui sto per vederli».

Marion Cotillard conserva un ricordo particolare della prima volta in cui uno dei suoi progetti è stato presentato nel Grand Auditorium Louis Lumière, per la semplice ragione che lei non c'era: stava per dare alla luce suo figlio. Così, un anno dopo l'appuntamento mancato con *Midnight in Paris*, nel 2012 ha salito i gradini del Palais insieme a Jacques Audiard per *Un sapore di ruggine e ossa*, presentato in concorso ufficiale. Negli anni successivi, il festival ha accolto i film che raccontano la statura internazionale della sua carriera: *The Immigrant - C'era una volta a New York* di James Gray, *Due giorni, una notte* dei fratelli Dardenne, *Macbeth* di Justin Kurzel, *È solo la fine del mondo* di Xavier Dolan, per citarne alcuni. Per quasi dieci anni, Marion Cotillard ha calcato il tappeto rosso a ogni metà maggio. «Non mi stancherò mai di una proiezione di questa qualità, in una sala di una tale bellezza: è semplicemente magico». Più di trent'anni di carriera non hanno scalfito il suo stupore.

## «MI COMMUOVO TUTTE LE VOLTE CHE VEDO UN GIOVANE ARTISTA SBOCCIARE E TROVARE IL PROPRIO SPAZIO ESPRESSIVO»

— MARION COTILLARD

### L'urgenza di recitare

Non dà nulla per scontato, né il riconoscimento dei colleghi né l'amore del pubblico. Al di là del talento, gli spettatori apprezzano la sua discrezione e la capacità di coltivare il mistero, in un'epoca di grande esposizione sui social e di onnipresenza mediatica. Quando sceglie di prendere la parola, non si limita mai a frasi di circostanza. Le sue risposte sono lunghe, vibranti, lontane dalle formule impersonali che tante celebrità maneggiano con disinvoltura. In fondo, parla come se nulla fosse scontato. Questa filosofia si riflette anche nelle sue scelte professionali: «Tendo ad avvicinarmi a personaggi che mi permettono di esplorare aspetti dell'essere umano che non sperimento nella mia vita», spiega. «Ho anche bisogno di lavorare con cineasti che siano artisti, che creino in modo viscerale». Ma subito precisa: da spettatrice, sa apprezzare anche progetti più commerciali. Non la si sentirà mai «snobbare un genere per esaltarne un altro».

### Julien, Nadia e gli altri

Davanti alla macchina da presa, invece, le piace prendere parte a «progetti che avrebbero anche potuto non esistere». Sceneggiatura stravagante, budget ridotto, promozione minima... perché rinunciare, quando ci sono lungometraggi costruiti unicamente sul suo nome? Oltre ai grandi successi francesi – *Piccole bugie tra amici*, *Amami se hai coraggio*, *Gueule d'ange* - *Angel Face* – la sua notorietà a Hollywood è ormai assodata. Protagonista di *Nemico pubblico* - *Public Enemies* e *Allied* - *Un'ombra nascosta*, ricopre anche un ruolo chiave nell'imprescindibile *Inception*, diventato un titolo di culto nella filmografia di Christopher Nolan. Il regista, con cui ha lavorato anche in *Il cavaliere oscuro* - *Il ritorno*, me l'aveva descritta come «una delle più grandi attrici» in attività, subito dopo aver ricevuto un César d'onore due anni fa. Oggi Marion Cotillard può quindi permettersi anche qualche audacia oltreoceano, come sta per fare accanto a Walton Goggins in *Job* di Yuval Adler.

**A**ncora una volta interpreterà un'attrice, in un film che, garantisce, sarà «molto singolare». «Mi piace l'idea di continuare negli Stati Uniti il mio profondo percorso di esplorazione artistica. Sono film strappati all'industria, ma che riusciamo comunque a realizzare». Il soggetto: una coppia di artisti tenta di mettere in scena il *Libro di Giobbe*, e questo arduo adattamento mette a dura prova la loro relazione. Con un tema così meta-biblico, riesce ancora una volta a sorprendere. La sua capacità di difendere storie

fuori dall'ordinario ne fa una delle icone della nuova generazione del cinema francese. L'anno scorso, due suoi recenti partner sullo schermo hanno condiviso con me, quasi con le stesse parole, le loro impressioni: «Recita come se fosse sull'orlo di un precipizio». Vale la pena precisarlo subito: Arnaud Valois e Théodore Pellerin non si erano consultati e non si trovavano insieme quando hanno scelto questa formula. Il primo interpreta il fratello di Marion Cotillard nella serie *The Morning Show*. Prodigio di metafore, ha aggiunto: «Recita come se stesse per lanciarsi con il paracadute, o come se il terreno stesse per cedere sotto i suoi piedi». Anche Théodore Pellerin ha colto questa urgenza del recitare, accompagnata da una grande sensibilità e da una «autenticità spiazzante». Premio César 2026 come migliore promessa maschile, è tra i protagonisti di *Milo*, il prossimo film di Nicole Garcia, che ritrova l'attrice dieci anni dopo *Mal di pietre*.

**L**a stima espressa dal talento emergente è contraccambiata dalla star affermata. «Théodore è un essere umano e un attore sbalorditivo, di un'autenticità assoluta», sottolinea l'attrice. «Quando un giovane artista mi colpisce, provo qualcosa di molto forte. Mi commuove sempre vedere un attore sbocciare e trovare il proprio spazio espressivo». Nel corso delle interviste, sono stati in molti a confidarmi l'ammirazione per l'artista che alcuni di loro hanno scoperto da bambini, come Julien De Saint Jean e Nadia Tereszkiewicz. Nel 2023, la giovane attrice di *Forever Young* - *Les Amandiers* aveva avuto il privilegio di essere la figlioccia di Marion Cotillard durante la tradizionale serata delle Révélations dei César, proprio l'anno in cui ha ottenuto il premio. «Mi ispira enormemente per la varietà delle sue scelte», confidava a *Vanity Fair*. «Non ha paura di abbandonarsi ai suoi ruoli, persino in scena, quando interpreta *Jeanne d'Arc au bûcher*. E poi mi sostiene molto, da quando è diventata la mia madrina».

### Messaggio a Marie Colomb

Quando si parla di trasmissione del mestiere, Cotillard assicura di non avere consigli da impartire alle giovani generazioni, se non, al massimo, su qualche aspetto tecnico. Uno dei suoi colpi di fulmine più recenti? Marie Colomb, vincitrice del Trophée Chopard consegnato da Angelina Jolie nel 2025 e rivelazione della serie *Culte*, sulla piattaforma Prime Video. La giovane attrice interpreta Loana, concorrente di *Loft Story*. Tragica coincidenza del calendario, il nostro incontro con Marion Cotillard si svolge il giorno dopo l'annuncio della scomparsa di Loana



Giacca di paillettes  
e décolletées  
bicolori, **Chanel**.



Completo, camicia  
di cotone e  
décolletées, **Chanel**.

## «CI SONO SEMPRE PERSONE, SU QUESTO PIANETA, CHE DEDICANO LA LORO VITA A FARE COSE BELLE E A CONDIVIDERLE»

— MARION COTILLARD

Petruciani, vincitrice della prima edizione del 2001 e figura pionieristica della reality tv francese. «Amo gli attori capaci di offrire interpretazioni e di scomparire completamente dentro il proprio personaggio. Quello che ha fatto Marie Colomb è alta acrobazia. Mi è venuta voglia di scriverle per dirle quanto mi avesse turbata».

Modello per le nuove leve del cinema, Marion Cotillard suscita anche un rispetto enorme tra i suoi coetanei. Marina Fois, per esempio, ce ne parlava in occasione dell'uscita del film *Moi qui t'aimais*, in cui presta il volto a Simone Signoret: «In Francia si tende a parlare male degli attori, ma io li amo e voglio difenderli. Siamo contaminati dalla notorietà, dal potere, dai soldi, ma una forma di purezza resiste ancora. In lei avverto una vera integrità e un autentico gusto per l'avventura. Basta guardare alle scelte di Marion Cotillard. Ha un amore vero per il cinema e sono certa che, per i grandi attori, la cinefilia resti la bussola».

### Esorcismi e sciamanesimo

Una volta, però, ha davvero rischiato di perdere la bussola. È successo dopo le riprese di *La vie en rose*. Per incarnare Édith Piaf, ha trascorso ore a perfezionare un playback impeccabile e a lavorare sulla postura, per restituire la fragile figura curva dell'icona della canzone francese. Ha anche accettato una metamorfosi spettacolare e cinque ore al giorno di trucco: sopracciglia assottigliate, capelli rasati, una calotta in lattice, una protesi dentale. Una trasformazione del genere lascia il segno. «Quando ne parlavo, mi prendevano per una pazza», commenta con un sorriso. Si riferisce con ogni probabilità a quella sorprendente intervista rilasciata ai colleghi britannici del *The Guardian*, in cui raccontava di essere stata perseguitata dal personaggio al punto da non riuscire a liberarsene per otto mesi: «Ho fatto esorcismi con il sale e con il fuoco. Sono andata a Bora Bora per sfuggirle. Sono andata in Perù, a Machu Picchu, e ho partecipato ad antiche cerimonie sciamaniche per purificarmi, dopo aver finalmente capito perché non riuscivo a lasciarla andare. Era stata abbandonata da bambina. La sua paura più grande era restare sola». Oggi, in modo più spiccio, riconosce che «c'è voluto il piede di porco».

Col senno di poi, da quell'esperienza ha tratto una lezione decisiva per il resto della sua carriera: all'ultimo «stop», bisogna trovare una via d'uscita per il personaggio. Anni dopo, torna volentieri su quell'episodio con ironia: «Quando ci ripenso, niente di tutto ciò era normale. C'era qualcosa di schizofrenico,

anche se io sono piuttosto sana di mente. Però, spesso, sono proprio le persone meno sane a sostenere di esserlo...».

### La sua stella su Hollywood Blvd

Marion Cotillard non parla mai del cinema come di un'arte eterea, sospesa al di sopra delle realtà del quotidiano. Ripete più volte di avere bisogno di sentirsi «connessa al mondo» e lo dimostra da anni, in particolare attraverso il suo impegno per la tutela dell'ambiente, che l'ha portata a coprodurre il documentario *Bigger than Us - Un mondo insieme*. Ha preso posizione in molteplici occasioni anche sul movimento #MeToo, soprattutto per sostenere Adèle Haenel o per reagire alle parole di Brigitte Macron sulle attiviste femministe, da lei definite «sporche stronze».

La sua partecipazione a *The Morning Show*, del resto, non è affatto casuale. Se seguiva la serie già prima di entrare nel cast, è anche per la precisione con cui affronta il tema delle violenze sessiste e sessuali: «La serie mostra un personaggio maschile che si interroga. Nella realtà, per quanto ne so, non è mai successo che un uomo accusato o sospettato facesse un simile esame di coscienza, guardandosi davvero allo specchio per chiedersi se avesse una responsabilità penale per gli atti di cui veniva accusato». Si concede una pausa di riflessione, poi conclude: «Oggi non è più credibile ripetere sistematicamente che le donne mentono, tutte insieme, gruppi di donne che parlano dello stesso uomo».

Su tanti temi, lo ammette candidamente, la strada da fare è ancora lunga. Un barlume di speranza? «Ci sono sempre persone, su questo pianeta, che dedicano la loro vita a fare cose belle e a condividerle». Da artista, lei fa la sua parte, e l'industria del cinema si appresta a renderle omaggio. Quest'anno riceverà una stella sulla Hollywood Walk of Fame, la famosa passeggiata che celebra le grandi figure della cultura e dello spettacolo. Quando lo ha saputo, è rimasta profondamente toccata dall'onorificenza che le veniva tributata. «Come quando ho ricevuto l'Oscar, mi emoziona vedere il mio nome accanto a quello di persone che ammiro e che hanno plasmato i miei sogni. A cominciare da Charlie Chaplin, il mio idolo da quando ero bambina».

► TEMPO DI LETTURA: 20 MINUTI

Ha collaborato Nicolò Pablo Venerdi. Make-up Christophe Danchaud. Hair Rudy Marmet. Manicure Charlene Coquard. Produzione Agathe Veidt. Si ringrazia Iconic House Villa Junot, 18 Bis Avenue Junot (Paris XVIII<sup>e</sup> arrondissement).

# LA VITA È BELLA

Le case dei ricchi.  
I mille mestieri prima  
di buttarsi nella musica.  
E una madre che lo  
bacia quando le chiedi  
del papà. Alla vigilia del  
suo primo album,  
SAYF racconta la fatica  
e il piacere di essere  
tutto quello che sei

DI STEFANIA  
SALTALAMACCHIA

FOTO ALBERTO  
LIGI BARBONI

## DEBUTTI IMPORTANTI

Sayf, all'anagrafe Adam Viacava, 27 anni, rapper e cantautore genovese. È arrivato secondo al Festival di Sanremo 2026; il suo primo album, *Santissimo*, esce l'8 maggio.



«**Q**uello che ho da dire è nelle mie canzoni. Più c'è lì, meno resta da aggiungere». Sayf lo chiarisce subito. Ma poi parla. Per un'ora abbondante. La voce è calma, come se cercasse ogni parola nel posto giusto prima di usarla. Ogni tanto si ferma, poi riprende. Non riempie i vuoti. Parla di Genova, dove è nato, della madre tunisina, del padre che non c'è stato, dei soldi che non ha avuto, degli amori impossibili, di De André e della politica che non funziona. E soprattutto di *Santissimo*, il suo primo album in uscita l'8 maggio. Dentro c'è davvero quello che è: la fame, la doppia identità, le contraddizioni di un'Italia che ama nonostante tutto. E collaborazioni importanti: Geolier, Bresh, Kid Yugi. Ventisette anni, all'anagrafe Adam Viacava – Sayf è il nome che sua madre avrebbe voluto dargli, in arabo significa «spada» – è cresciuto tra Santa Margherita Ligure e Rapallo, all'ombra delle case dei ricchi. «Quando vivevo sul mare, non potevo andare al mare», canta in *Se Dio vuole*, l'Ep che lo ha fatto conoscere. Ha lavorato come panettiere, cameriere, lavapiatti, autista per consegne. Due anni fa ha mollato tutto e ha scommesso sulla musica. «Sperando di giocarmi bene le carte», dirà. «Avevo un'opportunità e non dovevo fare cazzate». All'ultimo Festival di Sanremo è passato in una settimana da «ma chi è Sayf?» al secondo posto, rievocando la frase di Berlusconi «l'Italia è il Paese che amo», le azioni di Cannavaro, le alluvioni e i politici che se la spassano, tra barre (le strofe del rap), jazz, omaggi a Tenco. «Quello che hai vissuto ti forma, è normale che venga fuori», spiega. «Non sono né un politico né Gandhi. Ma se posso dire la mia, lo faccio. Non mi tiro indietro».

#### **Che cosa rappresenta per lei *Santissimo*?**

«Gli ultimi due anni, la mia vita, quello che ho visto. *Santissimo* è una contraddizione, e forse lo siamo un po' tutti. Dentro ci sono le crepe, la corruzione, gli errori, tutto quello che ci rende umani. Non parla di santità,



### **«PER MOLTI ANNI NON HO AVUTO SOLDI, POI HO CAPITO CHE NON COMPRANO NÉ IL TEMPO, NÉ L'AMORE»**

ma della fatica di restare puliti quando la vita ti sporca. Però alla fine resta la speranza – sempre quella – che ti salva e ti rimette in piedi».

#### **In *Ricordi* canta «mi dava un bacio mamma se chiedevo di papà».**

«Sono parole forti, ma non le considero un'accusa. I miei si sono separati quando ero piccolo, lui se n'è andato, per noi è stata dura, anche economicamente. Ma mio padre non è stato assente del tutto: l'ho conosciuto, ci siamo visti, ho vissuto sia l'assenza che la presenza. Ci sono persone che non hanno questa fortuna, un padre non l'hanno mai avuto. Ho imparato che la famiglia non è mai solo bianco o nero. Con tutti gli errori, i casini, resta sempre il punto da cui parti. E anche quello a cui, in qualche modo, torni. Bisogna saper perdonare».

#### **Nella stessa canzone parla di «mamma Italia» e «mamma Africa», come tiene insieme queste due parti di sé?**

«Esistendo. Perché esistendo sei, per

forza, tutto quello che ti compone. “Mamma Italia” nel senso che sono cresciuto qui: ho questa cultura, ho una buona padronanza del linguaggio che per me è fondamentale, sia per esprimere i concetti sia per capirli prima ancora di pronunciarli. “Mamma Africa”, invece, è legata a una radice più lontana, che ho sempre vissuto un po' a sprazzi. In Italia non ho mai sentito la mia doppia identità come una discriminazione».

**In *No Boutique* usa frasi come «siamo pieni di soldi, siamo pieni di droga, con le scarpe di marca, con la tuta tarocca».**

«È un modo di ironizzare su una certa realtà, che è la mia, ma anche di tanti altri ragazzi. È un modo per raccontare come, a volte, si cerchi di compensare la povertà con l'estetica: *No Boutique* perché sembri vestito di marca anche quando è tutto finto. Ed è provocatorio perché nasce da un discorso che avevo sentito

nel mio paese: qualcuno diceva che ero uno che girava con i soldi, con la droga. Ma non è mai stato così».

**Che rapporto ha con il denaro, ora che non è più un problema?**

«Per molti anni non ne ho avuto, poi ho capito che i soldi non comprano né il tempo né l'amore. A differenza di quello che si pensa, andare in televisione non ti mette subito un milione in tasca. Oggi posso fare cose che valgono di più, e non devo più vendere sei mesi di lavoro per 8 mila euro. Ma il mio obiettivo è la stabilità, e dare opportunità a chi mi è vicino. Non ho il sogno di accumulare denaro: ho il sogno di avere una casa, di mantenermi».

**Bratz è la canzone più provocatoria: critica i modelli estetici con un linguaggio decisamente sessista.**

«Bisognerebbe accettarsi un po' di più, ma non è facile. Il brano è nato insieme al rapper Nerissima Serpe, che ha un modo di esprimersi diretto, arrogante. Quando dico "dovrò forse gonfiarti per raggiungere l'orgasmo" è una critica voluta agli eccessi della chirurgia plastica, ai modelli estetici da bambola».

**Sono parole forti. La provocazione deve avere limiti in una canzone?**

«Penso che si possa dire tutto, persino nel modo sbagliato. La musica serve anche a mostrare che certe cose esistono, non per forza a giustificarle. Alla fine il problema non è il ladro o lo spacciatore, ma le condizioni in cui una persona si trova a vivere: la mancanza di soldi, di opportunità, di alternative. Se non hai altro modo per andare avanti, è lì che nascono certe scelte. C'è una frase di De André che dice: "Sappiamo che è un delitto il non rubare quando si ha fame". È facile dire "non rubare" quando non ti manca niente».

**Oggi la politica è lontana dalla vita reale delle persone?**

«La vedo abbastanza assente. La politica che ha più spazio è quella populista: prende i problemi, li usa per costruire consenso, ma non propone soluzioni realistiche né umane. Io nella politica ci credo, ma come dimensione sociale: riunirsi, parlare, fare qualcosa – anche piccola – che

migliori la situazione comune. Bisogna ricordarsi che la differenza la facciamo noi, come persone. Le faccio un esempio, anche se un po' utopico: se in un quartiere o in un paese non arrivano soldi o aiuti, ma c'è qualcuno che ha la possibilità di aiutare e lo fa, sta già creando una soluzione. Senza burocrazia, senza dinamiche più grandi. Io credo in questo: guardarsi, riconoscersi, aiutarsi».

**Ha votato all'ultimo referendum?**

«Sì, ho votato. Il voto è un diritto che non va perso, bisogna continuare a esercitarlo. Poi capisco anche chi si è



**SUCCESSI**

Sayf sul palco di Sanremo 2026, dove è arrivato secondo con *Tu mi piaci tanto*. Sotto, la copertina dell'album *Santissimo*, in uscita l'8 maggio con Warner Music.



stancato, perché non si sente rappresentato».

**Che cosa pensa di Silvia Salis, sindaco della sua Genova?**

«Il concerto in piazza per i giovani è stata una bella iniziativa. Bisogna creare cose così: sociali, utili, per noi ragazzi. È quello che serve. Alla fine, le etichette contano poco: contano i fatti».

**Tra le etichette che le vengono date, c'è spesso il paragone con Ghali.**

«Mi sembra un paragone superficiale. Noi ci rispettiamo molto, però è un confronto che nasce soprattutto da fattori esterni: l'estetica, l'immagine, e il fatto che entrambi abbiamo una storia familiare legata a più culture».

**Durante Sanremo ha osservato il Ramadan: che rapporto ha con la religione?**

«È qualcosa di intimo. Faccio un paragone che può sembrare azzardato, ma con rispetto: per me è un po' come il sesso. Sono fatti miei».

**Parliamo allora d'amore.**

«L'amore è difficile da definire. Per me è volersi bene, scegliersi, rispettarci. Ma non può prescindere dall'amore per sé stessi: se manca quello, manca tutto. E poi ci deve essere la libertà, sempre. Devo ammettere che in amore sono un principiante: è la prima volta che vivo davvero una relazione (con la ballerina Bianca Genovese, ndr), sto imparando».

**In passato com'era?**

«C'erano amori impossibili: l'ingiustizia di non essere ricambiato, oppure l'idea di una notte e poi niente, e allora ti resta solo il ricordo. Era più facile parlarne perché non lo stavo vivendo in prima persona. Era un amore raccontato da fuori: fatto di promesse, di frasi grandi – "per te sposterei i monti" – ma senza averli mai davvero spostati. Adesso è molto diverso».

**Le fa paura il mondo in cui viviamo?**

«Da noi si dice: paura solo di Dio. Io, nel senso stretto, non ho paura. Ci sono dinamiche brutte, certo, ma si possono contrastare. La felicità è uno stato mentale, bisogna saper prendere quello che arriva. A me rendono felice le cose semplici: sedermi a tavola, godere di una bella vista, stare con chi amo. Perché, nonostante tutto, la vita è bella».

**È un ottimista?**

«Preferisco dire pragmatico, quando serve».

**Cosa vorrebbe che restasse di lei?**

«Che ho fatto le cose a modo mio. Senza scorciatoie, senza fingere. E che, forse, qualcuno si è sentito meno solo ascoltandomi».

➔ TEMPO DI LETTURA: 9 MINUTI

# LULA, FIGLIA DI UN'ALLEANZA D'AMORE

Nove anni fa, **CHIARA TAGLIAFERRI** e il marito hanno intrapreso il percorso della gestazione per altri. È stato lungo, doloroso, difficile. Oltre che rischioso. Ora la scrittrice lo racconta in un *memoir*, che è anche un atto di rivendicazione

DI CHIARA OLTOLINI FOTO CLAUDIO SFORZA

«**C'**è voluta un'alleanza di tre donne per dare la vita a mia figlia. Lula è nata grazie agli ovuli di una donatrice, al grembo di una gestante e al mio amore». Chiara Tagliaferri sorride orgogliosa e gli zigomi si fanno mele sotto la frangia. Nove anni fa la scrittrice e il marito Nicola Lagioia, anche lui scrittore, hanno deciso di provare a diventare genitori con la gestazione per altri. In Italia è vietata dal 16 ottobre 2004. Il 13 febbraio 2024, all'ospedale di Hot Springs, Arkansas, hanno preso in braccio Lula per la prima volta. Pochi giorni dopo, Tagliaferri si è resa conto che il diario che stava compilando per la figlia – annotazioni quotidiane per non dimenticare i dettagli della sua venuta al mondo – era molto di più: «Una storia universale di solitudini e di diritti che vanno difesi». Esce il 12 maggio per Mondadori, s'intitola *Arkansas*. «So che il tema della gestazione per altri è controverso e divisivo, anche all'interno dei femminismi. Otto mesi dopo la nascita di Lula, il governo ha anche rafforzato la portata della proibizione, rendendola

reato universale per chi compie questo percorso all'estero, in Paesi in cui è perfettamente legale e normata da leggi chiare, a protezione di tutte le parti coinvolte. Sono pronta alle critiche. La mia amica Michela Murgia, che non c'è più, mi ha insegnato che dobbiamo difendere quello in cui crediamo, e che le parole sono l'arma più efficace per farlo».

**Murgia era d'accordo con la vostra decisione di intraprendere la Gpa?**

«Mi ha detto che, se avesse potuto, l'avrebbe portata lei per me questa figlia così desiderata».

**Come siete arrivati alla Gpa?**

«Dobbiamo partire da lontano, da un mio non-desiderio di maternità. Non volevo essere responsabile di nulla se non di me stessa. Fin da piccola mi è stato chiaro che sono le donne a sopravvivere ai loro uomini. Anche nella mia famiglia è stato così. Mio padre e un fratello che non ho mai conosciuto dormono sottoterra. Siamo rimaste io, mia sorella e mia madre, che ci ha cresciute da sola auspiciando per noi un futuro diverso, e più libero. Io non volevo badare a nessuno perché non volevo perdere

più nessuno. Poi, ho conosciuto Nicola».

**Lui avrebbe voluto diventare subito padre?**

«No: entrambi coltivavamo, per motivi diversi, un timore, che ci ha portati a circumnavigare l'ipotesi di diventare genitori. Inoltre, ho conosciuto il buio di certe mattine, ho attraversato periodi in cui mi è stato difficile alzarmi dal letto. Una buona madre non può essere depressa, dice la società, e ho finito per crederci. Così mi sono detta: io e Nicola ci bastiamo. Fino a quando è accaduta una cosa apparentemente stupida, ma in realtà rivelatoria».

**Vengono fuori così le mancanze...**

«Sono un'accumulatrice di oggetti, "le buone cose di pessimo gusto" direbbe Guido Gozzano. Ovunque vada con Nicola, compro indizi che testimoniano il nostro passaggio nei luoghi che visitiamo: due tazzine, due animaletti di ceramica, due quaderni... Un giorno, al Lido di Venezia, ho comprato da alcuni bambini sulla spiaggia tre dinosauri di plastica: due più grandi e uno più piccolo. Tornata a casa, li ho messi sul comodino. Una mattina il dinosauro più piccolo era



**STORIA DI  
UNA MADRE**

Chiara Tagliaferri,  
scrittrice. Il 12 maggio  
esce il suo nuovo  
libro: *Arkansas. Storia  
di mia figlia.*

sparito. L'ho cercato ovunque, ho costretto Nicola a cercarlo con me. Così ho capito che a quel giocattolo di plastica avevo affidato il compito di essere il depositario di un desiderio che tacevo anche a me stessa: perdendolo era come se mi avessero rubato la possibilità di avere un figlio».

**Quanti anni aveva?**

«Quaranta: io e Nicola eravamo sposati da due e stavamo insieme da sette. Era comunque tardi. Dai controlli è emersa una menopausa precoce. I miei ovuli erano inutilizzabili. Allora sono ricorsa alla fecondazione eterologa, affidandomi agli ovuli di una donatrice anonima. Non è mai stato un problema questo per me, ho sempre creduto alla generazione di volontà: i figli sono di chi li cresce».

**Nel libro scrive che si è sottoposta a tre eterologhe.**

«E ogni volta è stata peggiore della precedente, perché i dosaggi dei farmaci aumentavano: ormoni, progesterone, estrogeni... E poi, prelievi e controlli continui, esami invasivi e dolorosi. Cercare di avere un figlio ti fa sentire come malata. Nel mio caso, però, nessuno sapeva dirmi che cosa non andasse. Diventavo sempre più arrabbiata, scontroso. È stato il periodo in cui io e Nicola quasi temevamo la presenza l'uno dell'altra. Siamo anche finiti in terapia di coppia: ce l'aveva consigliato una dottoressa, abbiamo accettato principalmente per scongiurare la possibilità di non aver fatto tutto per bene. Eravamo soldati. A un certo punto, ho compreso che il mio corpo non ce l'avrebbe fatta a sottoporsi a una quarta eterologa. Queste cure, in genere, ti fanno prendere peso: io non riuscivo a toccare cibo, ero diventata quasi trasparente; gli sbalzi ormonali, inoltre, avevano risvegliato la depressione».

**Non avete valutato l'adozione?**

«Ci abbiamo pensato, abbiamo raccolto informazioni, ci siamo rivolti a delle associazioni. La cosa che ci è stata subito chiara: eravamo vecchi. Alla nostra età, semmai si fosse compiuta tutta la non semplice trafila burocratica, avremmo potuto sperare, forse, di accogliere un bambino già grande, con alle spalle difficoltà

e ferite. Non sapevamo se saremmo stati all'altezza, sinceramente».

**Che cos'altro ricorda del periodo prima del percorso della Gpa?**

«Ho frugato nei cassonetti».

**Prego?**

«Speravo di trovare un neonato, come a volte raccontano i telegiornali. A un tratto, come era successo con i dinosauri, ho realizzato che da un po' di tempo aspettavo il momento di buttare la spazzatura. Avevo anche valutato di procurarmi il bastone di una scopa, per le mie esplorazioni. Stavo andando ai pazzi».

**Il desiderio di maternità, quando arriva, sa essere feroce e irriducibile.**

«In una notte di fine settembre del 2018 ho lasciato sulla scrivania di Nicola una pagina che ho strappato da una rivista. Era un articolo che parlava della gestazione per altri: anche se la giornalista riportava i racconti



**GLI STESSI DIRITTI**  
Arkansas (Mondadori, pagg. 192, € 19) è un memoir che racconta la storia di Lula, «così simile a tutti i figli nati con un percorso di Gpa, profondamente desiderati, a cui è giusto vengano riconosciuti gli stessi diritti degli altri, senza nessuno stigma sociale», dice l'autrice.

delle gestanti chiamandole "mamme in affitto"; le loro voci erano così forti, fiere e potenti, che leggendo le loro parole ho pensato: ecco la nostra via. Da lì abbiamo iniziato a studiare».

**Avete capito subito che il percorso sarebbe stato in salita?**

«Non proprio. Avevamo l'esempio di amici, una coppia omogenitoriale, che in un paio d'anni avevano fatto tutto. Era stata un'avventura felice».

**Qual è stata la parte più difficile?**

«All'inizio credevo i soldi. Ne ero ossessionata, perché non sapevo da dove tirarli fuori. Ne avevamo spesi già tanti per la fecondazione eterologa, per la quale ci eravamo affidati a istituti privati: le liste d'attesa nelle strutture pubbliche erano estremamente lunghe, sarebbero passati altri anni, il tempo era l'elemento che più

mi assillava. Nicola, con cui dividevo le spese, era messo meglio: è sempre stato parsimonioso. Ma le cifre per la Gpa sono importanti».

**Quanto importanti?**

«Parecchio. Ho conosciuto famiglie che hanno venduto la propria casa per poter intraprendere questo percorso, altre che si sono ricoperte di debiti. Io stessa ho trovato un modo avventuroso, come scrivo nel libro, per recuperare la cifra necessaria».

**C'è chi lo definisce un business.**

«Michela trovava profondamente ingiusto il fatto che in America fosse un percorso ormai elitario: lì i costi sono davvero alti. Nel mondo sono più di 60 gli Stati in cui la Gpa è possibile. Anche in alcuni Paesi europei è consentita in forma solidale e gratuita, ma non sempre la normativa è tracciata con mano ferma, aumentando i rischi sul piano etico. Mentre negli Stati Uniti e in Canada le donatrici di ovuli e le gestanti sono assistite e tutelate da avvocati e agenzie».

**Ha detto che all'inizio credeva che i soldi fossero l'ostacolo insormontabile. Poi, qual è stato?**

«Mantenere la speranza di fronte agli inciampi, ai momenti di stasi, agli anni che passavano mentre trascorrevamo le notti a tradurre contratti di 100 pagine in cui firmavamo clausole piuttosto spaventose... La paura di trovarci in qualcosa più grande di noi; il Covid – durante la pandemia era impossibile volare in America per congelare il seme di Nicola nella clinica di fecondazione che avevamo individuato –; la gestante che abbiamo incontrato prima della nostra, con cui tutto è andato male...».

**In concreto, come funziona con le gestanti?**

«Le agenzie di *surrogacy* funzionano un po' come quelle matrimoniali, ma invece di cercare un'anima gemella, trovi una gestante che porterà in grembo tuo figlio. Ai genitori intenzionali ne viene proposta una alla volta: ricevono una scheda profilo completa di foto, storia personale e risposte a un questionario. Quando la gestante e i genitori intenzionali si piacciono a vicenda, si procede con un incontro su Skype».

## Che caratteristiche deve avere una gestante negli Stati Uniti?

«Deve superare test psicologici e controlli medici; avere già uno o più figli, un tetto sopra la testa, un lavoro fisso, una posizione finanziaria stabile, degli affetti... Non deve essere la necessità a spingerla verso questa scelta. I nostri amici ci avevano detto che avremmo capito quella giusta guardandola semplicemente negli occhi».

### Così è stato con Daisy.

«Sì, con lei sì. È apparsa sullo schermo nella sua cucina allegra e incasinata, con la figlia che le saltellava attorno con delle ali da fata, mentre io e Nicola, dall'altra parte dell'oceano, eravamo nel crepuscolo: due vecchi su fondo bianco. Daisy ci ha portato il colore».

### Le è mancata la gravidanza?

«In realtà no: in fondo il mio è stato un concepimento durato sette anni! E Lula è sempre stata lì, dovevamo solo trovare il modo per raggiungerla. Ogni settimana Daisy ci mandava le dimensioni di Lula: un mirtillo, un'oliva, una noce, un limone... Io mangiavo quei frutti interi, Lula finiva nella mia pancia».

### Come ha vissuto il parto?

«Nonostante l'induzione avesse affaticato il cuore di Lula rendendo necessario un cesareo d'urgenza, Daisy non ha mai perso la sua forza. In quegli stessi istanti, Nicola era sul punto di franare per la paura. Ha sempre pensato di dover proteggere me prima ancora di occuparsi del suo dolore. Quella è stata la prima volta in cui ho pensato: se Lula non ce la fa, devo essere io a salvare lui».

### Lula ce l'ha fatta.

«Quando me l'hanno messa in braccio era leggerissima, pesava meno della nostra gatta. Spuntava solo il musetto dalla coperta in cui era avvolta, io avevo i capelli legati in una treccia, così ho afferrato la punta e le ho fatto solletico sul naso. Lei l'ha arricciato, sembrava piacerle. In quel momento ho pensato: certo che sono sua madre. E lo sarò sempre».



## «CRIMINALIZZARE LA GPA NON AIUTA A NORMARLA, COME È ACCADUTO PER L'ABORTO QUANDO ERA ILLEGALE»

### Com'è stato il rientro in Italia?

«La paura è arrivata con il viaggio di ritorno. In America camminavamo protetti dalla legge. Rientrati a Roma, eravamo in bilico tra il possibile e ciò che rischiava di diventare proibito: la normativa stava per cambiare. Lula aveva il passaporto americano, con i nostri nomi come madre e padre, ma non aveva alcun documento italiano. Andava registrata all'anagrafe. Sono stati giorni, mesi faticosi».

### Deve essere stato duro tenere segreta una gioia così grande...

«Nicola avrebbe voluto urlarlo al mondo. L'abbiamo invece sussurrato piano a pochi, pochissimi amici, per poi scoprire che Michi (*Murgia*, ndr) – che non c'era più da qualche mese – l'aveva già detto a un sacco di persone! Aspettava Lula quanto noi. Mi diceva: "Me la lascerai e l'addormenterò facendole annusare il gas come Renato Pozzetto in *Un povero ricco*". E ridevamo come matte».

### Con l'uscita di Arkansas, tutti sapranno di Lula. Siamo un Paese che ha fatto una crociata contro la Gpa: è davvero pronta alle critiche?

«Ho avuto paura del giudizio degli altri, delle altre, di diventare "la femminista che sfrutta i corpi delle donne", anche se molte gestanti con cui ho parlato rivendicano la libertà di decidere cosa fare con il loro corpo. Anche dare la vita. Penso che le norme morali guidano i comportamenti, ma ghigliottinano le opportunità che

contengono le storie. Anche Nicola era timoroso, all'inizio: Lula era sana ed era nata prima della legge che, di lì a otto mesi, ci avrebbe forse trasformato in criminali. L'avevamo scampata. Non potevamo gioire di questo, senza rilanciare?».

### Invece ha rilanciato.

«E Nicola è sempre stato al mio fianco. Non ho la pretesa né l'intenzione di far cambiare idea a nessuno, ma la speranza che, prima di giudicare che cosa sia giusto o che cosa sia sbagliato, ci sia la possibilità di ascoltare una storia che è molto privata,

dunque anche politica. Criminalizzare la Gpa non aiuta a normarla, come è accaduto per l'aborto quando era illegale. Le donne abortivano lo stesso e rischiavano la vita».

### Potrebbero anche darle dell'egoista perché è diventata madre a 49 anni.

«Lo sono diventata nell'età in cui la mia, di mamma, è rimasta vedova. Vorrei camminare a fianco di Lula per moltissimo tempo. Non so se il destino me lo concederà, ma so che mi sono sentita dare per anni dell'egoista perché non volevo figli. Ora lo sono perché li ho voluti troppo?».

### Le racconterete la sua storia?

«L'abbiamo deciso prima che lei nascesse: è bello che cresca sapendo quanto amore ci è voluto perché potesse arrivare fra noi. Abbiamo raccolto foto, lettere, biglietti aerei in un grande album, tutto quello che spiega il viaggio che ci ha portati a lei. Il primo scatto è di Daisy con sua figlia Roselyn: ci sentiamo sempre, verranno a trovarci, e noi porteremo Lula a conoscere l'Arkansas. Da grande, se vorrà, potrà anche incontrare la donatrice degli ovuli».

### Da dove arriva il nome Lula?

«Dal film *Cuore selvaggio* di David Lynch, ovviamente – e dunque dal libro di Barry Gifford, a cui Lynch si è ispirato: vorrei che Lula le somigliasse, è una personaggio spregiudicata e fiabesca, senza paura».

➔ TEMPO DI LETTURA: 14 MINUTI



Sedie Vela - GOOD DESIGN® Award 2025  
Tavolo Enea, madia Segno.



**RIFLESSI**<sup>®</sup>  
DESIGNED AND MADE IN ITALY

RIFLESSI STORE MILANO | BERGAMO | BRESCIA | ROMA | PESCARA | TORINO | NAPOLI | BARI | REGGIO CALABRIA | PALERMO

Che cosa succede  
quando arriva  
lo tsunami  
del cancro?  
**CONCITA  
DE GREGORIO**  
ha scritto un libro  
che parla non  
di malattia,  
ma degli incontri  
che guariscono.  
Perché nella  
relazione  
c'è salvezza

di VALENTINA COLOSIMO  
foto CHIARA PASQUALINI

**LE MIE PAROLE**

Concita De Gregorio, 62 anni, editorialista de *la Repubblica*, ex direttrice dell'*Unità* e di *The Hollywood Reporter Roma*, ha scritto *La cura* (Einaudi Stile libero), a quattro anni dalla diagnosi di cancro al seno.

*La* CURA

*è negli* **ALTRI**



Appena ha consegnato le bozze del libro, le è arrivato un messaggio sul telefono. Era il medico al quale due anni prima aveva chiesto, per favore, di darle notizie di Angelina: la compagna di stanza del ricovero di agosto, quella che irradiava una specie di allegria ostinata, quella con cui la sera brindava verso le otto e poi si addormentava. Il medico le scriveva che Angelina non c'era più e che aveva lasciato un recapito per chi volesse andare a trovarla. «Come un saluto. Era tornata a dire ciao. Giusto così: era impossibile non salutarsi, tra noi», dice Concita De Gregorio con un sorriso. Angelina non è la protagonista di

**La prima cosa che colpisce è che questo è un libro pieno di vita.**

«Ma è esattamente il punto. Non ho scritto un libro sulla malattia: me l'avevano chiesto in tanti, in questi anni. Ho scritto un libro sugli incontri che curano, sugli incontri terapeutici che ti tengono in piedi quando arriva uno tsunami. Le persone. I medici, gli infermieri, i compagni di stanza, il sorriso degli sconosciuti. La cura è lì, nella relazione».

**È anche una tesi politica?**

«È una tesi politica. Io sono cresciuta nella certezza che tutto è politica: ogni gesto, ogni scelta nella vita privata, ogni decisione che prendiamo è parte della vita della comunità. Viviamo in un tempo in cui siamo costantemente invitati a chiuderci. Resta a casa, scrolla, metti like. Non partecipare con il corpo. La paura è il grande carburante di questa politica di riduzione delle persone ad atomi. È come se la nostra esperienza individuale fosse un vetrino da mettere sotto il microscopio: guarda come funziona questa storia. Funziona che se ti terrorizzi, hai

**figlio della diagnosi di cancro.**

«Ho fatto la famosa “conferenza dei medici”. Li ho trovati tutti insieme all'inaugurazione di un padiglione – era l'unico momento per parlare a tutti – e gli ho detto: io mi sottopongo alle vostre cure così come mi sottopongo alle leggi, senza discutere. Ma ascoltatevi. È necessario per me andare a parlare con mio figlio e spiegargli la situazione. Mi farà bene, sarò felice. E nella felicità i vostri farmaci si muoveranno più lietamente, faranno il loro lavoro cantando. Fatemi essere felice. È vero, tra l'altro, che la felicità produce guarigione. Jane Goodall, che ha lavorato con gli scimpanzé, dice che un abbraccio deve durare più di trenta secondi perché il corpo sviluppi le endorfine. Trenta secondi sono lunghi, ti devi arrendere proprio. Pensi quanto cura l'abbraccio di un figlio che sta dall'altra parte del mondo».

**Nel libro parla degli infermieri con una passione particolare.**

«Vorrei elencarli tutti uno per uno. Vito, l'infermiere che ti chiede quale sia la tua canzone preferita,

## «Quando ti ammali, ci sono quelli che scappano. Ti dispiace ma non ti stupisce: i segnali c'erano già»

*La cura* (Einaudi Stile Libero), il libro che De Gregorio pubblica quattro anni dopo la diagnosi di cancro al seno. Ma è «la ragione per cui esiste», dice lei. Sessantadue anni, oltre trenta nel giornalismo, Concita De Gregorio è editorialista della *Repubblica*, ha diretto *l'Unità* tra il 2008 e il 2011, oltre a condurre programmi in radio e tv. *La cura* non è il diario di una malattia. È un libro sugli incontri – i medici, gli infermieri, i compagni di stanza, gli sconosciuti – e su come la relazione sia l'unico farmaco che nessuno taglia mai dal bilancio, forse perché non costa niente, forse perché non si vede. È anche, tra le righe, un libro politico.

paura, non parli, hai vergogna, allora non guarisci. Invece bisogna dischiudersi. Perché nella relazione c'è salvezza. Vale per un corpo fisico e vale per un corpo sociale, è la stessa cosa. Guardi cosa sta succedendo nelle piazze che si ripopolano: questa è la cura del corpo sociale».

**Qual è la cura per lei?**

«Il farmaco più forte che esiste è l'amore. Le persone disamate guariscono più difficilmente, più lentamente. Se non hai nessuno per cui valga la pena alzarsi dal letto la mattina, non hai voglia di alzarti».

**Lei invece è riuscita a convincere tutti i suoi medici a farla volare in Australia per dire di persona a suo**

e te la canta. Sa tutto, conosce qualunque canzone tu nomini. Un infermiere che prende millecento euro al mese, sta lì tutto il giorno. Sono due le categorie che fanno una comunità: chi insegna e chi cura. Sono loro che tengono in vita le persone, i sistemi, la società».

**La malattia illumina le persone intorno a te. «Si formano due file», scrive, «quelli che ti vogliono bene e quelli che si vogliono bene».**

**Quando si formano?**

«Subito. Il giorno zero. Ci sono quelli che dopo un minuto sono lì, come alcune mie amiche che hanno messo il gin tonic nella bottiglietta dell'acqua naturale e me l'hanno portato in ospedale. E poi ci sono



#### PAGINE IN TOUR

La copertina di *La cura* (Einaudi Stile Libero, pagg. 176, € 17), che Concita De Gregorio presenta, tra le altre date, il 7 maggio al teatro Miela di Trieste, l'8 a Roma alla libreria Spazio Sette Ubik, il 15 al Salone del libro di Torino e il 18 a Milano alla Feltrinelli di piazza Piemonte.



quelli che scappano perché sei uno specchio o perché non se la sentono. Non giudico, ognuno reagisce come può. Ma guardandoli a ritroso, i segnali erano lì anche prima. Quando arriva l'onda, c'è chi scappa e chi ti salva. E chi scappa non ti sorprende: da qualche parte lo sapevi già. Ti dispiace ma non ti stupisce».

#### **Critica il linguaggio militare con cui si descrive la malattia.**

«Tutta la retorica bellica è assurda. Con chi dovremmo combattere? Contro il nostro stesso corpo? Quindi contro noi stessi. E per di più: se dovessi morire, non mi si può dire che è colpa mia, che non ho combattuto abbastanza. Come se la sopravvivenza dipendesse dalla pugnacità individuale. Non è così. L'unica vera battaglia è quella sull'investimento nella ricerca, nella sanità pubblica. Quella è la battaglia che non si fa, perché i fondi alla sanità sono i primi che saltano».

#### **E poi c'è la retorica opposta: quella del dono.**

«Simmetrica e speculare. Là c'è la colpa, di qua c'è il martirio. No: non è stato un dono. Me lo sarei evitato molto volentieri. Se il terremoto viene e ti crolla la casa in testa, è un'opportunità per costruirne un'altra più bella? Sì, vabbè, però avrei preferito di no, che non

crollasse. Dopodiché, quello che c'è si guarda in faccia».

#### **Come si guarda in faccia il cancro?**

«Dipende dall'educazione. Io ho avuto quella che chiamo un'educazione siberiana: non ci si lamenta. Lamentarsi serve solo a molestare le persone intorno a te. Quello che succede, succede. Si affronta. È come quando finisce un amore e uno sta anni nel lutto di quell'amore che non c'è più. Lamentarti non ti riporta nella stanza di prima. Forse vale la pena guardare la stanza di adesso, o vedere se c'è una stanza dopo».

#### **Oltre la razionalità, si è mai chiesta perché è successo a lei?**

«No. Mai. È una domanda culturale, indotta da un'educazione cattolica, per cui se sei brava non ti succede niente. Solo le brave ragazze vanno in paradiso. Ma non è vero. Non è colpa nostra. Mai».

#### **Una psicoterapeuta le ha detto:**

«**Tu lo sai, il tuo corpo lo sa cosa è successo e perché.**»

«È così. Il tuo corpo lo sa sempre quello che succede. Tutti i malati lo sanno. C'è un momento, un dolore psichico che precede. Un'ingiustizia giudiziaria: ti ammali. La morte di un figlio: ti ammali. Una delusione profonda di qualcuno di cui ti fidavi: ti ammali. Non è una teoria scientifica, lo so, ci tengo a dirlo, ho grandissimo rispetto della scienza.

Ma ha una rilevanza statistica che non si può ignorare. Enzo Tortora è morto di cancro dopo l'assoluzione. Come si fa a non dirlo? Io lo so cosa mi ha fatto ammalare, ma non lo dico».

#### **Però nel libro riflette anche sulla «sindrome della vittima».**

«Se tu sei vittima di qualcosa, se ti fanno un torto enorme, e tu sai che hai ragione, finisce che non ci dormi, che non mangi, finisce che il corpo soffre. Tu hai ragione. Ma muori. Come Giovanna d'Arco. Le vittime delle tragedie hanno ragione, ma muoiono».

#### **Come sta adesso?**

«Ho come l'arto mancante dell'energia. Mi percepisco ancora quella di prima e poi arriva un punto della giornata in cui non ce la faccio più. Mi stanco di più, perdo un po' la memoria, non mi vengono le parole, e questo mi fa proprio incazzare».

#### **Eppure non ha mai smesso di lavorare.**

«Il lavoro cura, il teatro cura, il mare cura. Il teatro è relazione: la gente prima, la gente dopo, il respiro, le lacrime, gli abbracci. E poi si fanno i compiti, sempre. Come al giornale: a che ora è la consegna? Quante righe? È questo».

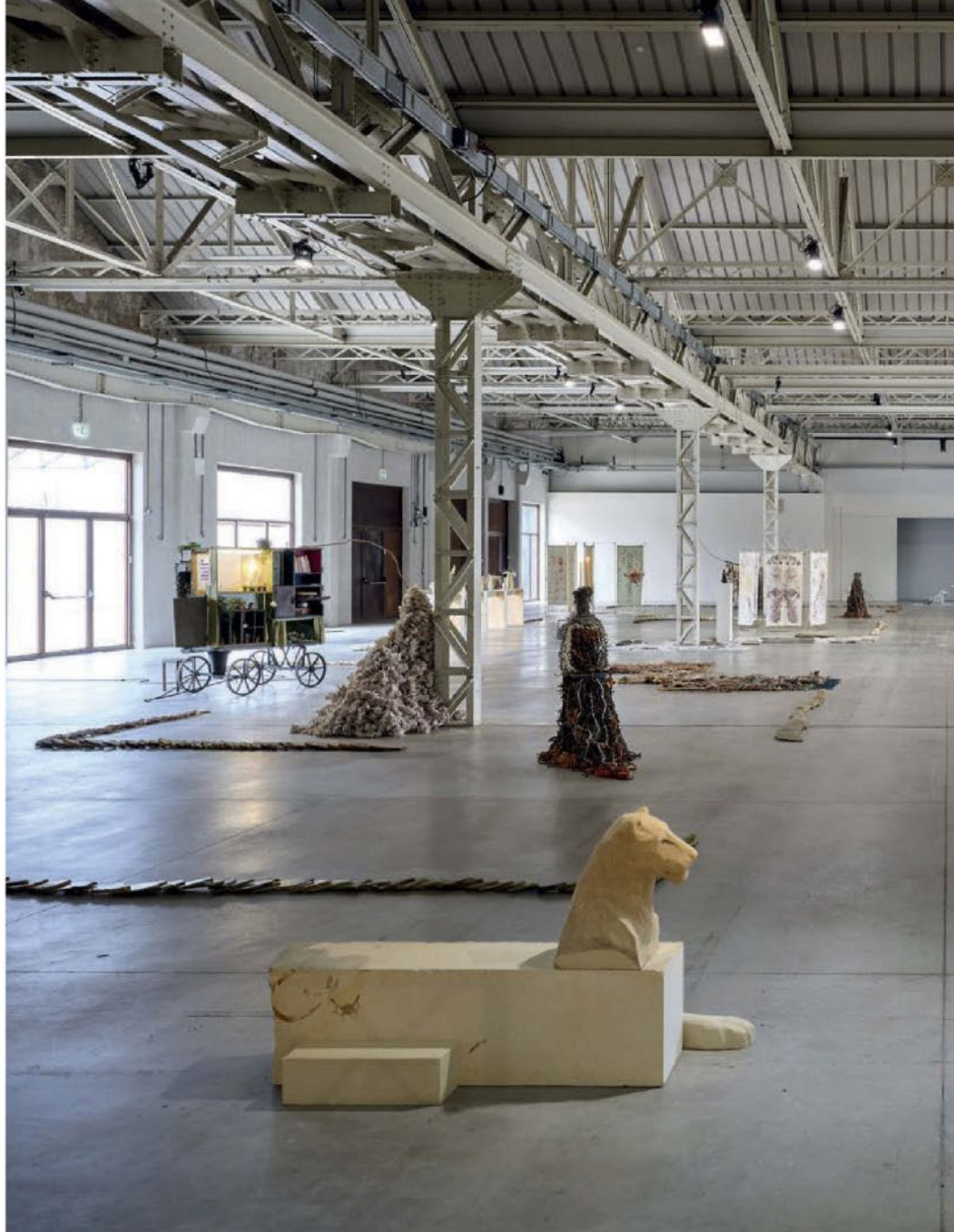
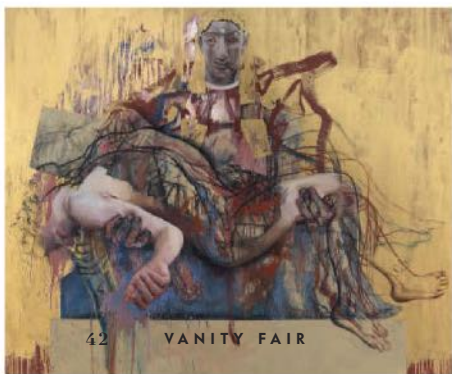
➔ TEMPO DI LETTURA: 8 MINUTI

## Vanity In Laguna



### DI OPERA IN OPERA

Alcuni dei lavori in mostra. Dall'alto, *Heavy is the Head that Wears the Crown* di Derrick Adams. Il videogioco *Basically* di Nikima Jagudajev. *Byzantium* di Jenny Saville. Al centro, *Chiamare a raduno. Sorelle. Falene e fiammelle. Ossa di leonesse, pietre e serpentesse*, da *Con te con tutto* di Chiara Camoni al Padiglione Italia. Nella pagina accanto, dall'alto, *Coming of Age (Trilogy)* di Matt Copson nella mostra *Fanfare/Lament. Türkische Hose auf dem Treppchen* di Georg Baselitz. *Diario veneziano* di Ilya ed Emilia Kabakov. *Untitled (de Kooning)* di Richard Prince.



# L'ARTE DELLA GIOIA



SOPRA IL RITRATTO DELLA CURATRICE KOYO KOUOH, SCOMPARSA UN ANNO FA, C'È UNA PAROLA, JOY. E QUESTA EDIZIONE DELLA **BIENNALE DI VENEZIA** HA MANTENUTO IL SUO SPIRITO, NONOSTANTE IL CLIMA POLITICO TESO E LE DIMISSIONI DELLA GIURIA INTERNAZIONALE. COME DICE IL TITOLO, *IN MINOR KEYS* ESPLORA I LATI PIÙ INTIMI DELLE NOSTRE VITE E CI INVITA ALL'ABBRACCIO. ECCO UNA GUIDA D'AUTORE PER ORIENTARSI

di **FRANCESCO BONAMI**

AGOSTINO OSIO, GIACOMO BIANCO, ©JENNY SAVILLE/DACS 2026/ FOTO MIKE BRUCE/COURTESY GAGOSIAN, ©GEORG BASELITZ/FOTO STEFAN ALTENBURGER/COURTESY GALERIE THADDAEUS, ©RICHARD PRINCE/PINAULT COLLECTION

La Biennale d'arte dovrebbe essere una grande festa ogni due anni sempre più grande. Succedono oramai talmente tante cose durante la Biennale che la Biennale è diventata una delle cose che succedono alla Biennale. Dovrebbe essere una festa ma quest'anno lo sarà un po' meno per diversi motivi. Primo fra tutti, la curatrice Koyo Kouoh è scomparsa improvvisamente poco prima di poter presentare la sua mostra lasciando un triste ed enorme vuoto. A questo si è aggiunta la situazione politica internazionale con tutte le sue conseguenze e polemiche sui padiglioni Russo, Israeliano, Americano e Iraniano. Infine, ciliegina sulla torta della sfortuna, la giuria internazionale si è dimessa in blocco per protestare, anche se non si è capito bene contro cosa e chi esattamente. I premi li darà il pubblico votando il 22 novembre. Chissà, magari sarà meglio una Biennale stile Sanremo e non stile Re Mida, quando gli artisti premiati diventano come azioni di Wall Street. In ogni caso, il mondo dell'arte ha la memoria corta e troverà il modo di divertirsi. Di occasioni ce ne saranno per tutti i gusti. Si parte dal bellissimo titolo di questa 61ma edizione, *In Minor Keys*, in chiavi minori. La squadra di Koyo Kouoh vuole sottolineare gli aspetti intimi della vita di cui l'arte si fa carico e li rende magici. La Biennale è come la Coppa del mondo di calcio, con la differenza che qui l'Italia c'è d'ufficio, senza rischi di essere eliminata. Quest'anno il Padiglione Italia ce l'ha Chiara Camoni con il progetto *Con te con tutto*, un incitamento a lasciarsi abbracciare da ciò che ci circonda, un po' come quelli che dicono di abbracciare un albero per sentirsi meglio. Un altro abbraccio è quello al quale invitano Ilya ed Emilia Kabakov al Padiglione Venezia ai Giardini e a Ca' Tron, uno scambio di doni con chi vive qui.

Quest'anno i padiglioni nazionali sono cento. Se l'Italia è ospite d'onore fra le rappresentanze nazionali, nella mostra vera e propria al padiglione centrale dei Giardini e all'Arsenale la situazione è come ai Campionati del mondo: fra i 110 artisti invitati nessun italiano, un po' come al Festival di Cannes. Solo una coincidenza, ma è preoccupante questa assenza della nostra cultura a eventi così importanti. Troppo provinciali noi o quelli che organizzano mostre e festival?

Più di trenta sono poi gli eventi collaterali, che portano il logo della Biennale ma non fanno parte delle scelte dei curatori. Alcuni artisti su questo equivoco ci marciano: si può avere una mostra, anche bella, ma non essere parte della selezione ufficiale. Per vedere tutte le mostre ci vuole un anno sabbatico. Nei quattro giorni del vernissage esclusivo, si fa per dire, fra un cocktail, un saluto, una cena e un inutile meeting, il tempo a disposizione è poco.

Se però siete stakanovisti dell'arte e resistete alle sirene della socialità e dei social allora pancia mia fatti capanna, c'è solo l'imbarazzo della scelta. Si può partire dalla Fondazione Prada con Arthur Jafa e il leggendario Richard Prince. Tornando, si passa da Ca' Pesaro a vedere la mostra truculenta e anti Ozempic di Jenny Saville. A Punta della Dogana, Fondazione Pinault, il brasiliano Paulo Nazareth. In Laguna, la Fondazione Sandretto Rerebaudengo inaugura la nuova sede sull'Isola di San Giacomo con una mostra di Matt Copson curata dal Padre Pio dei curatori Hans Ulrich Obrist, presente nello stesso tempo in luoghi diversi di varie mostre, compresa quella del Padiglione del Vaticano. Se ci si riesce, ci si può fermare a vedere Baselitz alla Fondazione Cini e, alla Scuola Piccola Zattere il bellissimo videogioco della coreografa americana Nikima Jagudajev ambientato nel mondo scolastico. Si potrebbe continuare all'infinito e anche se riuscite a vedere tutto sul vaporetto, sul treno o sull'aereo mentre lasciate Venezia, incontrerete sempre qualcuno che vi dirà «hai visto l'installazione delle isole Trobiadi?», e voi risponderete «no», al che «ah la cosa più bella!».

Qualche consiglio pratico: non prendete mai un impegno, tanto ce n'è sempre uno migliore. Non rallentate quando incrociate qualcuno nelle calli: sarebbe fatale. Le possibilità che vi blocchino attaccandovi un bottone è altissima. Fra scegliere di bere da soli una birra analcolica o il quarto Martini al tavolino di Campo Santo Stefano o rischiare di rimanere sperduti a qualche party come Mariangela Melato e Giancarlo Giannini nel film della Wertmüller scegliete la prima opzione, tanto le possibilità che con voi ci sia qualcuno come Melato o Giannini sono basse, al massimo vi tocca Achille Bonito Oliva. Ah, dimenticavo la mia autopromozione! Non vi ruberò molto tempo perché si vede anche solo andando dai Giardini

all'Arsenale. Su una parete dell'unico edificio brutalista di Venezia, il Palazzetto dello Sport, Derrick Adams celebra con un ritratto immaginario Koyo Kouoh, mia amica che avevo conosciuto nel 2003, quando l'avevo invitata a fare parte della Biennale da me diretta. Nel ritratto sulla testa di Koyo una delle sue parole preferite: *Joy*, gioia. Perché per lei la prima cosa che l'arte e la cultura devono portare e condividere è la gioia. Di questi tempi non è facile, ma facciamo tutti uno sforzo e proviamoci lo stesso. Se non a portare, a cercare la gioia, nascosta in qualche angolo di questo mondo complicato. *Hasta siempre Biennale!* Anche quando è acciaccata e un pizzico iellata.



### SEGUIRE LE IMPRONTE

Koyo Kouoh, curatrice della Biennale 2026. Scomparsa improvvisamente a 57 anni, era la prima donna africana a dirigere la mostra. La curatela della sua squadra ha mantenuto la sua visione.



*trova il tuo equilibrio*

CON THE RITUAL OF AYURVEDA



Certificazione



Corporation



**IMPEGNO**  
L'artista Monia Ben Hamouda, 35 anni, ha vinto nel 2024 il Maxxi Bvlgari Prize. La maison di gioielli è Partner Esclusivo dell'Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia per le prossime tre edizioni. Quest'anno il suo padiglione nello Spazio Esedra dei Giardini ospita un contributo dell'artista canadese Lotus L. Kang.

# UNA FIAMMA TRA I LIBRI

La scultrice **MONIA BEN HAMOUDA** ha creato un'installazione, esposta durante la Biennale di Venezia, che ci ricorda il privilegio di poter fare arte in un mondo che brucia

di **FRANCESCA AMÉ**

**Q**uando le Torri Gemelle crollavano, 25 anni fa, Monia Ben Hamouda aveva nove anni: viveva a Milano con il padre, tunisino musulmano, e la madre, pugliese convertita all'islam. «Mi ricordo quel periodo: i bambini sanno essere spietati con chi

considerano diverso». In T-shirt bianca e jeans aggiunge: «Questa storia dell'identità mi segue da sempre: sono italiana o tunisina? Sento di appartenere a entrambe le culture così come, seppur non credente, conosco le tradizioni musulmane». Accomodate nel giardino del Bvlgari Hotel

di Milano, osserviamo la sua scultura *Ya'aburnee (Untranslated Fragment I)*. «Tu mi seppellisci», recita il titolo e suona allarmante, ma in arabo è una dichiarazione d'amore in cui si spera di morire prima della persona amata.

Con Monia Ben Hamouda («mi piace definirmi scultrice»), vincitrice nel 2024 del prestigioso Maxxi Bvlgari Prize che le ha favorito progetti importanti in musei e gallerie, la conversazione procede per opposti: fuoco e quiete, creatività e frustrazione, amore e morte. «Ho voluto fare l'artista da sempre», racconta. «Forse per essere come mio padre: lui è calligrafo. Ci sono stati parecchi attriti tra noi: avrebbe sognato per me un percorso diverso. Nei mesi del Covid ho letto Alejandro Jodorowski, che rivelazione. Definisce l'arte «psicomagia», cioè un atto con cui spero di cambiare qualcosa nel mondo: un approccio che condivido. Dice anche che ogni trauma è legato al proprio albero genealogico: il mio ha certamente a che fare con mio padre».

Da questa fiera di disobbedienza, nasce la calligrafia oscura e spietata che anima *Fragments of Fire Worship*, frammenti di culto del fuoco, un'installazione di due sculture al neon che appare come ambiguo segno luminoso (epifania o pericolo?) nel vestibolo della Biblioteca Nazionale Marciana. Il progetto espositivo, che include anche un intervento dell'artista Lara Favaretto, è promosso da Fondazione Bvlgari nell'ambito degli eventi collaterali della 61ª Biennale Arte di Venezia.

### Fa effetto esporre in un posto così?

«Quale luogo migliore di un archetipo del sapere? Nessuno spazio è neutro. Che succederebbe a una biblioteca monumentale come la Marciana se si accendesse una scintilla? La questione della fiamma tra i libri di carta mi affascina, visto il periodo».

### Intende ora che il mondo brucia?

«Svegliarsi e decidere di formalizzare un'opera in un contesto politico come questo è un privilegio con cui un'artista deve fare i conti. Mi frustra lavorare con istituzioni che desiderano parlare di Storia solo quando è passata. Per me, poi, la questione è anche personale».

### Cioè?

«La seconda moglie di mio papà è di origine palestinese, di Haifa, anche se vive a Tunisi. Sua figlia, la mia sorellina

di nove anni, assorbe tutto quel che vede in tv: disegna continuamente immagini scioccanti. La osservo e mi chiedo: che valore ha la creatività? Per me l'arte è sempre stata la cosa più importante. Ma non lo è più: ciò che conta oggi è la vita. Questi ultimi tre anni mi hanno fatto capire quanto siamo irrilevanti noi artisti».

### Affermazione curiosa per una categoria che non difetta di ego.

«Quello serve a reggere il sistema».

### Quale sistema?

«In Italia per un giovane fare arte è quasi impossibile senza procacciarsi un secondo lavoro: come paghi l'affitto dello studio? E i materiali? Mi reputo molto fortunata: il sostegno di Fondazione Bvlgari mi ha permesso di approfondire la mia ricerca, senza trovare scuse per rimandare».

### Lei vive tra Milano e la Tunisia, ad al-Qayrawan.

«È la medina più antica del Nord Africa: mio padre viene da lì. Ho creato uno studio in un campo di ulivi. È un contesto molto diverso dal mio atelier milanese: è uno spazio di conforto e concentrazione, lontano dalle distrazioni e dagli impegni della metropoli. Mi segue anche una galleria locale (*Selma Feriani*, ndr): fare arte in Tunisia è complesso, ma lo considero un dovere.

Essere italiana, con un

passaporto forte, mi permette di intraprendere cose impensabili per altri artisti locali».

### Per questa Biennale, la direttrice Koyo Kouoh, scomparsa nel 2025, ha scelto il titolo *In Minor Keys*, un invito a sintonizzarsi su frequenze interiori, più smussate.

«Apprezzo e comprendo, però in questo momento non mi sento "in minor keys", ma decisamente

"loud". Sono tra i firmatari (*circa 70, tra artisti e curatori*, ndr) della lettera che ha chiesto alla Biennale di non aprire il padiglione di Israele: su determinate questioni politiche l'istituzione deve prendersi delle responsabilità. Il Medio Oriente sta vivendo un trauma di proporzioni monumentali. Vedere questa tragedia dai telefoni e avere la possibilità di entrare e uscire dalle notizie quando si vuole è una forma di privilegio che trovo insostenibile, ogni giorno di più».



**FRAMMENTI**  
Making of dell'opera *Fragments of Fire Worship*, che sarà installata nella Biblioteca Nazionale Marciana nell'ambito di un progetto promosso da Fondazione Bvlgari.

Cate Blanchett



armanibeauty.it

# GIORGIO ARMANI



l'iconico eau de parfum  
& il nuovo Sì nude bloom

# Welcome, home.



Sandy, tavolo  
Oleandro, sedie  
Lake, credenza

**calligaris**

**PROFONDO  
VENETO**

Francesco Sossai, 37 anni. Il regista della provincia di Belluno è candidato ai David con il film *Le città di pianura* (16 nomination). Presentato a Cannes e distribuito da Lucky Red, è ora sulla piattaforma Mubi.



# L'UOMO CHE CAMMINA

IL SUO FILM *LE CITTÀ DI PIANURA* È STATO UNA RIVELAZIONE, CON 16 NOMINATION AI DAVID. EPPURE **FRANCESCO SOSSAI** NON AMA METTERSI AL DI SOPRA DELLE PERSONE, MA MUOVERSI ACCANTO A LORO. PERCHÉ BISOGNA TROVARE UN NUOVO MODO DI RACCONTARE CHE INIZI DA «QUI» E NON DA «IO»

DI ANNA MANISCALCO FOTO ALESSANDRO BISOGNANI

**S**iamo seduti a un tavolino, dal cinema vicino arriva una musica. Francesco Sossai – il regista del momento con il suo secondo film *Le città di pianura* – si interrompe mentre sta rispondendo a una domanda, per ascoltare meglio: «Sto cercando di capire che film è», si scusa.

Ci troviamo a Bra, in Piemonte, dove insieme ad Adriano Candiago ha vinto il premio per la Miglior sceneggiatura originale per film commedia o musicale italiano alla prima edizione dello Script Fest, il festival dedicato agli sceneggiatori. È arrivato al ristorante la sera prima, mentre eravamo tutti a cena, giornalisti, ospiti,

organizzatori. Appena ha capito che lo intervisterò il mattino dopo, ha scherzato: «Devo stare attento a come mi muovo o il pezzo inizierà con “A tavola Francesco Sossai si versa tutto il vino addosso”». Nessun bicchiere è stato rovesciato. Abbiamo parlato di Venezia, dove ha abitato, e del campo dove è stato girato il film. Il cinema ritorna sempre, anche nelle conversazioni informali, è un paragone che affiora, lo spazio di una battuta, la musica che si infila anche nel bel mezzo dell'intervista.

Anche *Le città di pianura* è così, ricco di riferimenti: i suoi due protagonisti, gli ex operai Carlobianchi (Sergio Romano) e Doriano (Pierpaolo Capovilla), girano e

rigirano per tutta la campagna veneta, alla ricerca dell'«ultima», il bicchiere della staffa, e poi di qualcos'altro, e caricano a bordo Giulio (Filippo Scotti), studente di architettura con la borsina di tela hipster. Bar sulla statale, addii al nubilato a base di cocktail di gamberi, ville storiche che saranno tagliate da un'autostrada: è il paesaggio di Sossai, ma ci sono dentro *I vitelloni* di Fellini, *Il sorpasso* di Risi, i testi di Gianni Celati. E le serate senza fine nella provincia italiana, con l'odore della campagna, del gasolio e dell'ultimo amaro. È riconoscibile per tutti. E ha colpito tutti così tanto da dominare le nomination di quest'anno per l'Academy italiana, quella dei David di Donatello (la cerimonia è il 6 maggio): 16 categorie, due più di Paolo Sorrentino.

**Partiamo subito da qui: c'è una polemica sui David. Il movimento «Siamo ai titoli di coda» chiede il boicottaggio per denunciare il divario salariale tra i lavoratori del cinema. Lei cosa farà?**

«Io sono per andare assolutamente e se c'è qualcosa da dire, dirlo lì senza paura. Per me il politico si mescola col privato: tutti i miei collaboratori fanno altri lavori e

della pianura è stato Gianni Celati. La sua attitudine è quella di un uomo che cammina, che non si pone mai al di sopra degli altri. In un cinema che pensa di avere la verità in tasca non credo più. Ma è Celati che diceva che saremmo arrivati al punto in cui si sarebbe rotto il rapporto tra il pubblico e la finzione, e si sarebbe trovato un modo di raccontare diverso che non cominciava con “io”, ma con “qui”. Per me è la Bibbia».

**Da dove nasce questa voglia di realtà?**

«Mi sembra fosse Nietzsche che ha fatto questa grande profezia: un mondo immaginario che ci sembra molto più bello e più vero del mondo reale. Ci sarà un momento in cui saremo così immersi in quel mondo, oggi diremmo virtuale, che vorremmo tornare al mondo reale, per accorgerci che non esiste più. Secondo me siamo là».

**Il suo film parte davvero dal «qui» e con il «qui» finisce. Come si costruisce il percorso che parte dalla fabbrica per arrivare a Brion e anche dall'elicottero all'asfalto?**

«Sì, c'è un tema di verticalità estrema, poi Brion è al centro. È una specie di buco nero dove loro gravitano intorno, esercita sempre più gravità finché ci entrano. Ci sono l'elicottero e l'asfalto e in mezzo c'è Scarpa sepolto

## **«SIAMO ARRIVATI AL PUNTO IN CUI SIAMO COSÌ IMMERSI NEL MONDO VIRTUALE CHE VORREMMO TORNARE a quello reale»**

io stesso ho fatto altri lavori fino a un anno fa. Abbiamo fatto un film con poco che ha dimostrato che si può arrivare lontano. E quindi non voglio privare me e i miei collaboratori di un momento di festa, di riconoscimento, proprio perché siamo lavoratori dello spettacolo».

**A proposito di lavoratori dello spettacolo, cosa la colpisce di un festival come questo?**

«Mi ha stupito vedere quanti giovani aspiranti sceneggiatori ci fossero, è stata un'occasione di scambio bellissima, di confronto sulle idee, sulla prassi della scrittura, sui sogni e sulle speranze legate al desiderio di fare cinema».

**Com'è cambiata la sua vita dopo questo film, nato fuori dal mainstream e poi esploso così?**

«Non ho i social network, vivo a Treviso e quindi... L'unica cosa è che nei bar in Veneto mi riconoscono: tutte persone carine che vengono a dirmi “Ah, che bello il film”. Però mi piace l'invisibilità totale. Il mio sogno – e fa strano dirlo in un'intervista faccia a faccia – è diventare tipo Thomas Pynchon: solo tre foto in giro».

**Altro che autopromozione.**

«Ho sempre avuto fantasie di scomparsa anche a livello privato. Una volta ero in Patagonia, vivevo in una casetta in un villaggio sulle Ande, mi pagavano un po' di pesos al giorno perché facevo diversi lavoretti. Volevo bruciare il passaporto e restare lì, ho pensato: “Perché devo avere un'identità per forza?”. E poi alla fine non lo faccio mai».

**C'è qualcosa che i narratori dell'oggi stanno un po' ignorando, di cui invece il pubblico ha bisogno?**

«Sì, e siccome ha detto narratori, il più grande narratore

in piedi, un modo di unire quei due estremi. Per anni ho scritto tante scene sparse, andando in giro e perché non sapevo dove sarebbero state. Poi con Adriano le abbiamo prese, abbiamo disegnato una mappa uguale a quella che disegnano nel film sui tovaglioli al bar e da lì abbiamo cominciato a comporre un po' per associazione».

**Nel suo lavoro emerge l'idea di artigianalità del cinema. Come si resiste all'onda che sta travolgendo il settore, l'intelligenza artificiale contro cui protestano i sindacati degli attori?**

«Si resiste perché si è refrattari al sistema. Alla fine come i due protagonisti del film: dopo il crollo del 2008 entrano in questa forma assurda di vita dove cercano di resistere ai tempi, però loro già resistevano quando il sistema era in piedi, perché rubavano dalla fabbrica. Non erano i bravi operai che aspettavano la pensione per avere il Rolex, sono sempre stati contro il sistema, pur facendone parte. E secondo me è molto importante mantenere quell'atteggiamento di sospetto verso la narrazione dominante».

**Il 2008 è uno spartiacque, da poco è uscito anche *Un anno di scuola* di Laura Samani che è ambientato subito prima, nel 2007.**

«Noi del Nord-est siamo stati toccati da quell'anno».

**Mentre il suo corto *Il compleanno di Enrico* si apre con la paura del Millennium Bug.**

«Ricordo il mondo di prima come un mondo di apparente sicurezza, forse perché ero bambino. Gli anni '90 in Veneto erano anni di espansione, di grande stabilità. Anche se c'era questa incrinatura degli F-16 che

partivano da Aviano e andavano a bombardare Belgrado: un'oscurità che si infiltrava tramite la televisione o quando andavamo al mare a Lignano. Sapevi che su quella costa, che a volte riuscivi a intravedere, c'era una delle guerre più brutali della Storia. Nel mio corto la paura del Millennium Bug fa quasi ridere pensando a cosa è successo dopo. Torri gemelle, G8... è proprio la fine di un modo di fare le cose e anche di un orizzonte per l'Occidente. E con il 2008 c'è stata questa cesura epocale».

#### **La fine delle illusioni.**

«È crollato il sistema, e siccome non c'erano alternative abbiamo fatto finta che quel sistema economico, il neoliberalismo, semplicemente potesse continuare, quindi viviamo nel mondo dei non morti. Il mondo dello zombie, quello di George Romero».

#### **La pandemia è stata un'altra cesura?**

«Sì, ma secondo me è sempre una specie di post 2008. Di crisi in crisi non si può che arrivare a quello che Agamben chiama stato d'eccezione. Viviamo di emergenza in emergenza. Dopo quell'ondata di attentati fatti con le macchine, a Venezia sono stati messi i blocchi di cemento all'ingresso della città: è come se si aggiungessero strutture emergenziali che non vengono mai tolte. Penso alla villetta bunker veneta: hai il sistema di videosorveglianza, il cane da guardia, la siepe alta. Ma è quella che crea la paura, o c'è stato qualcosa che ha creato una paura che poi ha reso necessaria l'esigenza di isolarsi? Forse all'inizio c'era la paura della violenza. Però poi con quella struttura si crea la paranoia dell'esterno».

#### **Nel film vediamo Venezia notturna e poi vuota, all'alba. Cosa ne rimane oggi?**

«L'ombra di una città. Le città sono diventate delle idee. Tu non vai più a Venezia, ma vai nell'idea di Venezia. Padova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, per citare solo l'alta velocità, sono città immaginarie. Le persone che ci abitano si adeguano a quella narrazione e diventano la parodia degli abitanti».

#### **Invece qual è stato il momento migliore sul set?**

«Sono due. Il primo mentre giravamo la scena nella villa con il conte: gli attori erano in uno stato incredibile, non vedevo neanche più le inquadrature, veniva tutto naturale. L'altra volta in cui siamo stati toccati da un altro angelo, anzi due, è stato il giorno a Brion. Guardando i film di Ozu ho capito che per Brion ci serviva quella tecnica che si chiama *tatami shot*: devi stare in ginocchio come se fossi seduto su un tatami e la macchina da presa alla tua altezza è una lente fissa. Quando abbiamo girato mi sono sentito un tramite tra Carlo Scarpa e Ozu, ma io ero solo lì al servizio di questi due angeli terribili. Come quando fai stare due persone al tavolino e dici "Bon, parlatevi adesso". È stato bellissimo».

**Ha sempre saputo che avrebbe raccontato i suoi paesaggi o ci sono stati dei momenti di fuga in cui un**

#### **pochino ha voluto distaccarsi?**

«A 13 anni giravo film con i miei amici durante l'estate ed essendo completamente assuefatti dal cinema americano giravamo come se fossimo in America. La montagna davanti a casa che c'è in tutti i miei film è uguale al monte della Paramount, quindi ci aprivamo i nostri corti. Trasfiguravo il mio paesaggio come se fosse un altrove. Poi sono andato nell'altrove e ho capito che dovevo raccontare quel luogo per quello che è, l'ho rivisto con occhi nuovi».

#### **Lati positivi e negativi di questa realizzazione?**



#### **IL TRIO**

A sinistra, Sossai con Adriano Candiago e Stefano Sardo durante la premiazione come Miglior sceneggiatura originale per film commedia italiana allo Script Fest di Bra. Sotto, Sergio Romano, Filippo Scotti e Pierpaolo Capovilla in una scena.



«Il lato negativo è che non ho tanta scelta su dove andare a vivere. Mi piace Torino, ma non posso viverci perché devo continuare a star là a fare i miei film».

#### **La sua versione di sciacquare i panni in Arno.**

«In Piave in questo caso! Quello è un po' il lato negativo perché comunque è un posto tosto. Il bello invece è che quando non hai scelta non devi pensarci».

#### **Durante un incontro con il pubblico Laura Samani ha raccontato che scherzate insieme sul fatto che il cinema italiano stia ripartendo dal Triveneto. È così?**

«Sono tanto contento di aver incontrato Laura grazie al suo film. Ci siamo scambiati un messaggio qualche giorno fa: ci sentiamo un po' meno soli da quando conosciamo i nostri film. (*Il suo cellulare si illumina*) Mi ha scritto in questo istante! Ha sentito che parlavamo di lei».

#### **Da veneto, qual è il suo drink per l'ultimo giro?**

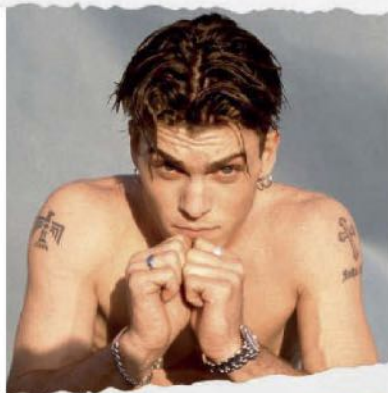
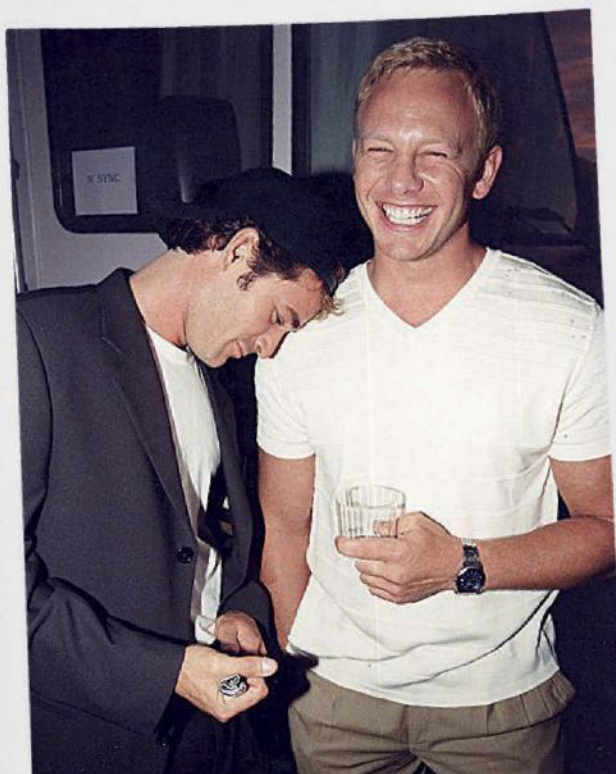
«Non si dovrebbe mai, ma finisco con una birra».

# 90210 *ci ricorda come eravamo*

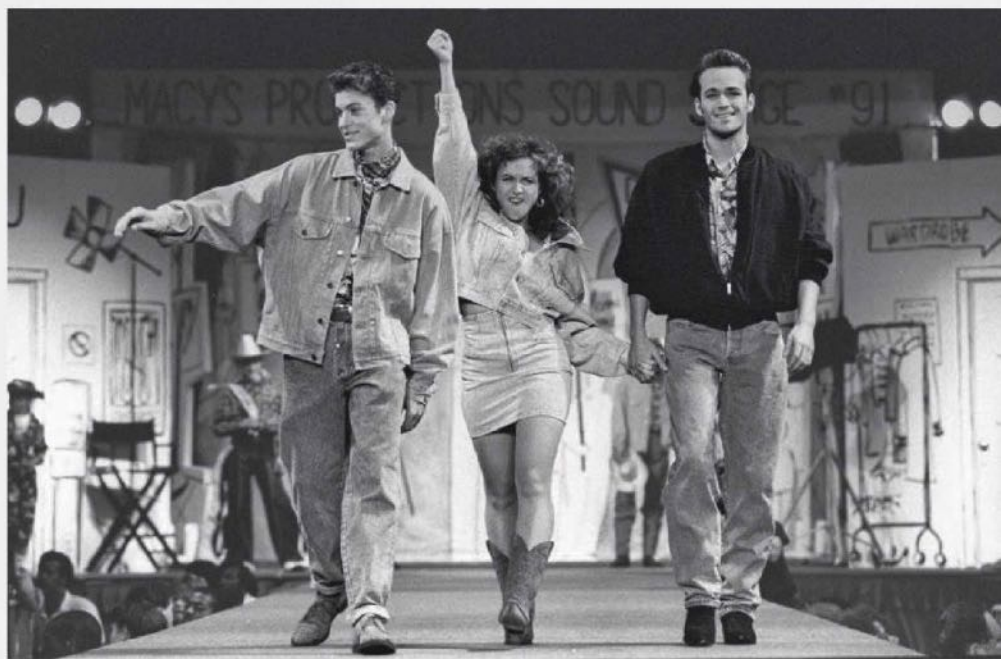


MENTRE **BEVERLY HILLS** TORNA IN TELEVISIONE,  
TRE PROTAGONISTI DELLA SERIE CI RIPORTANO INDIETRO NEL TEMPO  
A QUEGLI ANNI '90 IN CUI TUTTO SEMBRAVA POSSIBILE.  
TRANNE UNA COSA: ESSERE IMPERFETTI E COMUNQUE FELICI

*di* GIUSY DE CEGLIA



**IERI**  
 Dall'alto a sinistra  
 in senso orario, Shannen  
 Doherty (Brenda), Luke  
 Perry (Dylan) con Ian  
 Ziering (Steve), Brian  
 Austin Green (David),  
 Gabrielle Carteris  
 (Andrea) e Luke Perry.  
 Gabrielle Carteris. Brian  
 Austin Green. Nella  
 pagina accanto, il cast  
 al completo in uno scatto  
 del 1991.



GETTY IMAGES

**G**li anni '90, i migliori della nostra vita. Colorati di sogni e immagini che non sbiadiscono. Il giovedì andavamo a Beverly Hills, 90210. Dopo 36 anni, all'improvviso riappaiono i nostri beniamini, a ricordarci chi eravamo. Questa volta in televisione su Sky e in streaming su Now, dove sono disponibili

le dieci stagioni della serie. Torniamo indietro nel tempo con tre protagonisti, che poi ci rivelano una notizia esclusiva.

Gabrielle Carteris era Andrea Zuckerman, la più matura e socialmente impegnata. «Oggi i giovani vivono nell'ansia in un periodo di instabilità, ma hanno un forte senso

della comunità. 90210 è stata la prima serie televisiva a parlare di tematiche simili, diventando senza tempo. La differenza è che oggi racconterebbero le stesse storie con più onestà. Andrea aveva un fidanzato nero, ma allora non mi hanno permesso di baciarlo in televisione. Ora invece è l'amore a definirci, indipendentemente

dal colore della pelle o dall'orientamento sessuale. Andrea veniva da un quartiere modesto di Los Angeles, e spesso non era inclusa nelle scene di gruppo. Quando è rimasta incinta, tanti hanno avuto da ridire su come potesse capitare proprio alla ragazza più intelligente, senza capire che si può essere felici anche senza essere perfetti. È questo che la serie non è riuscita a mostrare. Sono stata la prima a rimanere incinta nella vita reale e nella serie, perché non volevo nascondermi. Il pubblico era sconvolto e gli sceneggiatori scelsero di essere coraggiosi, ma non sapevano come portare avanti la storia. L'hanno fatta sposare, per fare accettare la gravidanza. Mentre Andrea partoriva, ero in ospedale nella vita reale e avevo appena avuto mia figlia. Non lo dimenticherò mai».

**L**uke Perry e Shannen Doherty, che interpretavano Dylan e Brenda, hanno lasciato un vuoto impossibile da colmare. Luke è morto di ictus a 52 anni nel 2019, e Shannen di cancro al seno metastatico nel 2024, a 53. «Luke non aveva problemi di salute, è stato

cancellata dopo una sola stagione, e tanti continuano a sperare in un remake di quella originale. «Non credo che il cast lo farebbe», afferma Carteris. «Sarei d'accordo se si decidesse di girare un film che mostri come si sono evoluti i personaggi nel tempo. Dovremmo parlarne insieme. Spero che Andrea faccia capire alle ragazze di oggi che possono realizzare tutto ciò che desiderano, e che gli errori spesso si trasformano in doni. La serie mi ha cambiato la vita, e sarò per sempre grata per aver avuto l'opportunità di lavorare con persone meravigliose. Sono stati la mia famiglia per anni, e hanno contribuito a rendermi chi sono oggi».

**B**rian Austin Green era David Silver. Da outsider che cerca di integrarsi nel gruppo, David diventa un personaggio tormentato. Vive una relazione travagliata con Donna Martin (interpretata da Tori Spelling), diventa tossicodipendente e ha problemi finanziari. «Il periodo più divertente è stato l'inizio, quando realizzavamo costumi con i tessuti più assurdi che riuscivamo a trovare e si esagerava in ogni cosa. Abbiamo

problemi di tutti. Oggi la gente cerca la semplicità e la trova nella serie, che si svolge in un mondo totalmente diverso da quello in cui viviamo, anche se non ha fatto solo divertire, ma anche affrontato temi controversi. Abbiamo parlato di Aids, sesso adolescenziale e stupro, abusi di sostanze e suicidi, ma in modo da stimolare un dialogo positivo tra genitori e figli. Spero che sia lo stesso motivo per cui i genitori la rivedono oggi con i figli. Rivivono un'epoca genuina in cui si era felici con poco e ci si preoccupava di meno, ritagliandosi un momento di pausa dal caos che ci circonda». Brian era molto amico sia di Shannen Doherty che di Luke Perry, che aveva conosciuto sul set di una pubblicità per la Dr. Pepper, un mese prima di cominciare le riprese della serie. «Passavano mesi senza sentire Luke perché era impegnato, poi all'improvviso mi mandava un messaggio, e bastava per farci sentire vicini», continua Green. «Con Shannen ci vedevamo quando gli impegni di lavoro ce lo permettevano. Abbiamo fatto viaggi promozionali, con centinaia di persone che venivano a vederci. Solo chi

## «ANDREA AVEVA UN FIDANZATO NERO, MA NON MI PERMISERO DI BACIARLO IN SCENA. OGGI È L'AMORE A DEFINIRCI, NON IL COLORE DELLA PELLE O L'ORIENTAMENTO SESSUALE»

— GABRIELLE CARTERIS (ANDREA)

uno shock», prosegue Carteris. «Non credo di aver elaborato la sua scomparsa. Penso a lui più ora di quanto non facessi all'inizio. I momenti più belli erano quando ci incontravamo fuori dal set, per pranzare insieme. Era una persona speciale. La morte di Shannen è stata molto triste. Era malata da tempo, ma combatteva e continuavamo a sperare che ce l'avrebbe fatta. Non so se mi abituerò mai a perdere le persone che amo».

**N**el 2019 fu realizzato *BH90210*, un *reboot* in cui il cast originale interpretava una versione fittizia di sé stessi. La serie fu

avuto tutti un David Silver in classe. Avevo 17 anni quando è iniziata la serie. È il momento in cui cerchi di capire chi sei, ed è difficile farlo davanti a 30 milioni di persone che ti guardano e criticano. Ci sono stati frangenti in cui i confini tra me e il personaggio si sono annullati, quando gli sceneggiatori cominciarono a ispirarsi alla nostra vita reale. Sono cresciuto con David, ho fatto tanta introspezione, e oggi sono a mio agio con me stesso. La serie ha funzionato all'inizio perché internet e i social media non esistevano. Il pubblico ha capito che, anche se vivevamo a Beverly Hills, avevamo gli stessi

ha affrontato situazioni estreme simili può capire. Sono circostanze che creano legami indissolubili. La morte di Luke è stata inaspettata. Avevo pranzato con lui la settimana prima. Emanava un'energia incredibile, e non avrei mai immaginato che quella luce potesse spegnersi. Aveva la mia stessa età, e stento ancora a credere che sia andato via. Shannen ha resistito molto più a lungo di quanto ci si aspettasse. Ho sfruttato al massimo ogni secondo che trascorrevamo insieme. Mi mancano terribilmente, ma ora apprezzo di più l'averli avuti nella mia vita, che l'averli persi. Spero

## «PERDERE LUKE E SHANNEN È STATO COME PERDERE UNA PARTE DI ME. LORO, INSIEME AL RESTO DEL CAST, ERANO LA MIA FAMIGLIA. QUALCUNO SU CUI POTER CONTARE»

— IAN ZIERING (STEVE)

che la serie continui a far sentire la gente meno sola, e capire che bisogna sempre rialzarsi. Dal punto di vista personale, conta il ricordo che gli altri avranno di me, anche se mi hanno incontrato una sola volta. Non quanto possiedo né cosa ho realizzato. Altrimenti tutto quello che ho vissuto e avuto la fortuna di ricevere non avrebbe senso».

**I**an Ziering era Steve Sanders. Ci mostra con orgoglio il Telegatto vinto dalla serie nel 1993, che venne a ritirare a Milano con Gabrielle Carteris. «90210 continua ad avere successo perché il modo in cui comunicano i giovani non cambia. Le tematiche restano attuali e

una casa di riposo e incontra Saul Howard, un ex intrattenitore affetto da Alzheimer. Ho scritto io quelle scene, ispirandomi a quando da piccolo andavo a trovare mia nonna in una casa di riposo dove c'erano anziani con l'Alzheimer. Mi sconvolgeva che non fossero coscienti della loro situazione. Milton Berle fu nominato agli Emmy per aver interpretato quel personaggio, e ne sarò per sempre onorato». Ian conserva ricordi bellissimi di quegli anni: «Un giorno eravamo tutti al trucco quando Jennie Garth mi ha preso da parte e confidato che era incinta della prima figlia, Luca Bella. È stato un momento davvero speciale».

Shannen ha combattuto per dieci anni. Non ho mai perso la speranza, ma notavo un peggioramento ogni volta. La morte di Luke è stata scioccante, mentre per Shannen ho reagito al rallentatore, con immensa tristezza, perché avevo cominciato a prepararmi. Era un'attrice straordinaria, una donna generosa, piena di vita. Perderli è stato come perdere una parte di me. Con il cast abbiamo vissuto esperienze che la maggior parte della gente non vivrà mai. Ci ha fatto diventare una famiglia. Ci motivavamo a vicenda, specie nei momenti di difficoltà. Sono orgoglioso dei miei colleghi. Abbiamo fatto questo viaggio insieme, e so che ci sarebbero anche se la mia vita dovesse cambiare. La serie è



**OGGI**  
Da sinistra, Gabrielle Carteris, Brian Austin Green e Ian Ziering.

vanno al di là di religione, lingua e colore della pelle. Steve è il personaggio che cambia maggiormente nel corso della serie. All'inizio è un ragazzo ricco, viziato e insopportabile, che si approfitta degli altri. È stato difficile interpretarlo, perché era completamente diverso da me. Poi si scopre che è stato adottato da genitori famosi, che non l'hanno mai amato. È sorprendente che non sia finito in prigione, drogato o alcolizzato. Ti fa capire che avere soldi non significa essere una brava persona. L'episodio di cui vado più fiero si intitola *Condannato all'ergastolo*, in cui Steve lavora in

«**P**erdere qualcuno a cui vuoi bene è straziante», prosegue Ian. «Con Luke eravamo amici già prima di *90210*, era un ragazzo fantastico. Gli piaceva andare a cavallo. Abbiamo aperto un maneggio, e andavamo in moto insieme. L'ictus è stato un pugno nello stomaco. Il mio primo pensiero è stato come aiutarlo. Avevo deciso di portarlo in palestra, e fare di tutto perché tornasse in forma. Quattro giorni dopo ha avuto un secondo ictus, gravissimo. Luke aveva richiesto di non essere tenuto in vita artificialmente per più di quattro giorni, e la famiglia l'ha rispettato. Mi manca moltissimo.

tornata perché esiste il bisogno di rivederla. Ha influenzato positivamente generazioni diverse, e sono certo che durerà più a lungo di me».

**I**an ci lascia con una rivelazione e un invito: «Ci stiamo preparando a realizzare un documentario sulla serie. È già in lavorazione e dovremmo cominciare a girarlo all'inizio dell'anno prossimo. Ci saremo tutti. Se i miei fan italiani vogliono scrivermi, possono inviarmi un messaggio su Instagram. Sono sempre io a rispondere».

➔ TEMPO DI LETTURA: 10 MINUTI

La vacanza perfetta esiste

*e non le manca niente*



**BLUSERENA**  
HOTELS & RESORTS

In un resort Bluserena ognuno trova la sua vacanza perfetta: chi ama il relax in spiaggia, chi non rinuncia allo sport, chi vuole stare in famiglia, ma anche in coppia. Tutto è pensato per farti vivere l'estate come vuoi tu, grazie alle nuove formule Tutto Incluso che ti permettono di avere tutto senza chiedere niente. Quest'estate scegli di passare le tue vacanze sulle spiagge più belle d'Italia.

**Prenota ora la tua vacanza che resta su [bluserena.it](https://www.bluserena.it)**

ABRUZZO | CALABRIA | PUGLIA | SARDEGNA | SICILIA



M O D A

di  
VALENTINA  
DI PINTO  
foto  
XAVI GORDO

*Vanity Moda*

# DIALOGHI

Il blazer formale e la sensualità del pizzo e della seta fluida.  
Architetture estetiche costruite sulla bellezza dei contrasti

di VALENTINA DI PINTO foto XAVI GORDO





OCCHIALI,  
MAX MARA  
EYEWEAR.  
PAGINA  
ACCANTO:  
PANTALONI  
IN TELA DI  
VISCOSA E SETA,  
JACOB COHEN.  
OCCHIALI,  
BOTTEGA  
VENETA. CINTURA,  
TORY BURCH.



ABITO LUNGO  
DI PIZZO CON  
LOGO ALLOVER,  
**GUCCI.** PAGINA  
ACCANTO:  
TRENCH CROPPED  
DI PELLE LISCIA,  
**DIEGO M.** BIKINI  
DI PAILLETTES,  
**MISSONI.**  
OCCHIALI DA  
SOLE, **MIU MIU.**





ABITO BUSTIER DI  
PELLE TRAPUNTATA  
STILE *BOUTIS*,  
BRALETTE IN  
MAGLIA DI SETA  
E BERMUDA DI  
PELLE, **HERMÈS**.  
PAGINA  
ACCANTO:  
TOP-GIACCA  
SMANICATA  
E SHORTS IN  
GABARDINA DI  
LANA STRETCH,  
**MAX MARA**.  
BRA, **INTIMISSIMI**.  
SANDALI,  
**GIANVITO ROSSI**.





ABITO IN CRÉPE  
ENVERS SATIN  
E GEORGETTE,  
**MARELLA**  
SELECTED  
BY GABRIELLE  
CAUNESIL.  
PAGINA  
ACCANTO:  
BLAZER  
DOPPIOPELLO,  
**TAGLIATORE.**  
BRALETTE,  
**YAMAMAY.**  
LONGUETTE DI  
PIZZO, **FABIANA**  
FILIPPI. SANDALI,  
**GIANVITO ROSSI.**





GIACCA DI NAPPA,  
BRA E GONNA  
A VITA ALTA CON  
RICAMI SU TULLE  
E CRISTALLI,  
**ERMANN  
SCERVINO.**  
SANDALI  
DI VERNICE,  
**ALAIÀ. PAGINA**  
ACCANTO: ABITO  
HAND PAINTED,  
**AVANT TOI.**





TOP BUSTIER DI SETA  
RADZIMIR LAVATA  
E CINTURA DI PELLE,  
**CELINE**. PANTALONI  
SLIM-FIT *TERZILIGHT*  
*CHINO*, **RRD-**  
**ROBERTO RICCI**  
**DESIGNS**. SANDALI,  
**GIABORGHINI**.  
PAGINA ACCANTO:  
CAPPA DI CHIFFON  
CON COLLARE DI  
VELLUTO, MAGLIA  
E LEGGINGS  
DI PAILLETES,  
**VALENTINO**.

Hanno collaborato  
Vittoria Brachi e Lucia  
Olmedo. Make-up  
e hair Jordi Fontanals  
@Ana Prado  
Management using  
Chanel e Miriam  
Quevedo. Model Luana  
Guimaraes@Trend.  
Producer on  
set Rita Sortino.





Maria De la Orden

## Un guardaroba per DUE

Una palette che fa sognare l'estate, tra bianco e azzurro jeans, e un tocco di paglia. Da sfoggiare in compagnia

di SILVIA CICCHETTI

### PER LA MAMMA:

**1.** Maglia lavorata, **Les Copains in OVS** (€ 34,95). **2.** Pantaloni di cotone con ricami, **Stefanel** (€ 129). **3.** Sandali flat di cuoio e canvas, **V°73** (€ 69).

**4.** Borsa di rafia con frange naturali e manici di bambù, **Rue Madam Paris** (€ 229). **PER LA FIGLIA:** **5. e 7.** Canotta increspata (€ 45) e secchiello di paglia

con nappine (€ 60), **Guess Kids**. **6.** Shorts di denim con fuscacca, **United Colors of Benetton** (€ 26,95). **8.** Sandaletti *Lula* di materiale riciclato, **Grünland Junior** (€ 49,90).

# FusionWater MAGiC

Fotoprotezione viso fresca e leggera come l'acqua

**FULL SPECTRUM SPF 50**

UVB SCOTTATURE SOLARI UVA PHOTOAGING DANNO DA LUCE BLU IR-A STRESS OSSIDATIVO INQUINAMENTO



Entra nella community  
**LOVE ISDIN**  
Scansiona il codice QR,  
accumula punti e vivi  
esperienze esclusive

## Facial Mist

Fotoprotezione viso in spray  
con texture leggera

Applicabile sul make-up

**SPF 50**

**NUOVO**



**ISDIN**  
LOVE YOUR SKIN

Certified  
**B**  
Corporation

## E la (mezza) LUNA BUSSÒ

Curve sinuose, design minimale, dettagli speciali: è il modello più richiesto di stagione. Anche in versione maxi

di SILVIA CICCHETTI



Jil Sander



◀ **SO SOFT**  
Modello Zeudi di pelle nocciola a grana maxi con cuciture a contrasto. Perfetta per tutti i giorni, Gianni Chiarini Firenze (€ 310).



▶ **ELEGANTE**  
Modello Sunup di pelle laserata, e poi ricamata, a motivo monogram. Per un inedito effetto pizzo sangallo, Coccinelle (€ 360).



◀ **CHE LINEA!**  
Pelle bottolata e manici signature OP suède per la borsa Full Moon: la hobo bag che sembra disegnata con il compasso, Borbonese (€ 289).



▶ **MORBIDA**  
Si chiama Abigail ed è una borsa di cuoio, versatile e comoda grazie al manico regolabile e alla doppia zip di apertura, Vic Matìs (€ 359).

▶ **ESSENZIALE**  
 Pelle liscia,  
 doppi manici  
 e pochette interna  
 rimovibile grazie  
 ai bottoni  
 automatici per la  
 shopping bag,  
 Fratelli Rossetti  
 (€ 920).



◀ **RÉTRO**  
 La *Mini Bag*  
*Joy Soft* di pelle  
 martellata si ispira  
 alla forma dei  
 beauty da viaggio.  
 Misura 20 cm di  
 larghezza per 17  
 di altezza, Orciani  
 (€ 375).



▶ **REVIVAL**  
 Il secchiello è un  
 grande classico  
 degli anni  
 Ottanta. Qui, il  
 modello di pelle  
 trapuntata con  
 coulisse, Mario  
 Valentino  
 (€ 530).



◀ **AMANO**  
 Il mini bauletto  
 di simil pelle con  
 doppi manici e  
 charm portacarte  
 è perfetto da  
 indossare sia di  
 giorno che la sera,  
 By Byblos  
 (€ 69).



## Rosso CILIEGIA

Il perfetto tocco pop per colorare le borse primaverili. Una tira l'altra, ma ricordate: mai in abbinata con le scarpe

di SILVIA CICHETTI



Loewe

## Sotto il sole di TOSCANA

Decappottabile, capelli al vento e tutta la bellezza dei colli fiorentini. Compagna di viaggio, una borsa in edizione limitata, che nasce proprio qui. E che ci «porta» nel cuore di Milano

di SILVIA CICCHETTI



### UN VIAGGIO NEL SAVOIR-FAIRE

La silhouette ricorda quella di una borsa d'archivio iconica degli anni Settanta e il processo di lavorazione del cuoio pieno fiore conciato al vegetale è lo stesso che dal 1969 identifica la storica casa pellettiera **The Bridge**. La nuova tracolla *Milano Galleria* è un'edizione limitata e numerata di soli 100 esemplari pensata per celebrare l'apertura della boutique del brand nel cuore della città, in Galleria Vittorio Emanuele II, l'unica location dove sarà possibile acquistarla in esclusiva.

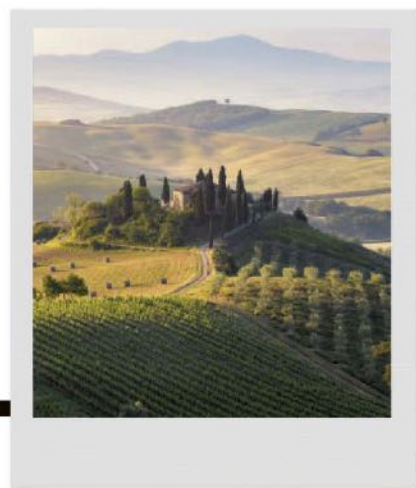


#### WEEKEND FUORI PORTA

1. Blazer di pelle scamosciata, Piombo in OVS (€ 189).
2. Top di check con lurex, Niuù (€ 132).
3. Gonna longuette in raso di viscosa, Oltre (€ 89,90).
4. Tracolla *Milano Galleria* di cuoio, The Bridge (€ 445).
5. Sandali Lova di camoscio con perline, Jimmy Choo (€ 750).

#### NON SOLO FIRENZE

- 1 **Greve in Chianti** (28,3 km da Firenze): per godersi il panorama unico dei colli fiorentini. La meta ideale per scoprire l'eccellenza dei vini Gallo Nero, simbolo del consorzio locale.
- 2 **San Gimignano** (58,3 km da Firenze): in provincia di Siena, custodisce con cura la sua grande architettura medioevale. È Patrimonio dell'Umanità UNESCO dal 1990.
- 3 **San Quirico d'Orcia** (125 km da Firenze): un gioiello lungo la via Francigena. Da visitare anche la frazione di Bagno Vignoni, terme nate in epoca romana.



1

LATIN LOVER

Un pullover bianco, una sahariana, un paio di pantaloni morbidi: gli essenziali del guardaroba maschile secondo Pal Zileri. Per raccontare la sua collezione primavera-estate, il brand veneto ha scelto Scott Schuman, fotografo americano e fondatore di The Sartorialist, progetto social lanciato nei primi anni 2000 e dedicato a ritratti di street style. Una curiosità: Schuman ha scelto un modello che aveva già incontrato e scattato per strada qualche anno fa.

## È ANCORA DOLCE VITA

Moda, mare, cultura, la due ruote più famosa del mondo e quell'inconfondibile eleganza: lo stile italiano continua a piacere

di PAOLA SALTARI

2

E LA CORSA CONTINUA

Il 23 aprile 1946, a Pontedera (vicino a Pisa), nasceva un vero e proprio mito. Oltre ad aver rivoluzionato la mobilità su due ruote, Vespa ha scritto pagine indelebili di arte e di costume. Questi primi 80 anni vengono festeggiati con una capsule collection di capi e accessori con grafiche vintage celebrative.

E due nuovi modelli del mitico scooter, proposti nel Verde Pastello del modello originale.



### CHIEDETELO A VIV

di Viviana Volpicella

Consiglio (per una 20enne) su come abbinare un sacchettino di Prada arancione? @elezanoni



Ti vedo questa primavera con i jeans, una canottiera bianca, la pelle che comincia ad abbronzarsi, i sandaletti color cuoio. Sui fianchi un golf color burro e sotto il braccio il tuo «sacchettino» vitaminico.

Ciao Viv! Sotto un abito lungo elegante verde salvia, scarpe oro? @la.ragazza.del.futuro

C'è una convinzione che voglio scardinare: che sotto gli abiti da sera eleganti ci stiano bene le scarpe dorate o i sandali gioiello. Io preferisco il raso, magari cioccolato, la stampa coccodrillo, la raffia.

Viv, pantaloni di camoscio sì o no? In primavera mi piace. @fiansi\_



È sempre un bel pezzo. Soprattutto in primavera. Il fit deve essere morbido, un po' over, da mettere con una giacchina, magari bianca. Questi sono di @toryburch

Il Chiedetelo a Viv è live ogni lunedì sera sul suo Instagram profile @vivanavolpicella.



# BELLEZZA

VANITY FAIR



## VERTIGINE OLFATTIVA

Il sensuale *Good Girl Eau de Parfum* di **Carolina Herrera**, racchiuso nell'iconico flacone a forma di stiletto, celebra il suo decimo anniversario lanciando una nuova versione, *Good Girl Jasmine Absolute* (50 ml, € 126,42): un tacco nero scultoreo impreziosito da un fiore di gelsomino, gioiello couture che simboleggia purezza, femminilità e forza. Il bouquet è una celebrazione del gelsomino, appunto, «fiore preferito da mia madre», spiega Carolina A. Herrera, Beauty Creative Director della maison, raccontato attraverso una lente gourmand che sa di toffee caramellato, fava tonka e benzoino.



INQUADRA  
IL QR CODE  
PER ALTRI  
DETTAGLI  
SUL PROFUMO



# RITROVARE IL

Una bocca sana e curata è un altro indice di longevità. Ecco la giusta

Q

Quando l'attrice britannica Aimee Lou Wood è apparsa con i suoi denti non perfettamente allineati nella terza serie di *White Lotus* è stato come azzerare gli standard di bellezza tra le star. Equipaggiata di una buona dose di senso dell'umorismo – «un dettaglio che mi fa sentire un po' ribelle» – è riuscita a non cedere alle pressioni del suo settore e a non ritoccarli. Una lezione di libertà e di autenticità che riflette un nuovo approccio verso la cura del sorriso che punta più sulla salute orale, inclusa in una visione olistica del benessere su misura. Oggi, infatti, c'è chi decide di abbracciarlo così com'è e sceglie con cura il rossetto che esalta il bianco dei denti – i make-up artist da sempre consigliano i rossi con una punta di blu per far brillare la dentatura – e chi, invece, per sentirsi a proprio agio è disposto a ricorrere a piccoli interventi odontoiatrici ed estetici, come le faccette e il *lip flip*, mini iniezioni di botulino all'interno del labbro superiore per ridurre il *gummy smile*, la gengiva troppo sporgente. «Le persone cercano un sorriso che le rappresenti. Non si tratta solo di attenuare un difetto, ma di allineare l'immagine al proprio ideale per riconoscersi quando ci si guarda allo specchio», dice Emanuele Puzilli, odontoiatria ed esperto di estetica del sorriso.

# SORRISO

di ALESSANDRA PAUDICE foto SABINE VILLIARD

manutenzione, dai DENTI alle LABBRA

## «L'OBIETTIVO È MANTENERE LE CARATTERISTICHE DEL VOLTO»

per studiare il caso e poi si modella digitalmente la nuova forma della bocca, la lunghezza dei denti e si fa una simulazione in 3D. Poi è la volta della prova fisica in poltrona, lo *Smile Mockup*, con un materiale provvisorio. Il paziente così, oltre a vedere il progetto digitale, lo prova in bocca e può guardarsi allo specchio. I restauri oggi sono sempre più conservativi, a partire dall'allineamento con apparecchi invisibili, fino alle faccette in composito in resina che non intaccano il dente naturale. Poi, se necessario, si procede ad armonizzare le proporzioni della bocca, con l'intervento del medico estetico».

### COME PER LA PELLE

Nella routine di benessere l'oral care è sempre più sofisticata anche nelle fasi di mantenimento a casa. A partire dallo spazzolino – che i dentisti consigliano rigorosamente elettrico – per garantire una pulizia profonda. Non a caso, è anche il preferito di Andy Sachs, che lo usa nella prima scena del *Diavolo Veste Prada 2*. Sempre più brand di skincare lanciano poi linee specifiche per la cura della bocca. È il caso di Dr. Hauschka, marchio di cura biologica della pelle che propone i trattamenti *MED* al 100% naturali, sia per la pulizia, sia per rinforzare le gengive e stabilizzare la flora.

### L'ASCELA DELL'ORAL CARE

Un approccio che alimenta una nuova domanda, sempre più a misura di individuo, quella dello *smile design*. Tra gli investimenti di bellezza, infatti, il più diffuso è quello dell'*oral care*, come confermano ricerche di mercato che provano l'espansione del settore dell'applicazione di faccette dentali, che si prevede arrivi a valere 3,4 miliardi di dollari entro il 2028 (dati di *KBV Research*), in un mercato globale di 610,4 miliardi di dollari entro il 2030 (analisi di *Grand View Research*). Nascono così cliniche specializzate per valorizzare il sorriso a 360°. «L'obiettivo è la ricerca dell'identità, come è successo con la medicina estetica, che prima proponeva solo filler riempitivi e oggi cerca invece di mantenere le caratteristiche del volto. Oggi l'odontoiatria punta sulla salute e sul miglioramento impercettibile», chiarisce Clotilde Austoni, specialista in chirurgia odontostomatologica, che in giugno aprirà il suo *Atelier del Sorriso* a Milano. «Per un progetto di *smile design* si parte dalla raccolta di informazioni

### IL RE DELLE FACCETTE: SOLO CERAMICA E TUTTO IN UN GIORNO

Da tradizionale dentista a odontoiatra estetico convinto: questo il percorso del dottor Neri Pinzuti, con studio a Milano in via Santa Radegonda 11, oggi considerato il mago delle faccette. «Da anni mi sono specializzato in questo: a differenza della metodologia tradizionale, le appoggio sopra il dente, senza limarlo, attraverso una tecnica super sofisticata. Mi occupo praticamente solo di faccette, quindi anche la mia mano agisce ormai con una sensibilità naturale. Adoro il mondo dell'estetica, aiuto le persone a sentirsi bene anche psicologicamente, a ritrovare l'autostima. Riesco a sistemare anche 10 denti in un giorno perché ho un laboratorio interno che segue la genesi del lavoro dall'inizio alla fine. Nell'arco di 12 ore faccio tutto, compreso far vivere un'esperienza piacevole, senza traumi. Il cliente esce come nuovo. È questo il plus, il servizio extra: la gente non ha più tempo». Pinzuti, che usa solo ceramica di altissima qualità, conferma di avere target eterogenei e di sostenere la personalizzazione, anche se c'è chi chiede appositamente il «finto effetto Hollywood». MARTA CAMELLI

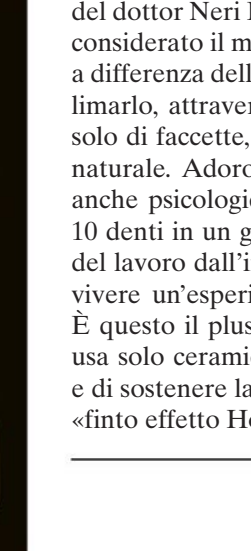
### COMFORT E COLORE

1. Effetto plump, brillantezza estrema e idratazione: *3D Hydra 10th Anniversary Collection* in edizione limitata di **Kiko Milano** (€ 15,99).

2. Trattamento labbra anti-età che unisce protezione, idratazione e azione rimpolpante: *Lip Gloss Aging Defense Spf 30 UVA PA+++* di **Miamo** (€ 25). 3. Disponibile in cinque colori, regala un effetto naturale e long lasting, *Lip Mirage* della collezione *Your Prime* di **Wycon** (€ 12,90).

4. Dalla texture cremosa, reinventa il contouring labbra in chiave sensoriale: *YSL Beauty Kiss Shaper* (€ 30). 5. La filosofia dell'argan di **Moroccanoil** si estende alle labbra con *Lip Balm* (€ 24): idrata e leviga.

6. Trattamento labbra sensoriale: *Lip Care 40 Copper* di **Vagheggi Phytocosmetici** (€ 28): da cremoso si trasforma in olio luminoso e leggero.



NIVEA

# L'ETÀ È LA TUA FORZA

CON 3X BOOSTER  
DI COLLAGENE



## SIERO RIPARATORE 3-in-1

Riduce le rughe profonde  
e ridefinisce i contorni del viso

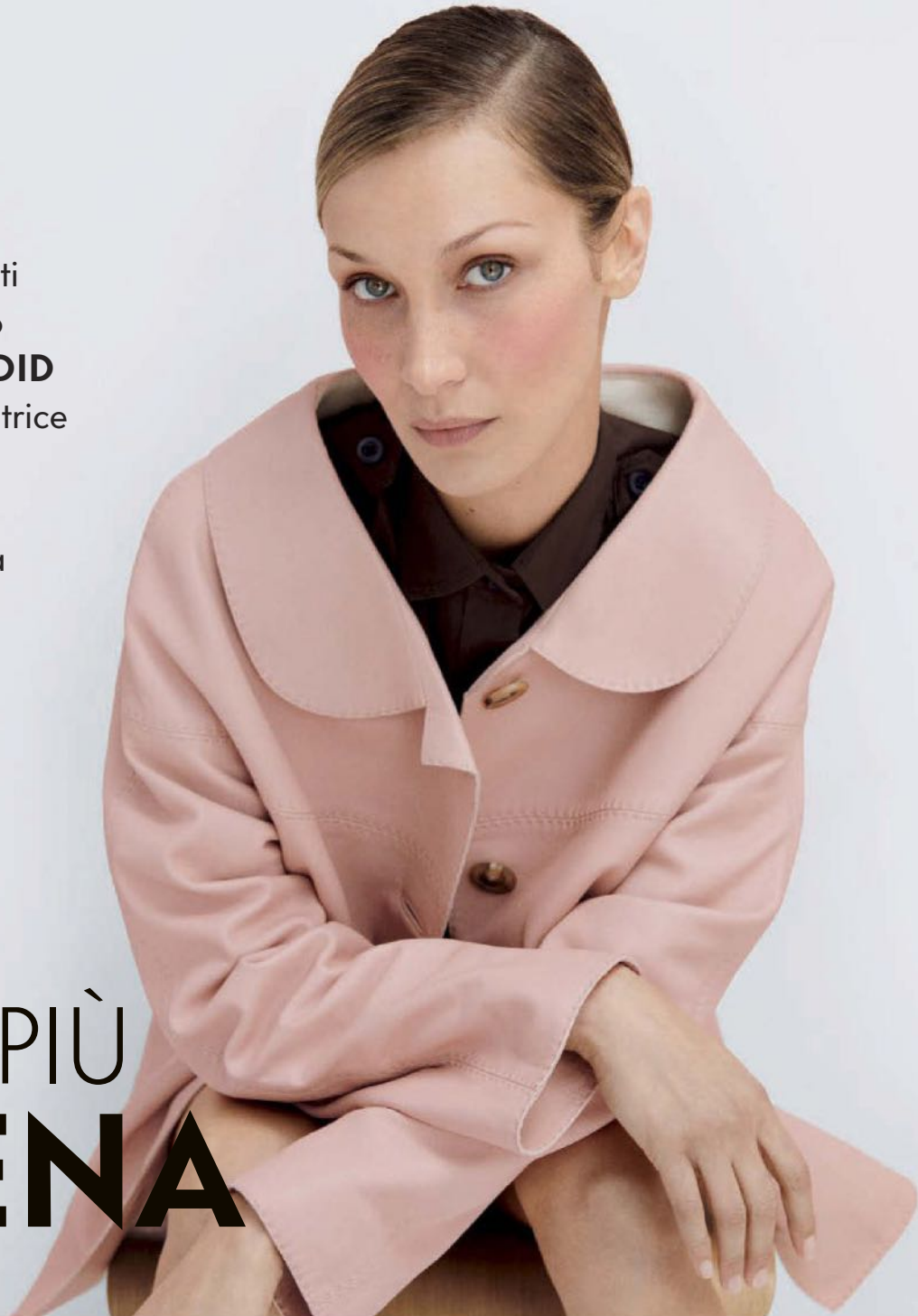
## TRATTAMENTO INTENSIVO Giorno & Notte

**NUOVA: Texture fondente in burro.** Nutre intensamente  
la pelle e rafforza la barriera di idratazione cutanea

Tra importanti progetti e un nuovo approccio alla vita, **BELLA HADID** è diventata ambasciatrice beauty di una maison che la consacra musa contemporanea

DI **FRANCESCA DELOGU**

# OGGI SONO PIÙ SERENA



**L**eggera come le donne di Modigliani, consapevole dell'immagine che restituisce. Supermodella tra le più richieste al mondo, amazzone e attrice, Bella Hadid, con i capelli raccolti in uno chignon biondo e una giacca color perla sopra una maglia alla marinara, mi saluta anche con i suoi leggendari occhi obliqui, lunghissimi, così chiari da sembrare vetro soffiato. Mentre parla si sfilava la giacca con un gesto improvviso che la rende più vicina e reale, si scusa per il lieve ritardo e quando

le dico che nell'attesa ero in relax, dice sorridendo: «Adoro lo stile italiano». Americana di origini palestinesi e olandesi, Bella possiede quella qualità rara delle vere star: ti accoglie con grazia nel suo campo magnetico, pur restando inarrivabile. Classe 1996, figlia di una ex modella («la mia mentore») e sorella della top Gigi, debutta a sedici anni e non si ferma più: passerelle parigine, copertine, l'incoronazione a *Model of the Year*, l'ingresso nella lista delle persone più influenti secondo *Time*. La sua immagine non è mai

del tutto prevedibile: tra una sfilata e l'altra scappa in Texas, dove monta a cavallo e respira polvere, lontana da quinte e riflettori. In *The Beauty*, la serie FX/Hulu firmata da Ryan Murphy, interpreta una top model la cui perfezione viene sabotata da un farmaco che promette eterna bellezza e provoca invece ferite, sangue, convulsioni sulla passerella. Un'allegoria feroce dell'ossessione estetica. Oggi è interprete di un progetto beauty fra arte, innovazione e luce che la consacra definitivamente come musa contemporanea.

**È la nuova Global Make-Up Ambassador di Prada Beauty, brand con un'estetica lucida, concettuale. Negli anni come è cambiata la sua idea di femminilità e di espressione personale?**

«Bella domanda. Siamo tutti estremamente sfaccettati, anche io ho molte dimensioni diverse. Una volta pensavo che più trucco significasse sentirmi più bella, ma oggi so che *less is more*. Avere pochi prodotti, versatili e concentrati, è molto più potente che portarsi dietro mille cose. Per questo adoro *Prada Touch*: lo uso sulle guance, sugli occhi, sulle labbra. Non devo più rovistare nelle borse piene di cosmetici come facevo prima».

**Le piace portarsi dietro di tutto?**

«Sono una *bag lady*, tipo Mary Pop-pins. Avere qualcosa di multiuso che mi permetta sempre di esaltare le parti di me che amo è fantastico».

**Il segreto del trucco è meno regole e più auto-espressione?**

«Sì. Che si tratti di vestiti o di make-up, tutto ciò che riguarda la creatività è una manifestazione di sé. Ed è quello che conta. Io cambio continuamente: sono un po' un camaleonte nello stile, nel trucco, in

## «HO SUPERATO L'ANSIA DA PRESTAZIONE. CON IL TEMPO HO CAPITO CHE OGNUNO DI NOI È ESATTAMENTE QUELLO CHE È»

quello che faccio. Sul set mi sentivo una donna diversa ogni volta che cambiavo colore di blush. Alcuni toni più accesi mi facevano sentire più giocosa, più giovane, con richiami agli anni '80 e io adoro i riferimenti al passato. A volte prima mi trucco e poi scelgo cosa mettermi, altre volte faccio il contrario».

**Nella serie *The Beauty* ha interpretato un ruolo che riflette sull'ossessione della società per la perfezione. È stato liberatorio?**

«Decisamente. Entrare in un personaggio così diverso da me e uscire dalla comfort zone mi ha aiutata a superare l'ansia da perfezionismo. Con il tempo ho capito che ognuno di noi è esattamente ciò che è: questa è la vera bellezza. E siamo tutti fatti di energia maschile e femminile, entrambe importanti. Dettagli strani, particolari, magari "imperfetti"»

sono ciò che ci fa trovare la nostra tribù: essere autentici anche nel modo in cui ci vestiamo e trucchiamo aiuta a riconoscere chi ci farà sentire bene davvero».

**Su Instagram passa da Sabrina Carpenter ai Guns N' Roses. Che musica la carica di più?**

«Sono sempre io a fare la dj sui set dove lavoro, ho qualcosa come 500 playlist nel telefono. Passo dai pezzi anni '50, '60, '70 e '80 al country di quest'anno, per poi saltare a una canzone del 2010 o a un brano rock del 1998. Ascoltare generi diversi mi aiuta a esprimermi, soprattutto dietro le quinte in mezzo a tante personalità differenti. Sono anche Bilancia, quindi voglio che tutti siano felici sul set».

**Che cosa caratterizza il suo stile?**

«La semplicità. Sentirmi chic e classica, ma comoda. Per anni nella moda si è cercato di raggiungere un unico modello, bisognava essere sexy, perfette, impeccabili. Ma io ho capito che se mi sento rilassata e bella in ciò che indosso emerge meglio anche la mia personalità. E ho smesso di preoccuparmi».

**Ha un'ossessione del momento, qualcosa di piccolo e inaspettato che le sta dando gioia?**

«Sì: *Prada Touch* nella tonalità *Caffé*. Anche *Dahlia* mi piace tantissimo, mescolare le due nuance insieme è la mia nuova mania. E poi adoro il fatto che il packaging faccia click. Sono una bambina nel cuore: se posso prenderlo dalla borsa e usarlo in un attimo, sono felice».

**Ha un rituale di bellezza che la fa sentire subito meglio?**

«Avere sempre del ghiaccio a portata di mano. Di recente metto sempre un po' di marrone sotto gli occhi e tanto blush sulle guance. Mi fa sentire sana, come se avessi preso il sole».

**Qual è il suo sogno?**

«Cambiare sempre, provare cose nuove. Sono una vera cacciatrice di adrenalina: le migliori avventure nascono dalle opportunità che arrivano naturalmente».



### ESPERIENZA PLURISENSORIALE

Inspirato alla moda e reinventato per il make-up, *Prada Touch* (€ 45) reinterpreta il blush multiuso in chiave inaspettata. La formula ibrida in crema-polvere in 8 tonalità, garantisce lunga tenuta ed è racchiuso in una confezione design impilabile dall'iconica forma a triangolo. Dal 13 al 16 maggio a Milano sarà aperto al pubblico il *Prada Market* presso Frutteto Garibaldi, per vivere in prima persona la visione beauty della maison.

Vanity *Passaparola*



1

LA SCIA CHE ABBRACCIA

È una bella idea di regalo perché è unico proprio come la mamma: l'edizione limitata di *Million Gold For Her Pure Diamonds* di Rabanne (solo da Douglas, 50 ml, € 114) più brillante, più scintillante che mai. Un'esplosione di pesca succosa, lavanda, lampone e olio di nocciolo di albicocca, armoniosamente bilanciata dall'eleganza floreale dell'ylang-ylang e dall'essenza di gelsomino. Un cuore vibrante che si intensifica con note cremose e avvolgenti, arricchite da un accenno di muschio, dando vita a un raffinato gioco di contrasti e a una scia calda come l'abbraccio materno.

UNICA  
COME SEI

A volte bastano un bel gesto o un regalo pensato per omaggiare la mamma. E non solo nel giorno della sua festa

di MARTA CARAMELLI



4

LA PAUSA MERITATA

Al nuovo The Carlton Milano, hotel del Gruppo Rocco Forte, Irene Forte, fondatrice della linea *Irene Forte Skincare* formulata con attivi botanici provenienti dalla fattoria del Verdura Resort in Sicilia, sempre di proprietà del Gruppo, ha inaugurato una spa pensata a sua immagine: *Forte Vita Bar*, uno spazio dove concedersi un benessere express o una piega ai capelli, compatibile con il ritmo frenetico della vita milanese. I rituali tra hi-tech e natura, nel nome della longevità, combinano il calore siciliano con l'eleganza del cerimoniale mediterraneo. E poi il nail bar, l'area termale e la palestra.



2

MOMENTI AUTENTICI

La cura di sé e degli altri è un linguaggio universale che vive nei gesti più semplici. Richiama questa filosofia *The Ritual of Ayurveda* di Rituals, tra cui *Super Dry Body Oil* (€ 22,90), collezione ispirata alla saggezza della tradizione orientale, che invita a ritrovare l'armonia quotidiana.



3

CAREZZA DI LUSSO

Combinazione di Vaniglia Planifolia polifrazionata, prezioso principio attivo della formula dalle virtù rigeneranti, e di un complesso riparatore arricchito con vitamina B5 e ceramidi, *Sublimage Le Baume* di Chanel (€ 445) è ideale per proteggere le pelli esigenti e indebolite dopo i trattamenti estetici perché migliora il processo di recupero cutaneo. Privo di profumo, la sua consistenza densa e vellutata si trasforma sul viso in una carezza setosa e avvolgente.



LA PROVA DEL NOVE

di Aldo Nove

BALSAMO DI EMOZIONI

Ecco l'ingegneria olfattiva al suo massimo splendore. Come sempre, Escentric Molecules include nell'oceano vibrante di una molecola un'essenza, dandole una vera e propria forza vibrazionale. Un'avventura per la pelle e per l'olfatto. In questo caso, è la molteplice gamma delle suggestioni del cistus a sciogliersi nella molecola Iso E Super dando vita a una meravigliosa unità di opposti, tutta da provare. Certo un profumo caldo e avvolgente, boschivo e minerale, con sfumature di legna che arde sul fuoco e aperture su spazi ventosi, che rimandano a paesaggi montani (segreti della chimica) marini. Il bello di un profumo che è leggermente, e fortunatamente, instabile, e su ogni pelle intona canti differenti, apre continenti trasparenti, nebulosi, piccoli e schietti. Personalmente non riesco a smettere di aspirarlo e riasspirarlo, come un balsamo che riporta a ricami orientali su un tessuto di emozioni primordiali e tenere, che avvolgono come un abbraccio indefinibile, e che spinge a dire «sì, ancora». Particolare e universale, credo che abbia una forte impronta archetipica, e che in un modo o nell'altro appartenga a chiunque. Decisamente unisex, e molto (il giusto) sex. Qualcosa di più di un semplice profumo.



Cologne Molecule 01+cistus di Escentric Molecules (100 ml, € 150).

E S S E N T I A L H A I R C A R E

# the beautiful and the good



<sup>1</sup>Provenienti da aziende agricole certificate da Agricoltura Biologica Rigenerativa.

**CIAO, SONO MOMO,  
RIESCI A VEDERMI?  
GUARDAMI BENE, NON SONO SOLO UNO SHAMPOO,  
MI PRENDO CURA DI TE GIORNO DOPO GIORNO,  
CON FEDELTÀ E AMORE,  
PER QUESTO SONO BELLO E BUONO.**

La nuova linea Essential Haircare  
contiene Ingredienti attivi certificati  
da Agricoltura Biologica Rigenerativa<sup>1</sup>

SCOPRI DI PIÙ SU  
IT.DAVINES.COM



**davines**  
FOR A GOOD LIFE



# Unexpected Journeys.

Hotel Giardino dei Pini . Salento

Siamo una Collezione. Di Pezzi unici. Al di fuori dei sentieri più battuti.  
I nostri sono posti in cui respirare. E da cui lasciarsi abbracciare.  
Perché crediamo che il vero Lusso, oggi, sia concedersi del Tempo.  
Non siamo solo un posto in cui dormire, ma un piccolo mondo da vivere.

[thebeginhotels.com](http://thebeginhotels.com)



THE BEGIN HOTELS

Feel you belong.

photo by Dirk Vogel

DOLOMITI . TRIESTE . FERRARA . ANCONA . PORTONOVO . SALENTO

# LIVING

VANITY FAIR



## *Chi altri va in tour con* **UNA PUPPY ROOM?**

Le urla arrivano prima di lei. Poi Billie Eilish piega la testa, sorride e il volume sale ancora. È da qui che parte *Hit Me Hard and Soft: The Tour (Live in 3D)*, il film-concerto che rivoluziona il genere, in sala dal 7 maggio, co-diretto da Eilish, portavoce della nuova e molto dotata generazione di popstar, e dal premio Oscar James Cameron, maestro del 3D. I due si sono incontrati grazie a Suzy Amis Cameron, moglie del regista, che con Maggie Baird, mamma della cantante, condivide l'impegno ambientale. Cameron ha così – letteralmente – seguito la star sul palco nelle quattro date di Manchester del suo ultimo tour, il più grande finora (il cameraman è poi stato cancellato in post-produzione). Lei

gli ha chiesto due cose: «Voglio essere l'artista di cui sarei fan» e che si vedesse davvero il rapporto con il pubblico. C'è chi dorme nei sacchi a pelo fuori dai concerti e piange perché «abbiamo attraversato le guerre dell'adolescenza, e lei era lì per noi». Billie mostra i graffi sulle mani, i segni lasciati da chi la afferra sotto al palco. C'è anche la *puppy room*, lo spazio dietro le quinte che ha voluto per riprendere fiato: «A chi non piace», spiega, «entrare in una stanza e accarezzare un cucciolo?». «Dice molto su di lei», continua Cameron. «Si prende cura del benessere mentale del suo team, è un segno di leadership». Siamo pronti a scommettere che lavoreranno di nuovo insieme.



*Ti porto*  
**AL MARE**

Sulle spiagge (tra le falesie, sui sentieri...) quest'estate si approda in barca. E senza bisogno di possedere uno yacht. Siamo in FRIULI-VENEZIA GIULIA, dove i tesori sono sott'acqua, e il motto di stagione è più battelli per tutti

DI LAURA FIENGO FOTO ANJA COP



**E**ssere qui è splendido, aveva detto il grande poeta boemo Rainer Maria Rilke di questo scenario. E se lo scriveva lui possiamo crederci, perché aveva soggiornato proprio qui, dentro il **Castello di Duino** che vedete nella foto, e ospite della principessa Marie Thurn und Taxis aveva composto le sue prime *Elegie Duinesi*. Non è un caso che nel tempo siano passati da qui tantissimi artisti e personalità, dall'imperatrice Elisabetta d'Austria (Sissi, per gli amici) a Johann Strauss, a Paul Valéry, e tutti si siano fermati nell'incanto. Perché la costa del golfo di **Trieste** è un viaggio a sé stante, in un territorio che è raffinato per natura e pieno di storia, eppure allo stesso tempo selvaggio, un po' mistico, ma accessibile. Anche perché, per scoprirlo arrivando in barca, non occorre possedere uno yacht o una delle 1.500 barche a vela della spettacolare Barcolana, la regata più scenografica del mondo (il 15 ottobre a Trieste). I collegamenti via mare tra le località marittime e balneari del Friuli-Venezia Giulia, infatti, da quest'anno si effettuano anche via mare con battelli di linea (imbarcando pure la bici). Da Trieste si arriva non solo a Duino, ma anche a **Lignano** e c'è anche una linea diretta con **Sistiana**, il tratto più modaiolo e vivace del golfo (a 45 minuti da Trieste). A **Grado**, poi, la sorpresa è ancora la storia. C'è qualcosa di nuovo da non perdere, che ci porta nelle profondità del mare e del tempo: il **Museo nazionale di archeologia subacquea dell'Alto Adriatico** è dedicato alla storia della navigazione e dei commerci antichi. Star assoluta: la *Julia Felix*, un'intera nave mercantile romana di duemila anni fa che dormiva nei fondali di Grado con il suo carico di anfore. Vederla così, come una balena di legno pronta a inabissarsi e sparire, è un'emozione assoluta (informazioni: [turismofvg.it](http://turismofvg.it)).



IN MOVIMENTO

## Il futuro passa dalle **ORIGINI**

Riconnettersi con la propria essenza per affrontare le sfide di domani. Alla Milano Design Week, Audi ha intrecciato performance, innovazione ed emozione per aprire un nuovo capitolo

di NICOLA BAMBINI

**U**n'enorme goccia metallica, all'interno di un sottilissimo specchio d'acqua. Sembra atterrata da un altro pianeta, nel bel mezzo di una corte del Seicento. Si chiama *Origin* ed è l'installazione che ha accompagnato la presenza di Audi alla Milano Design Week 2026: realizzata in collaborazione con Zaha Hadid Architects, interpreta i principi della nuova filosofia di design dei Quattro Anelli – chiarezza, tecnica, intelligenza ed emozione – in un'esperienza spaziale viva, un invito a immergersi in un momento di presenza silenzioso nel ritmo accelerato della vita moderna.

In perfetto equilibrio con il contesto – il cortile dell'ex Seminario Arcivescovile, oggi Portrait Milano –, l'opera distilla l'essenza del progresso lasciando solo ciò che è necessario, eliminando il superfluo per rivelare l'intenzione pura. «Guardando la scultura,

sono rimasto subito affascinato dalla sua relazione con l'ambiente intorno, le colonne e il porticato», ha raccontato Massimo Frascella, Chief Creative Officer di Audi AG. «Due polarità distinte, che non si limitano a coesistere, ma che al contrario si potenziano a vicenda, specchiandosi».

Un tratto comune ai valori del brand tedesco, «che rappresenta l'armonia tra razionale e irrazionale, tra tecnologia ed emozione». Da una parte il rigore, la solidità, dall'altra la passione che innerva l'esperienza umana: è la storia di Audi, appunto, che si rinnova con

**«DA UNA PARTE CI SONO VALORI  
COME SOLIDITÀ E RIGORE,  
DALL'ALTRA LA PASSIONE CHE  
INNERVA L'ESPERIENZA UMANA»**



forza attraverso la *Concept C*, la showcar presentata lo scorso settembre, manifesto dello stile dei futuri modelli di serie in arrivo dal 2027, *The Radical Next*: «È una vettura innanzitutto emozionale. Sportiva, elettrica, noi la definiamo la gioia di vivere», ha sottolineato il designer. «E sono emozionali pure le sue superfici incredibilmente controllate, costruite in maniera molto logica».

Una «semplicità radicale», che riduce gli elementi estetici all'essenziale per creare forme pure. «Semplicità non è mancanza, non si riduce per il gusto di ridurre», ha aggiunto. «È una riduzione a ciò che è necessario, conservando il carattere, la personalità, l'anima». Che, nell'universo Audi, è legata a doppio filo con il concetto di performance.

Ecco perché accanto a *Origin*, a completare questo dialogo concettuale tra design, innovazione ed emozione, erano inserite la monoposto *R26*

dell'Audi Revolut F1 Team, che segna l'approdo del marchio sul palcoscenico più avanzato del motorsport, e la nuova Audi *RS 5*, la prima plug-in hybrid ad alte prestazioni, che porta l'elettrificazione nel quotidiano senza rinunciare a precisione e raffinatezza.

«La performance non si improvvisa, si costruisce», ha detto Timm Barlet, Managing Director Audi Italia, durante il talk «Alle origini della velocità», al quale



#### ENERGIA E DESIGN

A sinistra, l'installazione *Origin*, realizzata in collaborazione con Zaha Hadid Architects. Posizionata nel cortile dell'ex Seminario Arcivescovile, oggi Portrait Milano, l'opera ricorda un'enorme goccia adagiata su un sottile specchio d'acqua, quasi fosse un oggetto arrivato da un altro pianeta.

In alto, Massimo Frascella, Chief Creative Officer Audi AG, e Timm Barlet, Managing Director Audi Italia. Sopra, il talk «Alle origini della velocità», al quale ha partecipato anche Federica Brignone, sciatrice alpina e campionessa olimpica nel supergigante e nello slalom gigante a Milano Cortina 2026. Sotto, la nuova Audi *RS 5*.





## Vanity Living

### IL RITMO DELLA NOTTE

A sinistra, l'inaugurazione di *Origin* nel cortile di Portrait Milano.

Sotto, l'attrice Vittoria Puccini che ha partecipato all'evento.

A sinistra, in basso, la sciatrice

alpina Federica Brignone, campionessa olimpica, due ori a Milano Cortina 2026, seduta a fianco della monoposto R26 dell'Audi Revolut F1 Team, che segna l'approdo del marchio nel motorsport.



**«SEMPLICITÀ  
NON È MANCANZA:  
SI RIDUCE  
A CIÒ CHE È  
NECESSARIO  
MANTENENDO  
IL CARATTERE E  
LA PERSONALITÀ  
DELLE AUTO»**

hanno partecipato, tra gli altri, anche Stefano Domenicali, Presidente e Amministratore delegato di Formula 1, e Federica Brignone, sciatrice alpina reduce dal trionfo ai Giochi Invernali di Milano Cortina. «Avere il massimo della performance vuol dire avere la capacità di rallentare, in ogni millesimo di secondo, per essere il più veloce in quell'istante. Questo è il controllo della velocità», ha raccontato il primo. «Dietro la velocità che esprimiamo in pista ci sono ore di lavoro, di allenamento, di preparazione atletica, preparazione mentale, respirazione. È un percorso che va avanti da anni», ha ribadito l'atleta azzurra, che si è poi soffermata sulla sua doppia impresa olimpica arrivata dieci mesi dopo un gravissimo infortunio. «Quello che si vede sono due medaglie d'oro, la caduta e la rinascita. Sembra una favola, un film già scritto. In verità è stato un percorso veramente difficile, fatto più di insicurezze che di sicurezze».

«La performance, per noi, è sempre la conseguenza di qualcosa», ha chiosato Barlet. «È il risultato del tempo investito, della qualità del processo, del rigore con cui ogni decisione viene presa, ogni componente progettato, ogni dettaglio verificato».

I punti cardinali di una mappa per rimanere sempre all'avanguardia della tecnica. Parola d'ordine, riconnessione. Con ciò che è stato, per costruire ciò che sarà. «È la nostra sfida», ha concluso Frascella. «Non replicare in chiave moderna quello che è stato fatto nel passato. Bensì riconoscere i valori che costituiscono l'essenza di Audi e ricalibrarli, con l'obiettivo di raggiungere una rappresentazione che sia rilevante ai giorni d'oggi».

Un richiamo a *Origin*, con la sua struttura scultorea che consente una continua evoluzione al cambiare della luce solare: simbolo di radici, di identità, ma al tempo stesso un portale verso il futuro.



# SGUARDI CONTEMPORANEI

***A Venezia Shirin Neshat tra i protagonisti della Biennale con Do U Dare!: un progetto di Banca Ifis che riflette su identità, esilio e sul ruolo sociale dell'arte contemporanea***

In occasione della Biennale di Venezia 2026, Banca Ifis e Associazione Genesi portano a Palazzo Marin la nuova opera dell'artista iraniana Shirin Neshat, *Do U Dare!* (dal 9 maggio al 6 settembre). Ispirata alla storia di Nasim Aghdam, la trilogia costruisce un racconto tra realtà e immaginazione, seguendo una donna sospesa tra due mondi. L'opera indaga il prezzo dell'esilio e il confine sottile tra creazione e autodistruzione. La mostra si inserisce nel percorso promosso da Banca Ifis attraverso Ifis art, progetto che fa dell'arte uno strumento di crescita sociale e culturale. Fulcro di questa visione è il Parco Internazionale di Scultura di Villa Fürstenberg a Mestre, 22 ettari che uniscono natura e ricerca contemporanea, aperti gratuitamente al pubblico su prenotazione. Qui, tra opere di artisti come Botero e Plensa, si inserisce oggi *Margarete v Antiochia* di Anselm Kiefer, parte del ciclo dedicato alle donne della storia, qui protetta da una corazza bianca che diventa simbolo di purezza e forza. Non solo esposizione, ma anche workshop, programmi educativi e iniziative inclusive che coinvolgono comunità e territorio, con un impatto sociale

misurabile: per ogni euro investito, oltre sette vengono restituiti in valore collettivo. Ifis art si estende anche alla tutela del patrimonio, dal restauro del *Migrant Child* di Banksy ai busti di Antonio Canova, fino al sostegno al Padiglione Italia della Biennale. Un ecosistema che mette in relazione istituzioni, artisti e pubblico, trasformando l'arte in un'esperienza viva e partecipata.

IN APERTURA, *VERSUS* DI TONY CRAGG (2011). SOTTO, UN FRAME DELL'OPERA *DO U DARE!* DI SHIRIN NESHAT (2025) ED *EQUIVALENZE* DI GIUSEPPE PENONE (2016).



PETS

## Attenti alla CIOTOLA

Un'alimentazione corretta, bilanciata e gustosa è alla base della vita felice dei nostri amici animali, severi gourmand a quattro zampe

di ANNA MAZZOTTI

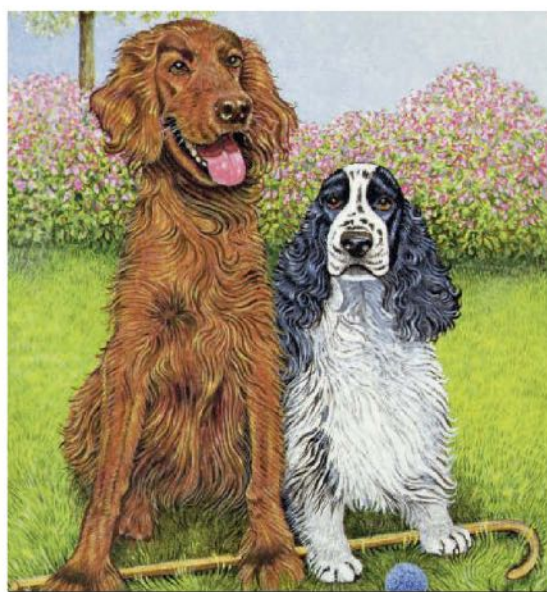


### LA LINEA DEL BENESSERE

Meglio il cibo umido o secco? Entrambi: il primo aumenta l'apporto di acqua, il secondo conserva le sue qualità tutto il giorno permettendo al gatto di fare vari spuntini, come piace a lui. **Royal Canin Kitten**, la linea fino ai 12 mesi, disponibile sia in umido sia in secco, è stata studiata proprio per i più piccoli.

### TI PIACE L'ERBA GATTA?

Oltre all'affetto e alle coccole, per far trascorrere una vita felice e sana ai nostri gatti – un rapporto paritario ottenuto per loro gentile concessione quando ci amano – è essenziale che abbiano un'alimentazione corretta, che varia da quando sono cuccioli fino alla vecchiaia. Una dieta salutare, certo, ma anche golosa, perché nel complesso e ancora in parte misterioso mondo felino, uno dei ruoli più diffusi oltre a quello di «dominatore di umani», campione di pisolini e osservatore attento di ogni minimo movimento, soprattutto intorno alla loro ciotola, c'è anche l'incontentabile gourmand. Per questo **Arcaplanet** ha ampliato la proposta nutrizionale dell'universo Next con la nuova linea di secco **Next Cat Natural dry**, che offre un'alimentazione naturale e funzionale per le diverse fasi di vita dei gatti. Sono ricette appetitose create con ingredienti selezionati e tanta cura: per esempio l'erba gatta e la melagrana vengono aggiunte a freddo per evitare l'esposizione a temperature elevate, preservando così l'efficacia dei nutrienti più delicati, fondamentali per sostenere il benessere e la vitalità dei nostri «a-mici».



### PAPPA PER PUPPY

Quando un cane entra a far parte della famiglia è sempre un momento di grande emozione, che richiede amore, tempo e tanta pazienza per permettere al nuovo arrivato di abituarsi senza stress. È importante seguire una precisa routine anche per i pasti, che devono essere regolari e soprattutto adeguati alla crescita: **Monge Natural Superpremium All Breeds Puppy and Junior Monoprotein Salmone con Riso** per esempio è un alimento completo per cuccioli di tutte le taglie, creato con sostanze nutritive di qualità. È formulato con un'unica fonte proteica animale, il salmone, e completato da prebiotici di ultima generazione e integratori che supportano lo sviluppo articolare.

*Un anno di*  
STORIE | CINEMA | MUSICA | ATTUALITÀ | MODA | BELLEZZA

# VANITY FAIR

**42 NUMERI A SOLI € 29,90**

anziché € 84,00

EDIZIONE DIGITALE INCLUSA

*Ogni settimana  
un nuovo volto  
in copertina  
e le storie che  
emozionano.*



SCONTO  
**64%**

**ABBONATI SUBITO!**  
**OFFERTE.ABBONATIQUI.IT/VFMAG26**



Il prezzo intero e lo sconto sono calcolati per 42 numeri di Vanity Fair venduti al prezzo unitario copertina di € 2,00 (escluso il contributo alle spese di spedizione). Ai fini dello sconto indicato non sono considerate le offerte promozionali in corso in edicola e le vendite in edicola in determinate aree e/o città a prezzo unitario di copertina inferiore a € 2,00. La presente offerta, in conformità con l'art.45 e ss. del codice del consumo, è formulata da Edizioni Condé Nast. Puoi recedere entro 14 giorni dalla ricezione del primo numero. Per maggiori informazioni visita [www.abbonatiqui.it/cga](http://www.abbonatiqui.it/cga)



ALBUM

Il canto del cigno

«Negli album precedenti ero persa nella dipendenza dall'amore». Ora che Lykke Li, cantautrice svedese, da quella fase è uscita, confeziona un disco, *The Afterparty*, che è il canto del cigno. Un'orchestra di 17 elementi, «bonghi apocalittici» e quello che lei chiama il suo «io inferiore», cioè il bisogno di vendetta e di disperazione. Dall'8/5.

FILM AL CINEMA/2

Innocenza perduta

Rosa è una quindicenne moldava abbandonata in fin di vita in un fosso. Alla sostituita procuratrice (Jasmine Trinca) e allo psicologo (Michele Riondino), che indagano sul caso, non sa dire nulla. Dimenticare gli abusi è l'unico modo per proteggersi dal dolore in *Illusione* di Francesca Archibugi, toccante dramma psicologico sull'innocenza perduta. Nelle sale dal 7 maggio. L.N.



FILM AL CINEMA/1

Pecore IN GIALLO

Un po' *Babe - Maialino coraggioso* e un po' *Knives Out*, il nuovo murder mystery con Hugh Jackman è a dir poco esilarante

di ALESSANDRA DE TOMMASI

Un omicidio liquidato come suicidio. Una campagna inglese remota. Un gregge alle prese con la raccolta degli indizi. Le premesse eccezionali del murder mystery *Pecore sotto copertura* di Kyle Balda catturano immediatamente l'attenzione. La vittima, il pastore George, è interpretata da Hugh Jackman, una sorta di Wolverine in versione bucolica, che, al pascolo, ha sempre

letto romanzi gialli alle sue pecore e questo sviluppa in loro capacità deduttive e investigative di tutto riguardo. Quando sono lontane dalle orecchie umane, poi, parlano tra di loro (con le voci originali di Bryan Cranston e Julia Louis-Dreyfus), e discutono di piste e alibi. Cinque sono i sospettati principali, ma qualcosa non quadra. E alle dinamiche del gregge, che alternano paure profonde e sete di giustizia, si uniscono i dubbi dell'avvocato Emma Thompson. Secondo Hugh Jackman il progetto, a metà strada tra *Knives Out* e *Babe - Maialino coraggioso*, coniuga azione, family drama e risate in un cocktail insolito ma irresistibile. Dal 7 maggio nelle sale.

3

DOMANDE A

Karl Urban

Dal *Signore degli Anelli* a *Star Trek*, fino alla serie *The Boys*: Karl Urban ama immergersi in universi avventurosi. E non fa eccezione il suo ultimo progetto, *Mortal Kombat II*, nuovo capitolo cinematografico basato sull'omonima saga videoludica. La vicenda lo vede

protagonista nei panni di Johnny Cage, che combatte un pericolo oscuro anche grazie all'autoironia. Dal 6 maggio nelle nostre sale.

CON QUALE SPIRITO HA ACCOLTO MORTAL KOMBAT II?

«Con un certo timore reverenziale e un grande senso di responsabilità verso i fan. Per non parlare dell'allenamento per le arti marziali a cui mi sono sottoposto. Sì, è stata la sfida maggiore della mia carriera».

CONOSCEVA IL VIDEOGIOCO?



«Sì, grazie ai miei figli che, quando ho ottenuto la parte, mi hanno quasi minacciato: "Non fare stupidaggini!" Così, per un attimo, mi sono lasciato guidare dall'ansia da prestazione, ma poi ho deciso di concentrarmi solo sulla preparazione».

SI È ISPIRATO A QUALCUNO IN PARTICOLARE?

«Mi hanno colpito i bambini di un torneo di karate in Nuova Zelanda: guardarli mi ha proprio spronato. Il bello qui è che, se cadi, hai sempre una nuova vita a disposizione». A.D.T.

## SERIE

### Figli del coraggio

Sergio Castellitto pensa che un figlio sia un desiderio, quindi né un diritto né un dovere. Per questo ha abbracciato la serie *In Utero*, creata dalla moglie Margaret Mazzantini e con la direzione creativa di Maria Sole Tognazzi. Nei panni del dottor Ruggero fonda Creatividad, una clinica per la fertilità a Barcellona, a cui si rivolgono coppie e single per avere un bambino. Alle sfide mediche si aggiungono le dinamiche personali e i segreti inconfessabili (sotto, Sara Drago ed Enrico Borello). Arriva su HBO Max dall'8 maggio con tanti dilemmi morali e una grande dose di coraggio. A.D.T.



## DOCUMENTARI



### Dall'inizio alla fine

È uno dei personaggi più controversi dell'industria musicale: Sean «Diddy» Combs. *Diddy - Il prezzo del successo*, dall'11 maggio su Sky e Now, ricostruisce la storia del magnate del rap dagli inizi della carriera fino al processo costellato da accuse scioccanti, dalla violenza sessuale al traffico di esseri umani, inclusi minori. Esce davvero il suo lato più oscuro, rimasto per anni al riparo grazie a potere, fama e ricchezza. L.N.

## FILM IN STREAMING / 1

### Balorda nostalgia

Quando Johnny ha detto: «Nessuno può mettere Baby in un angolo!», per difendere la sua partner, un'intera generazione si è innamorata perdutamente di lui, il ballerino ribelle del cult degli anni Ottanta *Dirty Dancing*, che arriva su Prime Video dal 6/5. Dopo *Beverly Hills 90210*, ecco un altro classico che atterra nel presente dello streaming e ci trascina indietro nel tempo. Il tempo dei cocomeri portati alle feste, dei balli proibiti, dei primi amori, di Patrick Swayze e Jennifer Grey. L.N.



## FILM IN STREAMING / 2

### Ah, il karma!

Sam Raimi, co-ideatore di *Xena - Principessa guerriera*, è un fiero sostenitore dei mille talenti delle donne. Lo dimostra anche con *Send Help*, black comedy dal 7/5 su Disney+ e lezione necessaria sull'importanza di essere sempre gentili con tutti. La impartisce un'impiegata in gamba ma sciatta al suo capo nepo-baby, che la disprezza per il suo aspetto, quando i due (Rachel McAdams e Dylan O'Brien) precipitano su un'isola deserta e lei si rivela un'esperta survivalista. L.N.



PHOTO CREDITS HERE

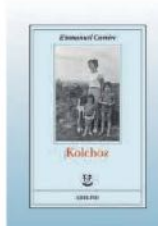
## LIBRI

## BIGLIETTI AGLI AMICI

di Laura Pezzino



Il padre, la madre, la bambina, una donna: sono i quattro movimenti di questo romanzo dolente e verissimo che ricompongono la storia di una figlia contesa in una separazione violenta. Prima i genitori: lui con profonde zone d'ombra, lei ambiziosa, manipolatoria, anaffettiva. Poi la bambina, che diventata una donna capisce di poter decidere a chi credere (*Atto di famiglia* di Alessandra Carati, Neri Pozza, pagg. 180, € 18).



«Fare kolchoz», nel lessico familiare di Carrère, significa dormire nella camera dei genitori quando il padre era via per lavoro. Molti anni dopo, i tre fratelli fanno di nuovo kolchoz nella stanza di un hospice per trascorrere con la madre – personaggio gigantesco – l'ultima notte della sua vita. Un libro potente, che trasforma il lutto in un'indagine sull'amore (*Kolchoz* di Emmanuel Carrère, Adelphi, pagg. 435, € 22).



«Dico sempre che si fanno le rivoluzioni che si possono fare. Io ho cominciato dai libri». La biografia a fumetti dell'editore arriva nel centenario della sua nascita e da un rigoroso lavoro d'archivio. La fondazione della biblioteca e della casa editrice, la pubblicazione del *Dottor Zivago*, il successo del *Gattopardo* (*Giangiacomo Feltrinelli. Rivoluzione permanente* di Davide Toffolo e Giulio D'Antona, Feltrinelli, pagg. 144, € 20).

FESTIVAL

## Io credo negli ESSERI UMANI

Paolo Giordano li ha messi al centro dell'edizione 2026 di *Scienza e Virgola*: «Basta concentrarsi sugli algoritmi»

di ENRICA BROCARDO

**P**aolo Giordano usa due aggettivi inattesi – «commovente e struggente» – per raccontare il sentimento che muove la decima edizione del festival *Scienza e Virgola*, dedicato alla letteratura scientifica, di cui è direttore artistico. Quattro giornate, dal 7 al 10/5 a Trieste, e una novantina di ospiti, dalla giornalista Concita De Gregorio alla scrittrice mauriziana Nathacha Appanah che presenta il nuovo libro *La notte nel cuore*, in cui parla di violenza sulle donne.

**L'edizione 2026 è dedicata all'umano, un tema sterminato.**

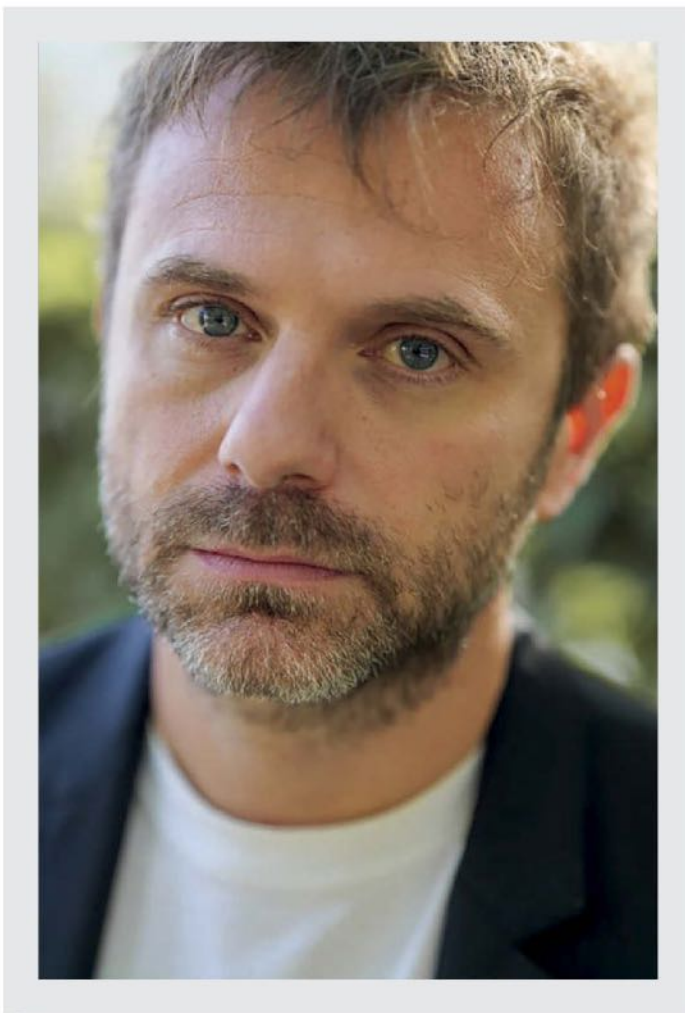
«La scelta più automatica sarebbe stata l'intelligenza artificiale. Ma la reazione che abbiamo avuto è stata: "Basta mettere al centro gli algoritmi"? Le tecnologie ci interessano prima di tutto per l'interazione con le persone».

**Nella prefazione di *Da vicino*.**

**Raccontare la guerra oggi, che ha curato e appena pubblicato per Einaudi, scrive che, contrariamente a quanto si dice spesso, i social non ci desensibilizzano rispetto alla violenza, ma ci radicalizzano.**

«L'algoritmo dei social in particolare ci spinge verso degli estremi.

Il rischio è convergere sempre di più verso la posizione assunta a priori. Il che rende difficile assumere punti di vista critici che contemplino le varie ragioni di una guerra. Non parlo di essere neutrali, una posizione che trovo ipocrita, ma di contemplare il dolore di tutte le vittime».



**DA VICINO**  
Paolo Giordano, 43 anni. Fisico e scrittore, ha appena pubblicato *Da vicino*. Raccontare la guerra oggi, che ha curato per Einaudi (pagg. 160, € 18). Sotto, la locandina del festival *Scienza e Virgola*.

**Il suo prossimo romanzo parlerà di guerre?**

«Per un paio d'anni ho cercato di trovare una chiave narrativa per tutto il lavoro fatto sui conflitti, finché ho capito, a proposito dell'umano, che dovevo crearmi una zona al riparo dall'attualità».

**Nel precedente *Tasmania*, del 2022, affronta crisi globali, e la sua, personale, dovuta all'impossibilità di avere un figlio. Molti dicono: «Non è giusto mettere al mondo qualcuno in una realtà così terribile».**

«Non c'è mai un'epoca favorevole per fare figli. Io continuo a vedere l'atto della procreazione come un qualcosa che non va razionalizzato troppo, come un atto di speranza disperato. E trovo che una delle violenze della nostra società sulle giovani generazioni sia proprio la pianificazione di questo passaggio,



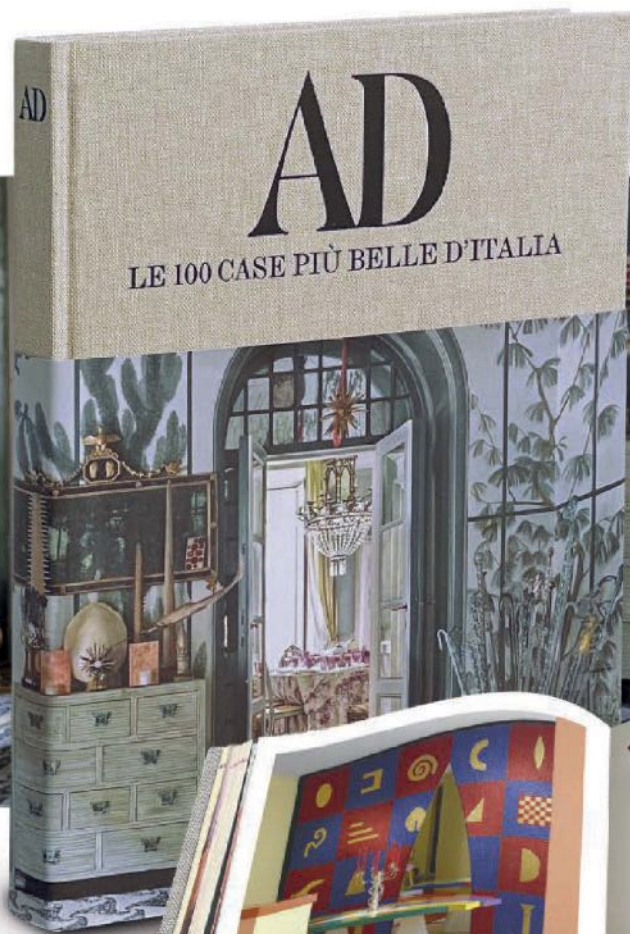
per ragioni di soldi, aspettative...». **Ha raccontato la sensazione di straniamento che si prova a vivere nella pace dopo il fronte.**

«Scrivere romanzi ti prepara a immergerti in una situazione e poi a uscirne. Finché questo esercizio diventa talmente continuo che non sai più bene qual è la vita vera. La pace e la guerra sono due realtà talmente esclusive che ti fanno continuamente interrogare su che cosa sia autentico e che cosa no».

CONDÉ NAST

# LE 100 CASE PIÙ BELLE D'ITALIA

*in un libro da collezione*



BEST SELLER  
**11.000**  
COPIE VENDUTE



ACQUISTA QUI



LA TUA COPIA



## L'OROSCOPO

di ANTONIO CAPITANI

6 - 12 MAGGIO



## ARIETE 21.03 - 20.04

Gli incastri stellari producono ritmi e armonie nuove, soddisfazioni, migliorie polidiffuse. Proprio mentre Saturno passa da voi col bidone dell'indifferenziata: buttateci dentro ciò che non serve più. L'amour è balsamico e anche chi di voi fornicava a ogni elezione europea si sollazzerà con trasporto. **Al top:** grinta e senso critico. **Allo stop:** il tempo libero.



## TORO 21.04 - 20.05

Mercurio e Giove vi descrivono come i re dei comunicatori. E lucidano a nuovo la vostra immagine. Così potete proporre con successo i vostri progetti, il vostro curriculum, le vostre idee. Magari ricevendo pure profferte golose. Non solo nel lavoro. Il dialogo rafforza l'amore, a sud dell'ombelico s'aprono orizzonti. **Al top:** la loquela. **Allo stop:** una delusione.



## GEMELLI 21.05 - 21.06

Le vostre *quote-brillantezza-e-fighezza* aumentano. Nel lavoro, innanzitutto, ambito nel quale possono giungervi profferte molto in linea col mercato più redditizio e aprirvi prospettive ai limiti del rivoluzionario. La forma fisica recupera, l'amor può trasformare in sostanza i vostri sogni. **Al top:** il vento di cambiamenti. **Allo stop:** gli sfigoabbattimenti.



## CANCRO 22.06 - 22.07

La combo Mercurio-Giove promette vita sociale piacevole e colloqui che sfociano in occasioni ghiotte d'ogni tipo. Alcune stelle storte sconsigliano però azioni di forza e zitelloscleri. L'amor appare un po' spentino, il fascino riluce come un cero votivo e l'ormone non è pervenuto. Dal 19 tutto migliora. **Al top:** la necessità di essere tempisti. **Allo stop:** il relax, ma per poco.



## LEONE 23.07 - 23.08

Il quotidiano cangia e voi con esso. In meglio. Certe tontolonità tipiche del segno di fuoco lasciano spazio a uno spiccato senso della convenienza, sostenitori possono instradare il destino su strade brillanti. Pure l'economia regge, l'amour è un *bijoux* e il sudombelico supera sé stesso. **Al top:** lo spenditore degli zebedei. **Allo stop:** la voglia di compiacere chiunque.



## VERGINE 24.08 - 22.09

Il team Mercurio-Giove vi lancia input fortunati. Soprattutto in materia di lavoro, soldi e questioni pratiche. L'amore appare invece un cicinin sclerogeno: non sbroccate, dal 19 migliorerà. Il surriscaldamento sudombelico è in atto, ma (quasi) nessuno, intorno a voi, sembra occuparsene. **Al top:** la necessità di decidere con reale convinzione. **Allo stop:** la diplomazia.



## BILANCIA 23.09 - 22.10

L'azione di Venere, Urano e Plutone può tradursi in un aumento del vostro *potere*: di seduzione, di persuasione, politico, sociale, professionale. Niente indecisioni, però, e cogliete le eccellenti opportunità di svolta e di svecchiamento che vi si proporranno. L'amor conforta, ma l'ormon si siede. **Al top:** la strafigaggine. **Allo stop:** la voglia di mediare. Aiuto.



## SCORPIONE 23.10 - 22.11

In un cielo scompagnato come certe alleanze politiche, Giove vi fa salvare capra, cavoli e glutei santi. Ma un cicinin di caos può far emergere lo Scorpione mannaro *inside you*: chetate. Rammentando che le egografie non pagano: più utili la disponibilità, il garbo, la partecipazione. **Al top:** studi, viaggi, pr con persone lontane. **Allo stop:** cuore e sudombelico.



## SAGITTARIO 23.11 - 21.12

Il vostro quotidiano sembra scorrere edonisticamente e movimentosamente bene, il lavoro promette e mantiene, le energie sono gagliarde. Ma decidete sempre *cum grano salis*. L'amor fa forse precipitare gli zebedei giù fino in Malawi, ma l'ormone rifulge e voi fornicate giulivamente. **Al top:** l'autorevolezza. **Allo stop:** lo charme. Rimediate, ma senza patemi.



## CAPRICORNO 22.12 - 20.01

Colloqui, vita sociale, pr si rivelano forieri di occasioni fruttuose. E inoculano verve all'amor che allieta e v'alleggerisce degli eventuali pensieri plumbei. Tuttavia, un po' da battaglia e chiarire ci sarà: preparatevi. Amore e fornicazione, al momento, sembrano un po' sgarupatielli. Miglioreranno. **Al top:** la comunicativa persuasiva. **Allo stop:** l'accumulo di stress.



## ACQUARIO 21.01 - 19.02

L'arrivo di certe golosità lavorative può dipendere, oltre che dalle vostre capacità, da conoscenze fortuite e dalle vostre scaltre strategie. Se poi avete un sogno nel cassetto, varrebbe la pena tirarlo fuori e lavorarci con convinzione. L'economia si rianima, voi siete felici e fornicanti. **Al top:** la capacità di realizzare desideri. **Allo stop:** il pessimismo. Speriamo.



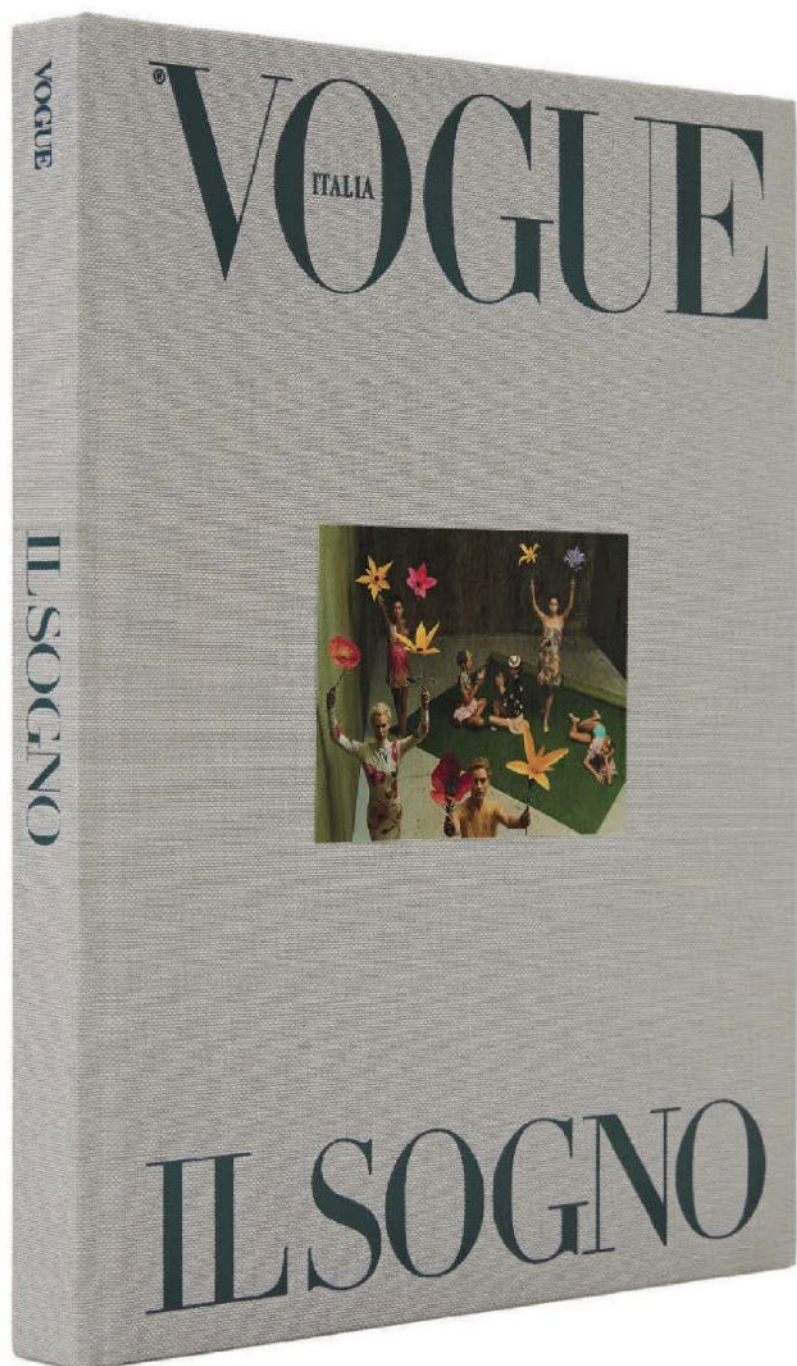
## PESCI 20.02 - 20.03

La quotidianità pare infittirsi di occasioni convenienti (anche sul piano economico) e di pr utili non solo al lavoro. Purché gestiate il tutto con tempismo, strategia e decisioni meditate. Sull'amor stendiamo per ora un piumone pietoso, la fornicazione si fa invece epicurea e pantagruelica. **Al top:** la fruttuosa faccia di glutei. **Allo stop:** cose e rapporti «ammuffiti».



INQUADRA IL QR CODE E  
ACQUISTA SUBITO LA TUA COPIA

IN LIBRERIA E  
NEGLI STORE ON LINE



# I più grandi fotografi di **Vogue Italia** in un libro da collezione

Testi inediti di **Anna Wintour**, **Edward Enninful**,  
**Hamish Bowles** e **Francesca Ragazzi**



di FRANCESCO  
BONAMI



# Le sfingi di Lauren Halsey nel «deserto» di Los Angeles

**C**hi è stato a visitare le piramidi e la Sfinxe al Cairo può confermare che attorno non c'è il silenzio metafisico del deserto ma il rumore di un quartiere scalcinato della città. Le costruzioni selvagge e il sovrappopolamento della capitale egiziana hanno divorato gran parte del mito dei faraoni. *Sister Dreamer*, il piccolo parco di sculture creato da Lauren Halsey sulla Western Avenue all'incrocio con la 76ma strada nel quartiere di South Central a Los Angeles (fino al 1° novembre 2027) è esattamente l'opposto: porta il mito dentro un quartiere popolare celebrando la gente che ci vive e purtroppo anche le persone morte, spesso in modo violento, come le dieci donne nere uccise dal serial killer Grim Sleeper tra il 1985 e il 2007. *Sister Dreamer*, bianco puro come il marmo di Carrara, sembra un miraggio circondato da piccole case popolari. Le sfingi che stanno di guardia

hanno i volti di amici, parenti dell'artista o persone comuni del quartiere, alcune vittime della violenza urbana e razziale. Le pareti sono coperte da geroglifici e bassorilievi con volti, frasi e simboli della cultura afroamericana piena di frustrazioni, eccessi e voracità ma anche dalla gioia di vivere e condividere, come fa Halsey con il suo piccolo parco frutto di un'archeologia del presente. Nella purezza del materiale e delle forme c'è il desiderio di rivalsa di una comunità spesso messa ai margini, capace di una propria classicità contemporanea e sociale. Halsey offre alla gente del suo vecchio quartiere l'opportunità di sentirsi ospite e turista a casa propria ma anche parte di una civiltà piena di riferimenti quotidiani. Un po' mausoleo, un po' museo, un po' parco giochi, questa architettura crea un tempo e una storia tutta sua. Le sfingi, a differenza di quella del Cairo, non fanno domande, aspettano risposte da una società che le ha spesso ignorate.



# VIAGGIA TRANQUILLO

**15% di sconto**

ESCLUSI DIRITTI FISSI, COSTI EU ETS E SERVIZI DI BORDO.  
PER LE LINEE GRECIA, ESCLUSO ANCHE IL SUPPLEMENTO CABINA.

Prenotazioni

**dal 5/4/26 al 31/5/26**

Linee e partenze selezionate

**dall'1/6/26 al 30/9/26**

**SARDEGNA · SICILIA  
SPAGNA · GRECIA**

DETTAGLI, LIMITI E CONDIZIONI DELLA TARIFFA SPECIAL SU

[www.grimaldi-lines.com](http://www.grimaldi-lines.com)



*Cartier*